Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 marzo 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4776 nuova serie Fondazione: 1881

NUOVO SANGUE FRANCESE SPARSO NEL NORD AFRICA

BATTAGLIE NELLE VIE DI ALGERI TRA MILITARI E OLTRANZISTI

Al calar delle tenebre si è instaurato una specie di coprifuoco spontaneo 76 morti e 198 feriti, fra cui molti gravi, nel bilancio della giornata

ARRESTATO JOUHAUD BRACCIO DESTRO DI SALAN

(Telefoto al «Piccolo»)
Orano: reparti militari stendono sbarramenti di filo spinato nelle vie che confluiscono al centro

La Francia ha già scelto

Il generale De Gaulle ha aperto la campagna per il referendum dell'8 aprile con un messaggio alla Nazione, trasmesso per radio e per televisione. Egli ha spiegato che il referendum ha lo scopo di ratificare, con il voto popolare, gli accordi franco-algerini del 17 marzo a Evian.

Chi può pensare di votare contro la pace realizzata dopo oltre sette anni di guerra algerina? Le autorità parigine attendono — ha detto Debré — una «valanga di sì». L'opinione pubblica francese è favorevole, a grande maggioranza, alla politica del Generale e vorrebbe che la guerra civile, scatenata ad Algeri e a Orano, avesse subito fine. Ogni spargimento di sangue è ormai inutile e quindi criminoso.

Vi è un punto che divide l'opinione generale dall'atteggiamento dei partiti. L'uomo della strada è favorevole a De Gaulle e vuole la pace. Chiede anche che il Presidente abbia l'autorità necessaria per condurre a buon fine tutta l'operazione. I partiti, invece, e fra essi i comunisti, i socialisti, i radicali dicono sì alla pace in Algeria, ma no al potere personale di De Gaulle. Questa distinzione non potrà, però, avere una manifestazione esplicita, perchè, al momento del voto, si deve rispondere con un sì globale o con un no globale.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato che le Forze armate obbediscono agli ordini del Governo centrale, senza eccezioni. Questo è avvenuto a Orano come ad Algeri. Nel corso di un rastrellamento a Orano è stato, ieri, arrestato il generale Edmond Jouhaud che partecipò al «putsch» dei generali dell'aprile 1961. Jouhaud si dette alla macchia con Salan, quando Zeller e Challe si costituirono. Jouhaud fu condannato a morte in contumacia insieme con Salan. Ora, a Parigi, egli, non più contumace, dovrà subire un nuovo processo. L'arresto del generale Jouhaud ha fatto scemare di molto le azioni dei ribelli, che non hanno nessuna possibilità di ottenere un risultato concreto.

L'Esercito, infatti, dotato di grandi mezzi, assedia i ribelli dell'OAS, ad Algeri come a Orano, nei punti nevralgici dell'insurrezione. Possono, forse, sperare gli insorti di rovesciare questo rapporto di forze attirando nel proprio seno, in tutto o in parte, l'Esercito? Se questa speranza ha potuto avere una qualche fondata giustificazione nelle settimane passate, essa non può entrare, oggi, nel calcolo delle previsioni. L'insurrezione, quindi, sembra destinata a spegnersi, specie dopo l'8 aprile, se il generale De Gaulle avrà, come si pensa, una votazione plebiscitaria.

Papa Giovanni XXIII ha inviato un accorato messaggio all'Arcivescovo di Algeri. Il Sommo Pontefice ricorda la sua soddisfazione per la firma degli accordi di pace e si rammarica per i nuovi lutti che colpiscono le popolazioni algerine.

Il Governo francese ha richiamato il proprio Ambasciatore a Mosca, Dejean, e ha invitato quello sovietico, Vinogradov, a ritornare nella sua capitale. Non si tratta però, di una rottura delle relazioni diplomatiche tra Mosca e Parigi, perchè i rapporti sono mantenuti al livello degli Incaricati d'Affari. Non vi è dubbio circa la legittimità dell'azione francese, avendo l'URSS riconosciuto un Governo — quello del GPRA che ha sottoscritto gli accordi di Evian — sapendo che la sovranità sul territorio algerino resta al Governo di Parigi, almeno fino all'autodecisione popolare.

Ugo d'Andrea

(Telefoto al «Piccolo»)
L'ex generale Edmond Jouhaud prima della sua degradazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 26

Due grossi avvenimenti nella giornata in Algeria: il generale Edmond Jouhaud, braccio destro di Salan e numero 2 dell'OAS, è stato catturato a Orano con dodici uomini del suo «stato maggiore»; una nuova violenta e sanguinosa battaglia è divampata nelle vie d'Algeri tra ultras da una parte e Polizia ed Esercito dall'altra. Edmond Jouhaud, condannato a morte in contumacia da un Tribunale francese dopo il «putsch» di Algeri, è stato arrestato ieri a Orano. La sua cattura, importante tanto dal punto di vista militare quanto da quello psicologico, riduce a due i generali nelle file dell'OAS: Raoul Salan e Paul Gardy, ex ispettore generale della Legione straniera. Quest'ultimo è stato incaricato dall'armata segreta a ricoprire il posto lasciato vuoto dall'arresto di Jouhaud.

Centinaia di poliziotti hanno partecipato alla grande azione di rastrellamento che ha portato all'arresto dell'ex generale. Essi hanno circondato il grattacielo alto 17 piani al numero 15 di boulevard Front de Mer, mentre altre forze governative conducevano un'azione di diversione nei pressi del boulevard Chauau. Per quanto non siano stati diramati particolari, pare che la cattura di Jouhaud sia stata in parte casuale. La Polizia cercava, nel grande edificio di boulevard Front de Mer, una stazione trasmittente pirata, ma sapeva anche che l'ex generale parlava assai spesso dalla emittente clandestina. Un piano dopo l'altro gli agenti hanno perquisito l'intero palazzo: quando le porte non venivano aperte dagli abitanti, i poliziotti le abbattevano con le asce. L'ex generale è stato trovato in un appartamento al quattordicesimo piano, nella scala B. Sulla porta vi era il nome di Raymond, ma i documenti non hanno persuaso gli agenti. Pare sia stato un fotografo a riconoscere l'ex generale. Ieri, durante i combattimenti nelle strade di Orano, parecchi giornalisti avevano riconosciuto Jouhaud in uniforme di guerra, mentre dirigeva i «commandos» dell'OAS. Il cinquantaseienne ex generale, al momento del suo arresto, era in abiti civili, si era fatto crescere i baffi e portava una barba finta. Sulle sue carte d'identità false era segnato il nome di Angelbert. La notizia dello arresto di Jouhaud è subito giunta agli uomini dei «commandos», che hanno organizzato un attacco in forze agli alloggiamenti militari dove l'arrestato era stato trasportato. Ma l'assalto è stato respinto e in un secondo tempo Jouhaud è stato inviato in aereo in Francia.

Nella battaglia per Jouhaud nelle file della polizia si sono avuti un morto e 18 feriti. Anche un luogotenente della Marina francese è rimasto ferito. Fonti del Ministero della Giustizia francese hanno dato il nome di tre persone arrestate nell'appartamento dove è stato trovato Jouhaud: si tratta dell'ex maggiore Camelin, assolto in un processo tenutosi a Parigi lo scorso anno contro un gruppo di presunti membri dell'OAS, il cadetto Jourdain, e la segretaria di Jouhaud.

Gli scontri di Algeri sono avvenuti quando la polizia, assalita da gruppi di dimostranti che volevano manifestare la loro «solidarietà» ai morti di Bab-el-Oued, hanno dovuto aprire il fuoco, mentre «commandos» dell'OAS sparavano a loro volta dalle finestre contro gli agenti. La successione degli avvenimenti, che hanno insanguinato di nuovo le vie di Algeri, è stata incalzante. Alle dieci di questa mattina l'OAS ha invitato gli europei di Algeri a riunirsi davanti al monumento ai Caduti per rendere omaggio ai caduti della sparatoria dei giorni precedenti e per organizzare una marcia su Bab-el-Oued. Un'ora dopo la polizia faceva sapere, per mezzo di altoparlanti e di manifesti che le forze dell'ordine avrebbero disperso i dimostranti, quando tutta la fermezza necessaria. Non è la prima volta che i rivoltosi abitanti di Algeri sono stati informati che le truppe avevano ordine di far fuoco su di loro, se avessero trasgredito l'ordine della polizia. E' la prima volta però, se si esclude un attacco di gendarmi del 24 gennaio 1960, che le truppe hanno eseguito fermamente l'ordine. Alle ore tredici soldati e polizia speciale hanno bloccato tutte le vie di accesso alla piazza dove sorge il monumento ai Caduti, mettendo camion di traverso nelle vie principali. Alle 14 i primi gruppi di giovani e di ragazze hanno cominciato a convergere verso la centrale piazza Des Glières.

Alle ore 14.15 centinaia di giovani si sono piazzati davanti alle unità di fanteria di Mobile che facevano la guardia ai camion posti in mezzo a rue Charles Peguy, la zona dove vennero erette le barricate del 1960. Dapprima dalla folla si sono levate grida e insulti. Poi centinaia di persone hanno cominciato ad avanzare, cercando di disorganizzare le file dei soldati. Una scena analoga è avvenuta in boulevard Baudin, guardato da polizia speciale che indossava elmetti d'acciaio e che era armata di grossi bastoni di legno. Alle 14.20 la folla ha infranto i cordoni dei soldati e della polizia e ha tentato di irrompere nella piazza dove sorge il monumento ai Caduti. Nel momento in cui stavano per essere sopraffatti da migliaia di persone, poliziotti e agenti hanno aperto il fuoco. Preso dal panico, la folla è fuggita in tutte le direzioni mentre un elicottero della polizia volava sulla piazza, sganciando tra i dimostranti bombe lacrimogene. Il corteo che si stava formando per la marcia su Bab-el-Oued è stato scompaginato e mentre dai balconi e dalle finestre uomini dell'OAS facevano fuoco sugli agenti e sui soldati, le vie sono state sgomberate. Alla fine le strade del centro erano ingombre di cappelli, borse e bastoni.

In serata uno dei direttori dell'ospedale Mustafà ha comunicato che i morti, per la sparatoria del pomeriggio, sono saliti a cinquanta e i feriti, tra i quali molti gravi, sono 186. La tragica sparatoria di piazza des Glières è durata in tutto dieci minuti, ma ha riempito le strade di morti e di feriti. Dopo la sparatoria principale solo qualche sparo isolato è stato udito in Algeri, mentre le autoambulanze facevano la spola tra il luogo dell'eccidio e gli ospedali. Alcuni testimoni oculari della sparatoria hanno rivelato che i soldati hanno dapprima sparato in aria per intimidire la folla, ma poi, quando stavano per essere sopraffatti, hanno dovuto puntare i fucili e mirare sugli europei.

Oltre alle vittime degli scontri odierni ad Algeri, si lamentano ad Algeri e ad Orano in seguito ad attentati ormai 26 morti, in gran parte musulmani, e 12 feriti; il totale della giornata odierna sale così a 76 morti e 198 feriti, e quello per l'insieme dell'Algeria dal 1.o gennaio scorso a 2.167 morti e 4.316 feriti.

Un silenzio totale ha accompagnato questa sera ad Algeri la trasmissione del discorso di De Gaulle: strade deserte, nessuna automobile in circolazione ed anche i soldati del servizio d'ordine erano scomparsi dalle strade della città. Non si sono avute dimostrazioni di sorta.

Papa Giovanni XXIII ha inviato questa sera un telegramma a mons. Duval, Arcivescovo di Algeri, il seguente messaggio: «I dolorosi avvenimenti che insanguinano l'Algeria turbano la soddisfazione che avevamo provato alla firma degli accordi che annunciavano la pace tanto attesa. Al pensiero dei nuovi lutti che colpiscono le popolazioni di questa terra che ci è così cara e nella quale sono state profuse felicemente tante energie, invochiamo Dio affinchè riconduca la concordia negli animi».

U. P. I.

Algeri: un ferito nei sanguinosi scontri di ieri viene portato via da barellieri improvvisati
(Telefoto al «Piccolo»)

NON E' MUTATA LA POSIZIONE SOVIETICA PER BERLINO

UN COLLOQUIO DI QUATTRO ORE TRA RUSK E GROMIKO A GINEVRA

Oggi il Segretario di Stato americano lascia la Svizzera per Washington Aggiornata per un lutto la seduta plenaria della conferenza del disarmo

Ginevra, 26

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk ed il Ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, si sono incontrati questo pomeriggio per discutere il problema di Berlino. Al termine del colloquio, durato quasi quattro ore, Rusk ha dichiarato ai giornalisti di aver avuto con il Ministro sovietico «una lunga, lunghissima conversazione su argomenti di interesse comune, ivi compresa la questione di Berlino». Rusk, che è apparso sorridente e disteso, ha aggiunto che «non vi è stato alcuno scambio di documenti».

«Noi non vogliamo credere che l'Unione Sovietica abbia detto l'ultima parola e che non sia disposta a rivedere il suo punto di vista», ha dichiarato inoltre il Segretario di Stato americano Rusk. «Tuttavia, ha aggiunto Rusk, il tempo corre, e la data della ripresa degli esperimenti nucleari americani si fa sempre più vicina». Ad una domanda, Rusk ha detto che gli Stati Uniti sono decisi a riprendere le prove nucleari nell'atmosfera se nel frattempo non si giungerà ad un accordo con l'URSS. Rusk ha aggiunto che tale passo è inevitabile poichè l'Unione Sovietica ha rotto la tregua effettuando tutta una serie di esperimenti nel settembre scorso. Rusk ha poi ricordato le numerose concessioni fatte dagli anglo-americani ai sovietici nel corso dei negoziati tripartiti di Ginevra. Per quanto concerne un possibile «vertice», il Segretario di Stato non si è pronunciato: egli ha tenuto a sottolineare che una riunione dei Capi di Governo deve raggiungere un accordo su alcuni punti importanti, poichè un vertice senza risultati può aumentare la tensione invece di diminuirla. L'eventualità di un vertice, per il Segretario di Stato americano, deve essere studiata nei minimi particolari.

Rusk ha dichiarato inoltre di non poter sinceramente dire che vi sia stato un vero progresso nelle discussioni da lui avute a Ginevra in merito al problema di Berlino. «Ritengo tuttavia» — ha soggiunto — «che valeva la pena avere questi incontri, e penso che sia importante che i colloqui proseguano». Tali dichiarazioni sono state fatte nel corso di una intervista televisiva per il programma «panorama» della BBC inglese. Rusk ha detto inoltre, rispondendo alle domande dell'intervistatore: «Come sapete, il vostro ed il mio Governo pensano che, su questioni così gravi e così difficili, e tanto potenzialmente pericolose come quella di Berlino, noi dobbiamo tenerci in continuo ed efficace contatto con la Unione Sovietica e questo abbiamo fatto per molti mesi. Ora continueremo a farlo a Ginevra».

Dal canto suo Gromiko ha detto di non aver nulla da aggiungere a quanto detto da Rusk ma ha tenuto a rilevare che «noi parleremo ben più in futuro», senza precisare se ciò si riferisse a sue eventuali dichiarazioni alla stampa o se avrà nuovi incontri con Rusk. Gromiko ha comunque detto, in risposta a domande, che nessun nuovo incontro con Rusk è stato fissato e che non ha preso alcuna decisione in merito alla sua partenza da Ginevra. Ai colloqui Rusk-Gromiko era anche presente, da parte americana, il Segretario di Stato aggiunto per gli affari europei Foy Kohler.

Negli ambienti vicini alla delegazione americana si afferma questa sera, dopo il colloquio Rusk-Gromiko, che è possibile che una dichiarazione congiunta venga pubblicata sulle conversazioni russo-americane svoltesi a Ginevra. Si rileva tuttavia che non vi è stato alcun mutamento fondamentale sul problema di Berlino; le conversazioni odierne tra Rusk e Gromiko si sono occupate principalmente di tale questione. Rusk avrà un nuovo breve incontro con Gromiko domani, o prima o subito dopo la seduta plenaria della conferenza del disarmo durante la quale Rusk e Lord Home devono prendere la parola. Si annuncia ufficialmente che il Segretario di Stato americano partirà da Ginevra domani in aereo alle ore 16 per ritornare negli Stati Uniti.

La notte scorsa è deceduto per crisi cardiaca il vice rappresentante dell'ONU alla conferenza di disarmo, l'indiano Narayanan, che si trovava a Ginevra in rappresentanza dell'assemblea generale dall'ottobre 1958. In segno di lutto, la odierna seduta della conferenza per il disarmo è stata aggiornata. Aperta alle 10.12, dal presidente di turno, il polacco Adam Rapacki, la seduta è stata tolta alle 10.20, dopo una breve commemorazione dello scomparso.

L'improvvisa morte di Narayanan, ha sconvolto i piani della vigilia e gli orari degli incontri che, di conseguenza, sono stati rinviati o anticipati. Dopo i colloqui Gromiko-Boltz e la riunione di ieri dei Ministri degli Esteri dei paesi membri del Patto di Varsavia, nonchè la pubblicazione del piano Ulbricht su Berlino di sabato scorso, piano che è stato approvato all'unanimità dai paesi comunisti a Ginevra, si prevede che la questione di Berlino sarà nei prossimi giorni, al centro della scena ginevrina. La conferenza, aggiornata a domani la seduta plenaria, terrà probabilmente nel pomeriggio di oggi una riunione ristretta. Sono inoltre previsti colloqui tra gli occidentali, a livello di esperti, nonchè una riunione dei paesi membri del club atomico.

A Giessen nell'Assia

Condannati tre ufficiali per eccidi in Polonia

Bonn, 26

Con una sentenza di condanna si è concluso oggi alla Corte d'Assise di Giessen, nell'Assia il processo a carico di tre ex ufficiali della Polizia tedesca responsabili della fucilazione «di almeno 162 ebrei polacchi, uomini, donne e bambini». Al principale imputato, maggiore Kurt Kirschner, già ufficiale comandante di uno speciale reparto incaricato della repressione di attività «ebraiche e antinaziste» e che mise a disposizione i trenta militari del plotone d'esecuzione, il Tribunale ha inflitto tre anni e sei mesi di reclusione. Gli altri responsabili dell'eccidio, il capitano Hans Hoffmann (che dopo la guerra fu comandante della Polizia di sicurezza di Giessen) e l'ufficiale delle S.S. Theodor Pillich sono stati condannati il primo a tre anni e sei mesi e l'altro a tre anni e tre mesi di lavori forzati.

I fatti risalgono all'11 novembre 1939, pochi mesi dopo cioè l'avvenuta occupazione della Polonia da parte delle truppe germaniche e russe.

Un poligono in Corsica per i reattori tedeschi

Bonn, 26

Un portavoce del Ministero della Difesa della Germania Ovest ha detto questa sera che sono tuttora in corso i negoziati intesi a consentire ai piloti di reattori dell'Aviazione della Repubblica federale di usare un poligono per manovre a fuoco con razzi in Corsica.

La situazione

Rusk ha confermato che gli occidentali continueranno a mantenersi in contatto con l'URSS per Berlino e per le altre questioni riguardanti la pace mondiale. Tuttavia ha aggiunto che i russi debbono dar prova di buona volontà per un accordo sugli esperimenti nucleari, altrimenti gli Stati Uniti attueranno il loro programma atomico.

E' apparso evidente che Kruscev non intende chiudere del tutto la porta ad eventuali intese con gli occidentali, perchè quando Rusk e Lord Home hanno fatto capire che non intendevano perdere tempo a Ginevra, Gromiko si è mosso per incontrarsi con Rusk. E' chiaro che il Ministro sovietico ha avuto istruzioni da Mosca per cercare di evitare una rottura, e per far questo ha dovuto «ammorbidire» presumibilmente alcune posizioni della politica moscovita.

L'OAS ha attaccato le truppe governative nel pieno centro di di Algeri. E ne è nato un conflitto a fuoco con decine e decine di vittime, in gran parte civili. La guerra fratricida tra i francesi d'Algeria registra così un nuovo episodio luttuoso, al quale purtroppo seguiranno, forse, ulteriori violenze. Gli oltranzisti hanno infatti fatto sapere di voler nuovamente attaccare le truppe regolari. Queste ultime hanno continuato ad assediare Orano e il quartiere di Bab-el-Oued, ad Algeri.

De Gaulle, che ha lanciato un appello ai francesi perchè votino a favore degli accordi di Evian, nel referendum che si terrà l'8 aprile, ha ottenuto un successo nella lotta contro l'OAS; infatti a Orano le forze governative hanno catturato il gen. Jouhaud, che era il «numero due» dell'organizzazione segreta, dopo Salan. Jouhaud è uno dei quattro generali che avevano tentato di rovesciare De Gaulle. Adesso è con gli altri due, Challe e Zeller, in carcere. Solo Salan è rimasto libero. Avendo i russi aperto relazioni ufficiali con il Governo provvisorio algerino, la Francia ha richiamato il suo Ambasciatore da Mosca per la rottura dei rapporti diplomatici.

In Argentina Frondizi è riuscito a formare un Governo dopo che Aramburu aveva evitato colpi di testa da parte dei gruppi militari oltranzisti. Gli indonesiani hanno rotto i negoziati con gli olandesi per la Nuova Guinea. Tali negoziati erano in corso a Washington. Finora non c'è stata alcuna conferma ufficiale indonesiana del tentativo d'invasione della Nuova Guinea, di cui gli olandesi hanno dato notizia. Il Presidente tedesco occidentale Luebke è in visita ufficiale in Austria.

Riprende la trasmissione televisiva di «Tribuna politica» con una conferenza di Fanfani.

APERTA LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM DELL'8 APRILE

De Gaulle invita i francesi ad approvare gli accordi di Evian

Richiamato da Mosca l'Ambasciatore francese - Juin sarà processato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Nel suo atteso discorso radiotelevisivo alla Nazione, il Presidente della Repubblica francese gen. Charles De Gaulle ha invitato stasera i francesi ad approvare gli accordi franco-algerini di Evian ed ha duramente avvertito gli oltranzisti europei d'Algeria che la sorte che li attende è la loro punizione. «Nel sottoporre al popolo francese il progetto di legge sul referendum, ha esordito De Gaulle, io propongo di adottare in forma solenne le decisioni previste attraverso le dichiarazioni governative del 19 marzo (gli accordi di Evian), sia per quanto concerne il „cessate il fuoco" e l'„autodeterminazione", sia per quanto riguarda la associazione tra la Francia e l'Algeria. Inoltre, poichè il Presidente della Repubblica deve poter disporre dei mezzi per applicare tali misure, io chiedo al Paese di consentire che adotti questi mezzi».

Il generale ha quindi illustrato la portata degli accordi di Evian: «Si tratta di qualcosa di più del ritorno alla pace. Si tratta, per la Francia di sempre e per l'Algeria di domani, di cominciare insieme un'opera di civiltà». E più avanti: «Per il giovane Stato che sta per nascere non c'è che un'alternativa: lo sviluppo o il caos. Per la Francia, il cui potenziale economico è in espansione, ma che è, d'altra parte, minacciata, l'interesse fondamentale è avere, sull'altra sponda del Mediterraneo, un Paese che, situato al centro del Maghreb, formante un tutto unico con il Sahara e contiguo all'Africa nera, si sviluppi nell'ordine, nella prosperità e nel progresso».

«Quando la Nazione avrà fissato definitivamente, l'8 aprile, la sua strada, io non dubito — ha proseguito — che i francesi d'Algeria, una volta dissipate le illusioni e chiariti i dubbi, liquidati gli ultimi „maestri cantori" del terrorismo, si consacreranno all'edificazione dell'Algeria di domani». De Gaulle ha quindi presentato nello stile che gli è caro, l'indipendenza dell'Algeria come una «donazione» illuminata della Francia.

Riferendosi alla decisione sovietica di riconoscere «de jure» il GPRA, ha dichiarato: «Come appaiono derisori gli oltraggi prodigati per tanto tempo al nostro Paese, qualificato come colonialista sia da parte di un impero totalitario che ha messo il bavaglio a quattordici Nazioni e progetta di fare altrettanto con le altre, sia da parte di alcune dittature che non ottengono altro risultato all'infuori della miseria dei loro popoli!». De Gaulle ha concluso affermando che rispondere «sì» al referendum significa «notificare ai criminali che cercano di forzare la mano allo Stato che non hanno altro avvenire se non il castigo», manifestare la fiducia nel Capo dello Stato e «dargli il diritto di fare, nonostante gli ostacoli, ciò che occorre fare per arrivare alla meta».

Il Quai d'Orsay ha deciso di richiamare a Parigi, «per consultazioni», l'Ambasciatore a Mosca Maurice Déjean, e di invitare l'Ambasciatore sovietico Vinogradov «a riprendere contatto con il suo Governo». Tale decisione ha suscitato una comprensibile emozione. Questo incidente diplomatico (la parola «rottura» è accuratamente bandita nei commenti ufficiosi, che sottolineano come il rientro in Francia dell'Ambasciatore Déjean abbia il carattere di una «consultazione») è la conseguenza del riconoscimento «de jure» del GPRA da parte dell'URSS. Commentando la partenza di Vinogradov, «il più gollista fra gli Ambasciatori», «Le Monde» esprime la convinzione che lo zelo di Kruscev nel riconoscere il GPRA prima ancora del referendum sull'autodeterminazione sia dipeso dalla preoccupazione di acquistare un po' tardivamente, delle benemerenze presso i capi della rivoluzione algerina. Con il suo comportamento l'URSS, conclude «Le Monde», non otterrà altro risultato oltre a quello di incoraggiare l'intransigenza del generale De Gaulle su Berlino, senza dissipare per questo la diffidenza del «terzo mondo».

Il «caso Juin» continua ad essere al centro dell'attualità politica francese, a causa dell'enorme scalpore provocato dall'avallo ufficialmente offerto dall'unico Maresciallo di Francia vivente al movimento di Salan ed all'azione stessa dell'OAS. In base ad informazioni, che non hanno ancora trovato conferma ufficiale, Alphonse Juin sarebbe praticamente agli arresti da venerdì sera nel suo proprio domicilio dell'Avenue Kleber, a Parigi. Sempre secondo le stesse fonti, il Maresciallo avrebbe dato la sua parola di non rilasciare la benchè minima dichiarazione. In certi ambienti si afferma che queste disposizioni, che potrebbero essere seguite da altre sanzioni, sarebbero state segretamente decise dal Consiglio dei Ministri di venerdì, che ne avrebbe affidato l'esecuzione al Ministro delle Forze

Ugo Ronfani

(Continua in 9.a pagina)

Juin: agli arresti domiciliari

AVVISAGLIE DI DISSENSI NELLA COMPAGINE DI CENTRO-SINISTRA

La Malfa troverebbe ostacoli nel Governo per la programmazione

Reazioni al discorso tenuto dal Ministro del Bilancio alla direzione del PRI — Domani Fanfani alla TV per «Tribuna politica» - La scissione dei radicali

Roma, 26

Il Ministro del Bilancio La Malfa presenterà sabato alle Camere la relazione annuale sulla situazione economica generale del paese. Il documento sarà il punto di partenza della discussione sui bilanci finanziari in Parlamento.

Si è sottolineato negli ambienti politici, a proposito del discorso fatto ieri da La Malfa alla riunione della direzione repubblicana, che egli, precisando i termini per una impostazione della programmazione, ha formulato tre indirizzi: 1) Si può parlare di programmazione solo se essa è valida per i privati come per gli enti pubblici. 2) Ci sono iniziative che vanno sanate ordinariamente e razionalmente. 3) Va stabilita una scala di priorità fra i problemi più urgenti e gli altri.

Sul discorso di La Malfa, in ambienti autorevoli si dice che le sue considerazioni sono molto opportune ed anche molto tempestive, in quanto siamo appena agli inizi dell'azione del Governo Fanfani. La Malfa ha, secondo alcuni, inteso dimostrare se non proprio un conflitto con i colleghi di Gabinetto, certamente un dissenso con alcuni di essi. In assenza di maggiori precisazioni da parte del Ministro del Bilancio, bisogna procedere per via di ipotesi. Si deve cercare di individuare, in altri termini, quali possano essere i motivi del dissenso. La Malfa ha parlato di tre ordini di ostacoli che si oppongono, all'interno del nuovo Governo di centro-sinistra, alla sua concezione della programmazione.

In primo luogo, ha rilevato che ci sono in Parlamento Ministri e partiti che hanno una posizione diversa; in secondo luogo, ci sono settori economici che hanno interessi contrastanti; in terzo luogo, ci sono singoli Ministeri abituati a operare autorevolmente. La terza è rappresentata dalla subordinazione degli interessi permanenti e della politica concepita in prospettiva e in vista di più ampi sviluppi futuri, alla politica contingente dettata da esigenze immediate, quali sono — per esempio — le esigenze elettorali, che hanno il loro peso alla vigilia di una consultazione che coinvolge oltre quattro milioni di elettori e grossi centri urbani, quali le città di Roma, di Napoli, di Bari e di Foggia.

La Malfa, nel suo intervento alla riunione della direzione del PRI, ha indicato come forze di resistenza ad una programmazione organica e razionale quelle «forze politiche e sindacali» che hanno voluto la programmazione, e che — proprio per averla voluta — ne hanno accettato implicitamente tutte le conseguenze, di qualunque carattere esse siano. In altre parole, La Malfa, nella sua veste di Ministro del Bilancio, avrebbe chiesto alla CISL e alla UIL la rinuncia a certe rivendicazioni che non rivestono carattere di priorità nelle esigenze generali del paese e che possono portare — almeno per il momento — accantonate. Il ciò in quanto l'economia del paese ha dei limiti che non possono essere superati.

Oggi il Consiglio nazionale radicale ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, nel quale si polemizza contro il gruppo «Amici del Mondo» uscito dal partito per protesta contro il ritorno di Piccardi nella direzione. Piccardi, com'è noto, in un primo momento si era dimesso, perchè accusato di aver preso parte ad un convegno di filonazisti. Ma poi ha ritenuto di dover rientrare in seno alla direzione radicale. La direzione ha eletto segretario del partito Leopoldo Piccardi e ha chiamato a far parte della segreteria Ernesto Rossi.

Nell'ordine del giorno si dice fra l'altro: «Il partito radicale riconosce nella sinistra italiana ed europea la forza alternativa al sistema conservatore e clericale e si propone di svolgere una politica che sia di sinistra per scelte ideali e politiche e per convinzione del socialismo e della democrazia in Europa. Il Consiglio nazionale ritiene che al momento attuale le prospettive operative del partito radicale trovano occasione di sviluppo nella sua adesione al centro-sinistra, i cui limiti tuttavia vanno segnalati ai fini di un'opera di pressione. Il partito radicale ha sempre respinto la concezione di un'alleanza limitata con l'una o con l'altra forza della sinistra, e ritiene che la sinistra italiana si qualifica con il porre i problemi economici e sociali del Paese innanzi tutto come problemi di libertà».

Per quanto riguarda la politica estera, il partito radicale si pronuncia per una politica di distensione, di disarmo, di rifiuto di ogni adesione a decisioni che possano compromettere la pacifica convivenza fra i popoli e alla ricerca di collaborazione politica con le forze della sinistra europea, contro il militarismo, la involuzione conservatrice e ogni pericolo nazionalista e fascista negli Stati nazionali dell'Europa occidentale. Il partito radicale ritiene che la sinistra italiana si qualifica con il porre i problemi economici e sociali del Paese innanzi tutto come problemi di libertà».

Mercoledì verrà ripresa la trasmissione televisiva «Tribuna politica». Infatti è stato comunicato che il Presidente del Consiglio Fanfani parlerà a «Tribuna politica» sul tema: «L'azione del Governo» nel corso di una conferenza stampa che verrà trasmessa mercoledì 28, alle 21.05.

«Indietro non si torna» afferma Moro a Foggia

Foggia, 26

Il segretario della DC, on. Moro, ha tenuto questa sera un lungo discorso ai dirigenti e agli iscritti al partito della provincia di Foggia, inaugurando così la campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative di giugno per il rinnovo del Consiglio comunale. Ha affermato che la DC ha assunto le sue responsabilità con piena coscienza.

L'on. Moro ha fatto un ampio esame degli avvenimenti politici che hanno portato la DC all'attuazione della formula di centro-sinistra, decisa al congresso di Napoli. Parlando della partecipazione del PSI alla nuova maggioranza governativa, Moro ha detto che il partito socialista ha un appoggio esterno al Governo. Ha aggiunto che non si può tornare indietro. Le sue dichiarazioni hanno suscitato tra i presenti vivi consensi.

Nell'ordine del giorno si dice fra l'altro che gli impegni del Governo sono chiari e precisi e che la DC ha fatto una scelta coraggiosa per la democrazia. Moro ha detto che il partito socialista ha un appoggio esterno. Il partito socialista, ha detto, si è impegnato a sostenere il programma del Governo, ma la DC non ha rinunciato alle sue posizioni ideali. «Il PSI, per la prima volta, pone un suo appoggio ad un Governo democratico, senza però porre alcuna condizione».

Saltuismo con profonda soddisfazione — ha continuato Moro — i primi atti del nuovo Governo per l'attuazione di un programma complesso che appunto affrontando e si proteso anche nell'avvenire. Il tempo che sta davanti a noi è scarso e deve essere utilizzato in modo completo. Si è iniziato in un settore concreto con vasta, favorevole risonanza. È evidente che c'è una gradualità.

Anche noi abbiamo le nostre attese e riserve — ha detto Moro — ad esempio — il nostro pieno consenso sui punti programmatici della scuola, ciò non significa che la Democrazia cristiana non abbia presenti altre esigenze di libertà e giustizia per la scuola da soddisfare, secondo il dettato costituzionale, in una situazione temporalmente e tecnicamente più idonea.

Circa le polemiche sulla censura teatrale, l'on. Moro ha rilevato che non c'è cedimento dei cattolici impegnati nell'azione politica, riaffermando che il doveroso controllo dello Stato per la tutela dei valori morali e del costume nazionale, ha trovato la sua espressione negli accordi di Governo, secondo la rigida applicazione dell'articolo 21 della Costituzione.

Riconfermando la piena continuità nella politica estera e interna del nostro paese, l'on. Moro ha detto che il comunismo è il grande avversario che la Democrazia cristiana combatte per la sua forza, i suoi legami internazionali, la presa emotiva della sua ideologia. Non c'è cedimento sull'anticomunismo che anzi come elemento essenziale nella piattaforma politica del Governo Fanfani.

«All'elettorato democratico italiano, e in particolare a quello democristiano — ha detto in conclusione l'on. Moro — rivolgiamo ancora un appello perchè esso dia sufficiente forza rappresentativa agli ideali democratici e cristiani che sono propri del nostro partito, e perchè il centro-sinistra non sia ostacolato da coloro che, a destra e a sinistra, si oppongono alla politica del nostro paese. Il PSI, per la prima volta, pone come elemento fondamentale la libertà. Chiediamo la prova concreta che esso possa realizzare il confronto con i PSI e fa far valere in esso le idealità cristiane. Indietro non si ritorna».

Diminuito di 7 metri il livello

Preoccupazioni ad Alleghe sulla sorte del lago

Alleghe, 26

La popolazione di Alleghe ha oggi dato vita a una imponente manifestazione. Recando cartelli con la scritta «Viva il lago», la folla si è recata in corteo sotto le finestre del municipio. Al Sindaco i dimostranti hanno espresso la loro preoccupazione per le sorti del lago e la tutela dell'ampia zona circostante, che nel lago di Alleghe, ha le sue più valide ragioni di richiamo turistico, fattore determinante dell'economia locale.

Ora il lago, il cui livello si è abbassato di oltre sette metri, per necessità idroelettriche, ha perso gran parte della sua bellezza. Fur non sottovalutando i diritti della società idroelettrica, che basa lo sfruttamento del bacino su di una concessione governativa ottenuta nel 1940, la popolazione di Alleghe rileva il mutamento radicale delle condizioni di vita e di lavoro intervenute negli ultimi vent'anni.

I centri rivieraschi, i quali trovano quasi esclusivamente dai prodotti del bosco e dell'allevamento del bestiame, hanno cercato la loro principale fonte di vita nel movimento turistico. Meno che vent'anni fa il soggiorno estivo faceva quello spettacolo della natura incomparabile che il lago di Alleghe offriva. Oggi la situazione è cambiata e la popolazione chiede che si adottino i provvedimenti necessari ad un elemento determinante come il lago. Per questa fondamentale esigenza i manifestanti hanno chiesto la rapida tutela del lago.

FATTE CHIUDERE IN UN GIORNO TREDICI MACELLERIE

Drastico il Comune di Milano contro i «ringiovanitori» di carne

Grandi cartelli sulle saracinesche per motivare il provvedimento — Otto mesi e quindici milioni di multa a un sofisticatore di vino

Milano, 26

Tredici macellerie cittadine sono state chiuse questa mattina in base a un provvedimento preso dall'assessore all'Annona dott. Amendola.

Secondo le indagini condotte dai vigili della Squadra annonaria, i macellai in questione vendevano carne trattata con solfito di sodio e carne tritata con eccedenza di parti grasse. Alle saracinesche dei negozi sono stati applicati grandi cartelli sui quali sono indicati i termini e i motivi che hanno determinato la chiusura.

Il provvedimento preso dal Comune di Milano prevede la chiusura per dieci giorni dei macellerie i cui proprietari avevano fatto ringiovanire la carne con l'aggiunta di solfito; per la chiusura di cinque giorni per quelli che vendevano carne tritata con percentuali di grasso superiori al consentito. A quanto si apprende, provvedimenti analoghi verranno probabilmente adottati anche a carico di altre macellerie in provincia di Milano dove le indagini si sono ora spostate.

A Bologna intanto un grossista che aveva venduto 322 quintali di vino è stato condannato dalla Corte d'Appello a otto mesi di reclusione e a quindici milioni e mezzo di multa con tutte le conseguenze di legge. Si tratta del commerciante Gaspare Bertazzoli, di 60 anni, residente a Lugo (Ravenna). Il 22 settembre 1958 il Bertazzoli spedì, dietro richiesta, una grossa partita di mosto alla cantina sociale di Stradella. Il direttore della azienda, allo scopo di accertare la genuinità del prodotto, fece eseguire degli accertamenti da addetti al servizio di vigilanza repressioni frodi di Milano. Le analisi di laboratorio accertò trattarsi di «vino putrido, contenente un'alta percentuale di sorbite».

La Corte d'Appello di Bologna, in riforma della sentenza del Tribunale di Ravenna, che il 24 maggio scorso dichiarò non doversi procedere nei confronti del Bertazzoli a seguito di amnistia, lo ha ritenuto responsabile dell'addebito, procedendo alla sua condanna.

Migliorata la situazione del bilancio statale

Roma, 26

Un netto miglioramento del bilancio statale si registra nello stato di previsione del Ministero del Tesoro distribuito stamane a Montecitorio. Difatti, l'esercizio 1962-63 presenta una entrata complessiva di 4.519 miliardi 400 milioni e 600 mila lire, con un aumento di 404 miliardi e 462 milioni e 800 mila lire nei confronti dell'esercizio che scade il 30 giugno di quest'anno; mentre la spesa è aumentata di soli 80 miliardi 6 milioni e 600 mila lire.

Complessivamente, la spesa dello Stato nel prossimo esercizio sarà di 5.172 miliardi 715 milioni 969.461 lire, il che porta a un disavanzo di 653 miliardi di 315 milioni 440.191, di cui 278 miliardi e 815 milioni 959.571 di disavanzo effettivo e 374 miliardi 499 milioni e 480.620 di disavanzo per movimento di capitali.

L'aumento nelle entrate effettive, in confronto di quelle approvate con la legge di bilancio dell'esercizio 1961-62, deriva precipuamente dalla naturale dilatazione della materia imponibile, per effetto sia dell'incremento delle attività produttive e del reddito nazionale e sia dei nuovi accertamenti derivanti da una sempre più intensificata azione dell'amministrazione finanziaria, nonchè dall'incidenza di nuovi provvedimenti fiscali.

Questi sono stati emanati, in particolare, per reperire i fondi necessari per la copertura degli oneri derivanti dagli adeguamenti delle retribuzioni e degli organici di alcune categorie di dipendenti statali, per fronteggiare le maggiori spese recate dalla revisione delle pensioni di guerra indirette, per finanziare il maggior contributo dello Stato al fondo per lo adeguamento delle pensioni e quello riguardante la concessione di una pensione alle casalinghe ed, infine, per sopperire agli interventi operati in molti settori dell'economia nazionale, fra i quali, di maggior rilievo, quelli riguardanti il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali.

SEMPRE ASSAI GRAVI LE CONDIZIONI DEL GEN. TOBIA

Va prendendo corpo la tesi della premeditazione del vigile

Il Franco afferma invece d'aver reagito d'impeto a un pugno del cap. Capparucci — Le risultanze di una perizia medica smentiscono però la sua versione dei fatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Nessuna dichiarazione ancora, dopo tre giorni dalla furiosa sparatoria avvenuta nell'ufficio di Mario Tobia, da parte dei medici che hanno in cura il comandante dei vigili urbani della capitale. Soltanto un bollettino, diramato nel tardo pomeriggio, conferma che le condizioni del ferito sono sempre gravi anche se sono scomparsi i fenomeni dipendenti dallo choc postraumatico e dall'anemia acuta. A quanto si assicura ci vorranno ancora otto giorni prima che i medici siano in grado di sciogliere le riserve sulla prognosi ed esprimano un preciso giudizio sulle possibilità di recupero di forze del degente. Due sanitari dell'ospedale sono rimasti l'intera notte nella stanza del generale per seguire da vicino l'evolversi della crisi. Ma la notte è trascorsa tranquilla. E oggi egli ha riconosciuto la mamma venuta da Teramo per essergli vicina e assisterlo. Le ha sorriso. Le ha fatto un leggero movimento con la mano distesa sulla coperta, come se volesse salutarla e rassicurarla.

Il vigile Domenico Franco, intanto, questa mattina è stato sottoposto ad una accurata visita medico-legale intesa a stabilire un elemento che è considerato di massima importanza quale l'esistenza o meno di una ecchimosi sotto lo zigomo sinistro. Ci fu premeditazione da parte di Domenico Franco, o la sparatoria scaturì da un moto improvviso d'ira irrefrenabile? Il vigile, naturalmente, sostiene questa seconda tesi e afferma di aver «perso la testa». Dice che ha sparato a casaccio. Ma contro tali affermazioni, esistono fatti concreti come i colpi andati a segno. E soprattutto una dichiarazione fatta dal maresciallo Martino sulla quale, a quanto pare, poggia in particolare l'accusa della premeditazione. Il sottufficiale, quando Franco arrivò al Comando per parlare con il comandante Tobia, prima di farlo entrare nell'ufficio gli chiese se aveva portato con sè la pistola (si ricorderà che avrebbe dovuto riconsegnarla insieme al distintivo poichè era stato sospeso dal servizio). E' Franco rispose: «No, non l'ho portata. L'ho lasciata a casa».

Perchè mentì? Perchè disse che aveva lasciato a casa l'arma che invece aveva in tasca e già con il colpo in canna? Non potrà certo affermare, adesso, che aveva dimenticato di averla presa. E ancora. Sembra perfettamente quel che faceva e perchè lo aveva fatto.

Vediamo ora l'elemento sul quale Domenico Franco fonda la propria linea di difesa: un pugno. Un pugno che il capitano Capparucci gli avrebbe dato di fronte al generale. Vero questo gesto dell'ufficiale? Capparucci stesso lo nega e lo nega recisamente il maresciallo il quale pure ha confermato parecchi altri elementi del drammatico colloquio svoltosi nell'ufficio del generale. Mario Tobia non parla ancora e non è possibile sentire cosa dice lui della faccenda del pugno. Franco ha cercato di mostrare i segni. Ha fatto vedere che sullo zigomo destro ha un arrossamento. Ma, alla visita medica, i sanitari hanno escluso che quell'arrossamento possa essere il segno lasciato da un pugno. La leggerissima traccia sotto lo zigomo, data la sua tenuità, può essere stata determinata da qualsiasi urto; probabilmente si provocò durante la breve colluttazione che seguì la sparatoria. «Regione zigomatico sottorbitale sinistra mediocremente tumefatta ed arrossata. Non si notano soluzioni di continuità». In questi termini si esprime il referto medico-legale che, in sostanza, porta ad escludere che il vigile sia stato colpito da quel pugno ch'egli dice. Se ne dovrebbe dedurre che il vigile avrebbe cercato oltre che difendere se stesso di mettere in cattiva luce il comandante del proprio reparto per vendicarsi dei rapporti e del deferimento alla commissione di disciplina.

Del resto anche gli ulteriori particolari che sono stati rivelati del drammatico colloquio di sabato pomeriggio, appoggiano questa tesi. Domenico Franco, che era andato per giustificarsi e per chiedere al comandante di ritornare sulla decisione presa, cercò di difendersi accusando. «Il capitano ha ecceduto — disse — se modifica il rapporto, se dice la verità, il consiglio di disciplina potrebbe ritirare il provvedimento». Aggiunse che il capitano aveva tentato di mettergli le mani addosso alcuni giorni prima, che non lo poteva vedere. L'ufficiale negò dicendo che, al contrario, fu il vigile a dargli un forte spintone. Intervenne il comandante Tobia: «Ti ho aiutato spesso, ma adesso non posso fare più niente per te. Questa volta sei proprio tu che hai sbagliato e quindi paghi». Andò a un passo dal capitano e gli disse «e allora sai che ti dico? che tu non sei un uomo, sei un...» e qui fece cadere una ingiuria cocente.

E' a questo punto che le dichiarazioni divergono. Franco dice che Capparucci rispose all'ingiuria con un pugno e lui tirò fuori la pistola e cominciò a sparare. Gli altri dicono che non ci fu pugno e che il capitano, senza rispondere all'ingiuria, chiese al generale di ritirarsi e che Franco allora impugnò la pistola dicendo quel «fermi tutti» che udì anche il piantone nel corridoio e che smentisce la tesi difensiva del vigile.

C. L.

Al Comune di Padova «no» al centro-sinistra

Padova, 26

Il Consiglio comunale, discutendo stasera una mozione socialista seguita ad altra mozione comunista, entrambe per l'allineamento del Comune, retto da una Giunta centrista (DC, PSDI, PLI), con la politica nazionale di centro-sinistra, ha riaffermato valida l'attuale formula di convergenza.

E' sempre in aumento la produzione industriale

Roma, 26

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT con base 1953=100, è risultato nel mese di gennaio '62 pari a 213,7, segnando un aumento del 2,6 per cento rispetto al mese precedente e del 14 per cento rispetto al mese di gennaio dell'anno 1961. Nell'anno 1961 l'indice definitivo della produzione industriale è risultato pari a 199,7, segnando un aumento del 9,5 per cento rispetto a quello del 1960, che risultò uguale a 182,3.

UN MERCANTILE AVREBBE TELEGRAFATO DI AVERLA AVVISTATA

ALTALENA DI NOTIZIE SULLA SORTE DELLA «HEDIA»

La voce però non ha trovato conferme ufficiali mentre è certo che sono stati ripescati alcuni rottami della nave

Venezia, 26

Sempre più avvolta nel mistero è la drammatica avventura della motonave «Hedia», battente bandiera liberiana, e scomparsa da vari giorni nel Mediterraneo mentre, proveniente da Casablanca stava puntando su Venezia con un carico di fosfati. Le notizie sulla sorte dei venti uomini dell'equipaggio, un inglese e 19 italiani, di cui sette veneziani ed un triestino, si accavallano alle notizie. Purtroppo si tratta di informazioni contraddittorie e discordanti che servono soltanto a creare, in questa angosciosa altalena, di speranze e di timori, una assurda confusione che certo non serve a chiarire il mistero, a dare una risposta ai mille interrogativi che la singolare vicenda suscita. Sembra quasi che il destino si diverta ad agitare le acque già turbinose di questa vicenda, a renderle più torbide di quanto non lo siano in effetti. In questo caotico rimbalzare di notizie più o meno ufficiose se di informazioni più o meno cervellotiche, certo e reale è soltanto il dramma di venti famiglie che da dieci giorni vivono in questo esasperante equilibrio e passano le settimane appese ad un filo di speranza che si fa sempre più tenue e sottile. Un'angoscia che rasenta la disperazione e l'esasperazione.

Sono di oggi due notizie che testimoniano l'assurdo e paradossale clima che si sta creando attorno alla «Hedia». La prima riguarda un dispaccio di agenzia di stampa datato da Bari con il quale si annuncia che la nave è in viaggio per Venezia dove dovrebbe giungere oggi o domani; la seconda proveniente da Porto Empedocle, parla invece di rottami della «Hedia» ricuperati — si badi il 19 scorso — da alcuni pescatori all'altezza dell'isola di Lampedusa. Come si vede le due notizie sono in piena contraddizione. Mentre infatti la prima farebbe intuire che l'avventuroso viaggio della «Hedia» starebbe per concludersi entro poche ore a Venezia, la seconda informazione fa sorgere invece giustificati timori di un naufragio. D'altra parte soltanto quest'ultima notizia e cioè quella del ritrovamento dei rottami ha trovato una conferma ufficiale, mentre della prima non si sa ancora quale sia l'originaria fonte. Come si è detto essa è venuta da Molfetta. «E' giunta notizia — dice il dispaccio stampa — che il mercantile "Hedia", battente bandiera liberiana ha comunicato per mezzo di un'altra nave che si sta dirigendo verso Venezia dove giungerà oggi o domani; sembra che l'apparato radio del mercantile "Hedia" sia guasto».

Questa è la causa per cui si è temuto per la sorte della nave che non aveva più dato sue notizie.

Come si vede si tratta di una informazione piuttosto vaga. Essa, tra l'altro, non cita nemmeno il nome della nave che avrebbe raccolto la comunicazione della «Hedia». Il capitano Patella titolare dell'agenzia marittima che rappresenta in Italia la società armatoriale proprietaria della nave scomparsa ha tempestato di telefonate gli organi di stampa di Bari e quella Capitaneria per avere ulteriori particolari sull'importante notizia. Purtroppo anzichè ottenere una conferma positiva, egli ha appreso che nessuna notizia in questo senso è stata comunicata da fonte autorizzata e ufficiale. Il che vuol dire che la Capitaneria di porto di Bari non soltanto è all'oscuro della intercettazione del messaggio lanciato dalla «Hedia», ma addirittura esclude che una circostanza del genere possa essersi verificata in quanto si saprebbe senza dubbio il nome del piroscafo che ha captato la segnalazione della nave fantasma.

La seconda informazione ha invece tutti i crismi dell'ufficialità. Essa è pervenuta in risposta a un telegramma della Capitaneria di Porto di Venezia indirizzato a tutti gli uffici marittimi della Sicilia. L'ha inviata l'ufficio marittimo di Lampedusa attraverso la Capitaneria di Porto Empedocle. Il messaggio dice testualmente: «Motopescherecci „Jolandina" e "Leda Primo" hanno ricuperato a circa miglia sei altezza Capo Grecale isola Lampedusa, il giorno 19 (e cioè quarantotto ore prima dell'ultimo dispaccio lanciato dalla radio della "Hedia" e captato a Tunisi), durante esercitazioni pesca, due salvagente anulari con scritta „Hedia-Monrovia" e cintura salvataggio di tela con scritta „Milly-Monrovia" (questo è il nome che aveva la nave prima di chiamarsi „Hedia"), nonchè un tavolone di boccaporto. Successivamente motopeschereccio „Ivonni" ha recuperato altro tavolone di boccaporto medesime dimensioni con evidenti macchie di nafta e di olio in latitudine gr. 35.37' Nord e longitudine gr. 12.30' Est. Capitani al comando di detti pescherecci — continua il fonogramma — affermano che materiale ricuperato potrebbe essere stato trasportato dal vento e dalle correnti provenienti da Nord-Ovest e presumono che poteva essere stato in mare da vari giorni».

AI DANNI DI UN ANZIANO IMPIEGATO

«Scippo» di sei milioni davanti a una banca romana

Fallito l'inseguimento dei due malviventi causa l'intervento di un ignaro vigile urbano

Roma, 26

Un anziano impiegato di una ditta di trasporti è stato vittima di un audace «scippo» portato a termine questa mattina in pieno giorno da un giovane rimasto sconosciuto. La brigantesca impresa è avvenuta proprio all'ingresso di una banca, in cui l'impiegato doveva depositare una somma. Il ladro è poi fuggito a bordo della moto di un complice. Bottino sei milioni, tre in contanti e tre in assegni, che la vittima, il cinquantanovenne Ivan Cavallini, teneva in una borsa. Molte persone sono state testimoni dello «scippo», un operaio ha anche tentato di inseguire con la sua moto il ladro in fuga, ma questi, con l'aiuto di un semaforo, ha «seminato» l'inseguitore.

L'istituto di credito, teatro dell'impresa è la sede della Banca Nazionale del Lavoro che si trova in via Appia Nuova. Il Cavallini poco dopo le 10.30 è giunto con la sua auto, una «1100-E» nei pressi della banca e l'ha posteggiata lungo il marciapiedi. Nel frattempo due giovani, che lo avevano seguito, sapendo probabilmente che il Cavallini ogni lunedì mattina effettua i versamenti per la sua ditta, si sono fermati a qualche metro di distanza dalla macchina. Erano a bordo di una moto di grossa cilindrata, probabilmente una «Triumph 650», rubata. Uno dei due è rimasto sopra la moto con il motore acceso, l'altro, si è avvicinato al Cavallini che si avviava verso la banca. Nel momento in cui lo impiegato si accingeva a varcare la soglia, il malvivente gli ha strappato la borsa da sotto il braccio, poi è balzato sulla moto incitando il complice alla fuga.

Mentre il povero impiegato gridava «al ladro, al ladro», un giovane operaio, Mario Ciucci, è balzato sulla sua motoleggera gettandosi all'inseguimento dei ladri che, dopo aver percorso alcuni metri hanno trovato il semaforo verde facendo perdere le loro tracce al Ciucci che si attardava a spiegare al vigile urbano di servizio il motivo della sua elevata velocità. Al povero impiegato derubato non è rimasto altro che denunciare il fatto al più vicino commissariato.

UDIENZA EMOZIONANTE AL PROCESSO DELLA «ROGGIA BERTONICA»

Circostanziate accuse alla moglie della vittima

In carcere la donna confidò d'aver partecipato al delitto — Evocato in aula un mondo di squallido abbrutimento

Milano, 26

Il processo per il delitto della «Roggia Bertonica» è ripreso stamani con l'interrogatorio di Irene Massaro, nipote del ciabattino-cantante, il cui corpo mutilato venne trovato nella roggia. L'interrogatorio ha suscitato la reazione della moglie della vittima, Anna Amazio, quando la teste ha riferito di averla sorpresa una mattina con il fratello Vittorio. Nella gabbia Anna Amazio ha bisbigliato parole incomprensibili, facendo intendere comunque che la teste era una bugiarda. La Massaro ha poi affermato che Vittorio Amazio, fratello di Anna, le aveva fatto comprendere una volta che alla sua età e con le sue attrattive fisiche avrebbe potuto «guadagnare molti soldi».

Dopo averla interrogata sui rapporti avuti con la famiglia dello zio Giulio e con il proprio fidanzato, il Presidente ha chiesto alla teste se risponda a verità, come risulta da deposizioni rese dalla Massaro prima ai carabinieri e poi al giudice istruttore, che essa abbia sentito Anna Amazio dirle «Se potessi sbarazzarmi di quell'uomo... Non ne posso più di vivere con lui... Ma perchè non muore?». La teste ha confermato e ha poi aggiunto che suo zio Giulio non sempre aveva un lavoro stabile. La Amazio guadagnava forse più di lui. I litigi sorgevano quando in casa si verificavano difficoltà economiche. Ha poi aggiunto, a domanda del Presidente: «Anna dimostrava odio e stanchezza contro mio zio».

Insistendo sulle rivelazioni circa il delitto che Anna Amazio avrebbe fatto alla teste durante il periodo trascorso insieme nella stessa cella, Irene Massaro ha poi aggiunto: «Dopo il periodo trascorso insieme con Anna Amazio nella cella del carcere, sono stata messa a confronto con lei. Ricordo che, non il giudice istruttore, ma quello che scriveva (allude evidentemente al cancelliere) disse alla Amazio: «E' meglio che confessi perchè tanto abbiamo registrato tutto».

La Massaro ha poi detto: «Non ricordo come cominciò il colloquio in cella. Mio zio — mi disse la Amazio — era andato in casa del Dansi. Hanno cominciato a discutere; gli hanno dato un colpo in testa. Poi lo hanno caricato sulla motocicletta di Vittorio Amazio e lo hanno portato nel luogo dove lo hanno sezionato».

PRESIDENTE: «E poi? Evidentemente la Amazio si è dilungata sull'argomento».

TESTE: «Si è dilungata; ma ora ricordo soltanto l'essenziale della conversazione».

PRES.: «E lei non le chiese dove fossero le gambe e la testa?».

TESTE: «Sì, lo chiesi, ma lei mi rispose: "Non so; forse le hanno bruciate"». A domanda del Presidente, la teste ha poi ammesso che Anna Amazio le disse di essere stata lei a suggerire di fare sparire il cadavere.

PRES.: «E perchè in un primo tempo ha taciuto?».

TESTE: «Avevo paura perchè Anna mi aveva minacciato, imponendomi di non parlare e di non riconoscere nulla. Essa aveva paura che i carabinieri la conducessero sul posto in cui il cadavere del Massaro venne sezionato.

PRES.: «Riferendo sulle rivelazioni fattele da Anna Amazio, lei ha citato parecchi particolari: la motocicletta rossa adoperata per il trasporto del corpo del Massaro; la testa e le gambe staccate dal corpo. Queste cose, chi gliele ha dette?».

TESTE: «Anna Amazio».

PRES.: «Conferma che la Amazio le disse che Giulio Massaro, dopo essere stato colpito alla testa, venne legato con una corda e quindi trasportato sul luogo in cui venne poi sezionato?».

TESTE: «Esatto».

PRES.: «Forse, raccontandole un episodio così macabro, la Amazio era emozionata, denotava qualche reazione? Come appariva?».

TESTE: «Pacifica, come se niente fosse».

PRES.: «Nelle sue rivelazioni, Anna Amazio le disse con esattezza di essere stata lei a istigare suo fratello Vittorio e il Dansi a percuotere il marito?».

TESTE: «No. Escludo che Anna mi abbia raccontato di avere incitato espressamente i due a uccidere suo marito. Era chiaro comunque che essa volesse essere libera dal marito. E' questa l'interpretazione che intendevo dare al termine "istigazione"».

A questo punto è intervenuto l'avv. Degli Occhi della Difesa chiedendo se la teste potesse confermare quanto dichiarato ai carabinieri e cioè: «Non possono essere stati che loro, poichè Dansi era l'amante di Anna, e Vittorio aveva una relazione incestuosa con la sorella Anna». Teste: «Esatto».

BORSE E MERCATI

MILANO

La mancanza di iniziative all'acquisto ha provocato un nuovo slittamento in chiusura di riunione, dopo che, per buona parte della mattinata, i corsi avevano conservato un discreto equilibrio. Le maggiori incertezze sono affiorate sulle Edison. Ma tutta la quota ha palesato disposizioni contrastanti, perdendo al listino tutti i modesti progressi iniziali, e anzi registrando nuove perdite. Specialmente colpite Italcementi, Edison, Cantoni e Ciga. Ben tenute, invece, le Stampati e bene assorbiti i saccariferi. Dopoborsa con pochi affari a prezzi più calmi. Leggermente migliori i titoli di Stato e stazionari i Buoni del Tesoro. Prevalentemente calmo il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 57 milioni; obbligazioni 274 milioni; azioni n. 742.950.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (107,70); Red. 3,50% 99,80 (—); Ric. 3,50% 89,20 (—), 5% 101 (101,20); Trieste 5% 100,15 (100,10); Rif. F. 5% 100 (99,95).

Buoni del Tesoro: 1963 103,50 (—), 1964 103,60 (—), 1965 103,65 (—), 1966 104,15 (104,10), 1966 (sett.) 103,625 (—), 1968 103,85 (103,95), 1969 103,90 (—), 1970 104,90 (104,85).

Alimentari: Certosa 3125 (3140), Distillerie 4758 (4750), Eridania 3485 (3460), Es. Molini 2020 (—), Motta 38.190 (38.299), Romana Zuccheri 370 (370,50).

Assicurativi: Ass. Gen. 159.750 (160.200), Ass. Mil. 56.350 (56.100), Ass. Mil. priv. 47.000 (—), Ass. Torino 18.890 (18.800), Ass. Torino priv. 13.150 (13.200), Fond. Inc. 18.600 (18.800), L'Assicuratr. 96.100 (96.400), Ras 63.875 (64.100).

Bancari: Mediob. 110.600 (110.780).

Chimici: Anic 3080 (—), Brioschi 10.700 (10.300), C. Nap. Gas 1175 (—), Erba 21.100 (21.550), Italgas 2382 (2380), Larderello 4700 (4200), Liquigas 359,75 (360), Mira Lanza 58.800 (59.300), Ossigeno 3220 (3300), Pibigas 160 (161,25), Rumianca 2920 (—), Saffa 10.190 (10.310), Sarom 1840 (1875).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1715 (1700), Cieli 3390 (3340), Dinamo 3000 (2900), Edisonvolta 2400 (2390), Bresciana 2710 (2690), Caffaro 674 (685), Calabria 1740 (1720), Campania 2040 (2045), Sarda 6949 (6942), Valdarno 3068 (3050), Emiliana 2775 (2760), F.ze Idr. App. 3050 (3000), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2901 (2935), Lucana 2500 (2400), Magneti 2130 (—), Marelli 1131 (1141), Orobia 2650 (2615), Pugliese 1510 (1490), Romana 2950 (2985), Seso 3080 (3099), Sip 1511 (1518), Sme 2425 (2420), Tecnomasio 4290 (4180), Teti 3070 (3060), Terni 491 (501,50), Unes 2424 (2420), Vizzola 3470 (3445).

Finanziari: Bastogi 4002 (4050), Breda 6295 (6280), Finelettrica 1430 (1456), Finmare 621 (—), Finsider 1583 (1600), Gim 8760 (—), Invest 4410 (4500), Italpi 5775 (5823), La Centrale 16.325 (16.400), Pirelli & C. 10.200 (10.210), Sifir 1755 (1800), Stet 3402 (3405), Sviluppo 3440 (3440).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7930 (7950), Beni Stab. 7850 (7803), Bonif. Ferr. 872 (860), Gen. Imm. 1373 (1386), Gest. Imm. 2800 (2906), Iniziativa 6880 (6900), La Milano 55.100 (—), Risanamento N. 9015 (9030), Silos Gen. 8000 (7900).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 680 (693,50), C. Westingh. 1590 (—), Fiat 3085 (3089), Fiat priv. 2305 (2319), Nebiolo 1370 (—), Olivetti 11.240 (11.301), Tosi Fr. 1642 (1650).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.750 (13.845), Broggi-Izar 2620 (2600), Dalmine 2032 (2040), Ilssa-Viola 2311 (2430), Italsider 1655 (—), Magona 1738 (1730), Metalli 6350 (6520), Montecatini 4040 (4062), M. Amiata 6230 (6150), Monteponi 1410 (1408), Siele 7000 (6890), Trafilerie 3425 (3450).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.150 (11.200), Cantoni 36.000 (36.500), Val Ticino 76,75 (79,75), Olcese 2300 (2350), Cucirini 15.000 (15.030), De Angeli 7600 (7400), Cascami 11.100 (11.300), Fisac 665 (—), Lanerossi 7730 (—), Gavardo 5340 (5310), Scotti 274 (278), Linificio 1282 (1290), Marzotto 3146 (3120), Rossari 39.800 (—), Rotondi 60.600 (—), Tosi 6000 (—), C. Mer. 936 (900), Pacchetti 1870 (—), Snia Viscosa 7945 (8000), Snia priv. 6780 (6800), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 370 (387), Unione Manifatt. 106.500 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2720 (2800), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4745 (4699), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 270 (268), Binda 57.800 (57.100), Burgo 37.870 (37.750), Cementir 8450 (8590), Cer. Pozzi 1646 (1650), Cer. Ginori 1591 (1582), Ciga 9100 (9265), Edison 5575 (5700), Eternit 8305 (8380), Italcementi 29.500 (30.050), It. Con. Acqua 1014 (1018), La Rinascente 876 (880), La Rinascente priv. 727 (730), Linoleum 6499 (6470), Pirelli S.p.A. 12.168 (12.170), Rejna 2450 (2430), Smeriglio 515 (510), Terme Acqui 45.050 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,89; doll. canadese 591,55; franco svizzero libero 143,075; sterlina 1746,125; franco francese 126,72; marco Germania occ. 155,525; franco belga 12,4735; fiorino olandese 172,26; corona danese 90,17, svedese 120,71, norvegese 87,11; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,10; franco svizzero 143; sterlina 1744,50; franco belga 12,455; franco francese 126,12; marco 155,45; scellino austriaco 24,045; peseta spagnola 10,275; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,20, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5100-5300; oro 702-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Inizio di ottava in tono piuttosto debole con lievi cedenze per molti dei valori più in vista dell'azionario. Stentate anche le contrattazioni, in misura minima e su poche voci. Locali fermi, a eccezione delle Tripcovich, che scalano 500 punti. In denaro Pirelli e Viscosa priv. con 100 punti attivi. Nel settore dei valori di Stato, migliori i Buoni del Tesoro a breve scadenza e Ricostruzione. Titoli trattati: 1000 Finsider, 250 Tripcovich, 100 Viscosa, 80 Generali.

Generali 150.600 (159.800), Ras 64.000 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2900 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (40.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi, Piemonte, Lombardia e Liguria, nuvoloso con nevicate sull'arco alpino. Su regioni tirreniche, Sardegna, Sicilia e regioni joniche, nuvolosità variabile. Su regioni del basso Adriatico, molto nuvoloso con temporali. Su regioni del medio e dell'alto Adriatico, nuvoloso con piogge isolate. Temperatura in leggera diminuzione

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 4; Verona 4, 10; Trieste 4, 8; Venezia 4, 9; Milano 2, 13; Torino 1, 11; Genova 7, 12; Bologna 2, 12; Firenze 2, 12; Pisa 3, 12; Ancona 3, 7; Perugia 0, 9; Pescara 5, 9; L'Aquila 2, 6; Roma 2, 13; Campobasso —1, 8; Bari 6, 12; Napoli 6, 13; Potenza 3, 7; Reggio Calabria 11, 18; Messina 12, 15; Palermo 9, 15; Catania 9, 20; Alghero 8, 12; Cagliari 5, 14.

NAPOLEONE IN RUSSIA

NEL 1831, il maresciallo Marmont, esule a Vienna, ottenne da Metternich il permesso di raccontare al duca di Reichstadt, allora ventenne, la vita e le campagne di suo padre. Il duca di Ragusa esaurì questo compito in tre mesi, durante i quali tenne due o tre conferenze settimanali. Quando giunse alla campagna di Russia, il narratore, che riviveva nel suo stesso racconto l'epopea gloriosa di cui era stato partecipe, raccomandò vivamente al giovane principe di leggere la «Histoire de Napoléon et de la Grande Armée en 1812» del generale Philippe de Ségur, «non già — scrive il Sainte-Beuve, che riferisce il fatto — come l'opera più didattica e militarmente più compiuta sull'argomento, ma come quella in cui si trova "la verité de l'impression"».

Con tale indicazione, il Marmont (o forse il Sainte-Beuve) limita notevolmente la portata di questo grande libro che l'editore Hachette ai primi di quest'anno ha molto opportunamente ristampato in due volumi di una nuova collezione di testi storici col titolo semplificato di «La Campagne de Russie». L'opera, al suo apparire (1824) fu variamente giudicata; il generale Gourgaud, il più inquieto e ingombrante dei compagni di Napoleone a Sant'Elena, le dedicò un «Examen critique» talmente violento che la cosa finì in un duello nel quale il de Ségur ebbe la peggio. Ma i critici sono dimenticati e il libro rimane, importante soprattutto perchè l'autore è uno degli uomini che hanno meglio penetrato l'animo e i pensieri di Napoleone; uno di coloro, e non furono molti, che seppero vedere l'uomo sotto il conquistatore. A proposito dei suoi «Mémoires», usciti nel 1873, subito dopo la sua morte, fu scritto che se un giorno tutte le opere che posseggiamo su Napoleone e il suo tempo dovessero sparire e non ci fosse dato che di serbarne una sola, bisognerebbe scegliere questi volumi a preferenza di qualunque altro libro, perchè essi contengono «la più istruttiva e più rappresentativa delle deposizioni sul sentimento dell'epoca imperiale e sulla grande figura che empì di sè quell'epoca».

Una parte di questo elogio può essere riserbata al libro della campagna del 1812, il libro, cioè, che ci mostra il Conquistatore alle prese con la sua più immane fatica. La critica storica ritiene di avere ormai individuato le cause dell'urto formidabile tra Oriente e Occidente che segnò il principio del declino della fortuna napoleonica: queste cause sono tre: due nascono dalla politica tradizionale della Francia, e sono la questione turca e quella polacca; la terza è strettamente connessa con la politica dell'imperatore in guerra con l'Inghilterra, e si chiama blocco continentale. Ma tra questi elementi contingenti, bisogna pur sempre fare, col Ségur, un largo posto alle ragioni personali di Napoleone.

Non bisogna mai dimenticare che Napoleone non nacque da una famiglia di sovrani. Le sue azioni non sono dunque determinate da motivi dinastici, ma quasi sempre dalla necessità di mantenere e accrescere il proprio prestigio personale, quel prestigio che, solo, giustifica il fatto che egli occupi uno dei grandi troni d'Europa. Ai suoi familiari che lo mettono in guardia contro l'impresa russa, egli dice: «Ma non vedete che non sono nato sul trono? Che mi devo sostenere così come ci sono salito, con la gloria? Che bisogna che questa vada sempre aumentando; che un privato divenuto, come me, sovrano, non può fermarsi; che deve continuamente ascendere, e che è perduto se non progredisce?».

E dopo la catastrofe, al momento di salire in slitta con Caulaincourt per tornare a Parigi, dichiarerà: «Se fossi nato su un trono, se fossi stato un Borbone, mi sarebbe stato facile non commettere errori». Io penso, con buona pace degli storici posteriori, che in queste due frasi raccolte, con molte altre egualmente rivelatrici, dal Ségur, sia l'essenziale della questione. Napoleone è l'uomo a cavallo della tigre di cui parla la sapienza cinese. Per un Alessandro, che la leggenda ci mostra disperato di non poter conquistare la Luna, la gloria non è che una vocazione; per Napoleone è una necessità.

Per questo le prime cento pagine dell'opera del Ségur, che hanno una funzione analoga a quella del primo libro della storia di Tucidide, si rivestono ai miei occhi di un insigne valore storico e psicologico; esse sono il prologo del dramma. Questo comincia, simbolicamente, quando il cavallo del Conquistatore, giunto sulla riva sinistra del Niemen, inciampa e cade gettando il cavaliere sulla sabbia, e una voce rimasta ignota («Si ignora», scrive il de Ségur «se sia stato Napoleone stesso o qualcuno del suo seguito a pronunziare queste parole») esclama: «Cattivo presagio! Un romano arretrerebbe».

Napoleone non arretrò. Ordinò che al tramonto del giorno seguente tre ponti fossero gettati sul fiume. I primi francesi che attraversarono il Niemen — un gruppo di guastatori in una barchetta — approdarono, con stupore, misero piede sulla riva russa senza incontrare ostacolo. Poi apparve un ufficiale dei cosacchi comandante di una pattuglia, e chiese ai guastatori chi fossero. «Francesi» risposero quelli. «Che cosa volete? Perchè venite in Russia?». Uno degli invasori replicò con asprezza: «Veniamo a farvi la guerra! A prendere Vilna! A liberare la Polonia». Il cosacco si ritira» prosegue il de Ségur «e sparisce tra gli alberi, verso i quali tre nostri soldati, trascinati dall'ardore, scaricano le armi, anche per sondare la foresta. Così il rumore di tre fucilate, alle quali nessuno rispose, ci avvertì che si apriva una nuova campagna e ch'era incominciata una grande invasione».

Abbiamo qui un saggio del tono con cui il de Ségur narra il grande dramma di cui (non a caso ho fatto il nome di Tucidide) è attore e spettatore insieme; un tono generalmente semplice e dimesso, ma che si arricchisce a volte di profonde risonanze, come quando esprime lo sgomento dei francesi lanciati nel vuoto a raggiungere l'inafferrabile esercito russo: «Turbati da una vaga inquietudine, i nostri soldati marciavano attraverso la tetra uniformità di quelle vaste e silenziose foreste di neri abeti. Si trascinavano tra quei grandi alberi nudi e spogli sino alla cima, e in quell'immensità rimanevano sbigottiti della loro debolezza. Allora concepivano idee sinistre e bizzarre sulla geografia di quei paesi sconosciuti; e, colti da un segreto orrore, esitavano ad addentrarsi più avanti in quelle vaste solitudini...».

Lo Jomini opina che il più grande errore di Napoleone durante questa campagna fu la lunga sosta, dal 28 giugno al 16 luglio, che egli fece a Vilna: se Napoleone, dice, avesse marciato subito su Minsk, non avrebbe dato a Bagration il tempo di ritirarsi e ne avrebbe annientato l'esercito. Lo Jomini, autore di una insostituibile «Vie politique et militaire de Napoléon», è certo una grande autorità. Tuttavia è lecito pensare che l'errore di Vilna avrebbe potuto essere riparato in parte dopo Smolensk, se Napoleone avesse ascoltato i consigli che gli furono dati di fermarsi in questa città per riposarsi e riprendere in mano saldamente, riorganizzandolo, l'esercito, prima di proseguire verso Oriente.

Appunto dopo Smolensk, il nostro autore ci mostra un Napoleone che cerca di convincersi e di convincere gli altri della assoluta necessità di proseguire l'avanzata, un Napoleone che inganna coscientemente se stesso sulla forza e sulle intenzioni del nemico. Appena presa la città, l'imperatore si spinse fino al sobborgo che si stendeva sulla riva destra del Dnieper, e si sedette su una stuoia stesa a terra, tra gli ufficiali del suo stato maggiore. Le palle dei cacciatori russi fischiavano intorno alla sua testa, ma egli non ci badava, infervorato a dimostrare che il generale Barclay si era coperto di vergogna cedendo senza combattere «la chiave della Russia». Il maresciallo Duroc sussurrò allora a uno dei suoi colleghi che se Barclay si fosse così mal regolato rifiutando la battaglia, l'imperatore non avrebbe annesso tanta importanza a convincerli di ciò.

Altrettanto si sarebbe potuto dire per tutte le argomentazioni che il Conquistatore espose in quell'occasione abbandonandosi a uno di quei lunghi monologhi che gli erano abituali e che nessuno intorno a lui osava interrompere. In realtà egli combatteva in quel momento le sue stesse perplessità, ritrovando le obiezioni che nascevano spontanee in lui, cercava di soffocare la voce dell'istinto di conservazione che gli additava i pericoli di un'ulteriore avanzata. Sono pagine preziose per la conoscenza psicologica di Napoleone che ci appare impegnato in una lotta a corpo a corpo con sè stesso.

Nè meno importanti sono quelle che seguono, sulla battaglia della Moscova, dopo la quale Murat fu udito esclamare «che in quella grande giornata non aveva riconosciuto il genio di Napoleone», sulla conquista e sull'incendio di Mosca, e, infine, sulla tragica ritirata nella quale si dissolse la «Grande Armée». Alla Moscova, come poterono constatare coloro che gli stettero sempre vicini, Napoleone «fu vinto da una febbre ardente, e soprattutto da un nuovo fatale accesso della sua malattia, che si risvegliava a ogni movimento troppo violento, a ogni forte e prolungata emozione».

Ma ad onta di questa passeggera e fatale obnubilazione delle sue facoltà dovuta alla fralezza della carne, il suo genio si ritrovò, ed egli doveva dimostrarlo poco dopo nella stupefacente campagna di Francia. Per quella di Russia, pur tenendo conto degli errori commessi, Napoleone, parafrasando appena la risposta data da Filippo II a chi gli annunciava la distruzione della «Invencible Armada», avrebbe potuto dire: «Io avevo armato il mio esercito a combattere contro gli uomini, non contro gli elementi». Il lettore potrà vedere nel libro del Ségur, con gli occhi di un testimone che è anche un grande scrittore, che cosa fu quella ritirata di Russia sulla quale si sono fatti scorrere fiumi d'inchiostro. Sono duecento pagine indimenticabili, nelle quali l'epopea di questa illustre catastrofe si colora di tutti i più cupi toni della sofferenza e dell'orrore, e si accende in pari tempo di tutti gli splendori dell'eroismo individuale e collettivo.

Cesare Giardini

Il cantante americano Pat Boone esegue il suo numero in un night-club londinese. Gli sono accanto l'attrice svedese Mai Zetterling e un manichino raffigurante la mitica Lady Godiva

UN MINUSCOLO ATOLLO DOVE SI POSANO STORMI DI UCCELLI

L'UNICO FARO DI CLIPPERTON È SPENTO DAL TEMPO DELLA TRAGEDIA

Su questa isoletta del Pacifico morirono di stenti cento uomini abbandonati da tutti - Vittorio Emanuele III ne decise le sorti - L'ultimo presidio fu americano

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, marzo

L'Italia non ebbe mai colonie o protettorati nell'Oceano Pacifico, ma il re d'Italia decise il destino dell'ultima isola della Polinesia, Clipperton. Lo decise trent'anni fa, dopo averci pensato su per più di vent'anni. La decisione di Vittorio Emanuele III assegnò la minuscola e lontanissima isola alla Francia nella sua disputa col Messico.

Questo piccolo atollo di un chilometro e mezzo di superficie, meno della metà dell'isola di Giannutri, fu scoperto dagli spagnoli, assegnato agli Stati Uniti e conteso tra Messico e Francia. Per esso fu scomodata la dottrina di Monroe: esso oggi appartiene alla Polinesia francese, ma la terra più vicina è l'America. Perciò il Messico lo rivendicava. Clipperton non ha indigeni, nè acqua. Ma ha avuto diversi avvicendamenti di abitanti, un gruppo dei quali scrisse una delle più tragiche e desolate storie di abbandono e di violenza che si ricordi nelle isole dell'Oceano Pacifico. Accadde durante la prima guerra mondiale, nel 1917.

Clipperton è lontana 1200 chilometri dalla terra più vicina, la costa messicana. Ed è circa 6000 chilometri lontana dal capoluogo da cui dipende, Tahiti. L'approdo all'isola, circondata da una barriera di corallo che forma un ovale esterno contro la furia del mare, è molto difficile. Le onde oceaniche hanno più di 1000 chilometri di rincorsa prima di infrangersi qui. E investono violentemente chi arriva con loro. L'isola è anch'essa un ovale di roccia, sabbia e cespugli che circondano una laguna interna, placida. La laguna a sua volta contiene un'isoletta più piccola, l'Isola delle Uova, coperta dalle cove degli uccelli marini. L'unico faro di Clipperton è spento dal tempo della tragedia del 1917. Il faro è sopra la roccia più alta della isola. Questa roccia, che raggiunge appena i 25 metri, si trova a Sud. Vista dal mare essa ha una forma irreale: sembra uno strano vascello dalle vele spiegate; un vascello dalle vele pietrificate, ancorato in pieno oceano, come una nave vedetta per i rilievi meteorologici sulle rotte più sperdute. Il canale di Panama è a 3400 chilometri. Il porto di Los Angeles a 3000. Le rotte battute sono lontane.

Quando Vittorio Emanuele assegnò l'isola di Clipperton alla Francia, il Messico si ribellò e per un anno e mezzo non volle riconoscere il verdetto italiano. Infine nel novembre 1932 la resistenza cessò e la Francia si annettè la sua ultima e più piccola colonia. Dopo quella conquista lo impero francese avrebbe cominciato a disgregarsi. Clipperton probabilmente sarà una delle ultime briciole che ne rimarrà.

Nessun francese raggiunse l'isola fino al 1935 quando una nave militare, con l'aiuto di un piccolo idrovolante, vi fece un breve sopraluogo. La contesa per Clipperton aveva ormai soltanto valore simbolico. L'era delle miniere di residui organici era cambiato e le colline del guano, unica ricchezza della piccola isola, restarono abbandonate.

Sperduta nell'Oceano

Clipperton giace a 10 gradi Nord dall'Equatore. E' l'isola più solitaria del Pacifico. L'isola di Pasqua, pur sperduta in mezzo all'Oceano, ha un'altra isola, Sala y Gomez, 200 miglia a Nord-Est. Clipperton non ha neppure questo. L'oceano intorno all'isola sprofonda per migliaia di metri. E per migliaia di chilometri il fondo abissale non risale alla luce. Lo sanno gli uomini e lo sanno gli animali. Intorno all'isola i pascoli del mare richiamano enormi quantità di pesci sui bassifondi algosi. I pescecani vengono a caccia su queste secche. E così gli uccelli marini, che si posano sull'isola dopo migliaia di chilometri di volo. Per secoli stormi immensi hanno deposto uova e guano. Gli uomini negli ultimi cento anni sono venuti a scavare questo prodotto, che sembra terra sporca. Per il guano cento uomini sono rimasti abbandonati qui nel piccolo atollo del Pacifico. In parte morirono di stenti, in parte si uccisero tra loro.

Clipperton fu scoperta alla fine del secolo XVII. Nel 1704 John Clipperton, marinaio a bordo di un vascello comandato dal navigatore inglese Dampier, si ammutinò con altri 21 compagni. Causa: il maltrattamento. Scopo: la pirateria. Si ribellarono nel golfo di Nicoya in Costa Rica, catturarono un piccolo battello e vagabondarono nel Pacifico orientale, da pirati. Stabilirono il loro covo nell'isola che prese nome appunto dal loro capo.

Nella laguna interna possono entrare piccoli vascelli, da un passaggio a Oriente. I pirati lo sfruttarono. Da qui partivano per predare e qui tornavano. Qui morirono.

A metà del secolo scorso gli Stati Uniti si impadronirono nominalmente dell'isola, per la legge del guano emanata nel 1856. Ma non la occuparono. La occuparono i francesi, parecchi anni dopo. Era ancora il tempo che chi sbarcava su un'isola vuota, specialmente vuota di gente bianca, la occupava con la formula di rito: poche frasi in nome di un re lontano, una bandiera, una pergamena.

Appena occupata Clipperton, i francesi se ne andarono. Passarono gli anni e venne la febbre del guano, come quella dell'oro. Il guano, residuo organico pieno di fosfati, iniziò la sua fortuna industriale. Nel 1897 il Messico inviò una guarnigione nella piccola isola, per sfruttarla. Poi affittò i depositi ad una compagnia inglese, la Pacific Island Co.

Tutto andò bene per dieci anni. Veniva una nave ogni stagione, caricava il guano e i vecchi scavatori, sbarcava viveri e nuovi scavatori. Finchè nel 1908 giunse l'incrociatore francese «Catinat» per dare un'occhiata governativa al più remoto possedimento della Francia. Lo trovò occupato e se ne ebbe a male. Così nacque la vertenza. E il marzo 1909 tutto finì al Quirinale, sul tavolo di Vittorio Emanuele, allora amico comune delle due parti.

Il re d'Italia s'interessò a lungo della cosa. Piccolo il possedimento, ma delicata la vertenza: America o Polinesia, diritto di priorità o dottrina di Monroe. Mentre la questione era allo studio, scoppiò la guerra mondiale e Clipperton fu dimenticata. C'erano altre cose più importanti, a cui pensare.

Il tragico fu che nel 1914 anche il Messico e la società inglese che sfruttava i giacimenti di Clipperton si dimenticarono dell'isola e del centinaio di persone che vivevano scavando nello sperduto atollo. E per tre anni questa gente sopravvisse abbandonata, senza che nessuna nave giungesse per rifornirli o portarli via. Non c'è acqua di sorgente nell'isola, ma le piogge sono abbondanti. Nessuno morì di sete. Ma molti morirono di fame e di malattie. C'erano uomini, donne, bambini. C'erano intere famiglie, avventurieri, brava gente e gentaglia. C'era anche un capo, comandante della guarnigione. Quando la morte ebbe falciato più della metà dei derelitti, il comandante Ramon D'Arnaud allestì una barca e con pochi compagni tentò l'impresa disperata che nessuno aveva ardito provare: raggiungere il Messico e chiedere aiuto. Ma l'oceano, le cui onde smisurate avevano per tre anni impaurito e imprigionato gli isolani, non perdonò. La barca non fu mai più vista.

La legge della giungla

Allora iniziò l'ultimo atto della tragedia. La legge della giungla si scatenò su Clipperton. Risse ed uccisioni si successero. Tra gli altri c'era un enorme negro, guardiano del faro che sormontava la roccia maggiore, quella che sembra un vascello a vele spiegate. Il negro alla fine assassinò i pochi uomini superstiti e si impadronì delle tre giovani donne rimaste, per farne le sue schiave. Con le tre donne erano anche otto bambini.

Il bestiale potere del negro durò poco. Una delle donne, una messicana, gli spaccò la testa con un'ascia. La tragedia era compiuta. Poi seguì, assolutamente inaspettato, il lieto fine. Qualche giorno dopo la corvetta statunitense «Yorktown» giunse all'isola. Così le sopravvissute narrarono la loro drammatica storia.

Oggi l'era del guano è passata oltre Clipperton, troppo piccola coi suoi depositi per avere un'importanza economica. Sull'isola sono rimasti dei vagoncini arrugginiti, un binario che esce da una cava verdastra di guano vecchio, i resti di qualche baracca del 1917, un moletto di ferro, spezzato a metà sui coralli, e il piccolo faro spento sulla roccia dalle vele pietrificate. Sopra volano gli uccelli, a stormi immensi. In terra grufolano maiali abbandonati e inselvatichiti. E cresce tabacco, resti di una piccola piantagione.

Nel 1943 un aviatore australiano fece scalo nell'isola col suo idrovolante monoposto. Cercava di stabilire una rotta aerea diretta, tra Messico e Australia. Nello stesso anno Clipperton fu rioccupata da una guarnigione militare. Nè francese, nè messicana: statunitense. Il ciclo delle occupazioni straniere ricominciava.

Gli americani costruirono due piste di atterraggio, una sulla stretta banda di terra a Nord, e un'altra per idrovolanti, facendo saltare i coralli in un tratto di laguna. Le due piste sono ancora là. Attendono chi voglia visitare in fretta il più solitario isolotto del Pacifico, carico di uccelli, ricco di pesci, con una storia drammatica di soprusi, costellato di tombe e senza nessun abitante. L'isola è oggi completamente vuota.

Gli ultimi a lasciarla furono i soldati americani, nel 1945. Da allora Clipperton è tornata alla sua solitudine. E alla Francia. In attesa che tornino i messicani.

Stanis Nievo

Georges Simenon è giunto con la moglie a Londra per partecipare alla riunione annuale dell'Associazione dei fumatori di pipa

UNA INDAGINE ESTETICA E CRITICA

Alla ricerca di una forma nella letteratura giovanile

Tre fondamentali linee di sviluppo - Dai limiti del contenuto alla libertà dell'espressione

Il lento ma decisivo processo di formazione e di divulgazione dell'estetica crociana culminante nella distinzione di poesia e letteratura; la fine del conflitto mondiale e il riprendersi della vita italiana anche culturale; e lo stesso maturarsi del pensiero critico e creativo in seno alla letteratura giovanile in Italia, in primo contatto con le ricerche specifiche europee e d'oltre oceano; provocarono un ridestarsi più compiuto e più impegnativo anche nel nostro campo che abbiamo preso a indagare.

Di modo che, pur a fatica, possiamo rintracciarvi in questi due ultimi decenni tre fondamentali linee di sviluppo, con l'avviso che ogni partizione comporta una certa violenza inevitabile ma compatibile di classificazione. Le tre linee di sviluppo sono rappresentate dagli autori di storie della letteratura e di monografie; dai pedagogisti; e infine dai saggisti veri e propri.

La prima direttiva, costituita dagli storici, è stata caratterizzata da un impegno, che diremo didascalico, di revisionare alle volte da capo a fondo tutta la prima o le prime edizioni della propria opera; oppure di tracciarvi decisamente una facendo tesoro delle precedenti opere altrui. A questo lavoro encomiabile si sono sottoposti con particolare cura, da una parte, la Visentini, la Tibaldi-Chiesa, la Battistelli e il Giacobbe; dall'altra parte il Valle, il Sacchetti e recentemente il Lugli con un'opera di evidente chiarezza.

La seconda direttiva è costituita da un complesso rilevante di pedagogisti e giornalisti, i quali stimolati dall'argomento, dalle diatribe e dall'invito delle singole riviste didattico-pedagogiche, si sono sentiti in dovere di collocare al dibattito, or qua or là, trattando una infinità di temi ma in gran parte superficiali e occasionali, quindi mancanti di una organicità verso la quale sarebbe stato opportuno indirizzarsi ormai più decisamente. Eccelle in questo gruppo il panorama letterario del Mastropaolo il quale, pur nella sua lunga e meditata opera talvolta convincente, si sofferma su una «gradualità» dell'arte dove invece troviamo indiscutibile assolutezza; e sulle varie «tonalità» da abbassare o innalzare a piacere dell'artista, dove troviamo una inalienabile espressione personale. L'esempio maggiore di un educatore che abbia voluto diventare anche teorico ce lo offre il Michieli, seria personalità che tocca l'apice della sua maturità nelle opere monografiche, ma che ricalca eccessivamente i «limiti» della letteratura giovanile, e non si libera affatto dall'assillo di voler conciliare forzatamente i due mondi distinti di arte ed educazione. A questa corrente appartiene anche il Bargellini che nella rapida indagine sui generi della letteratura giovanile, riassume senza una precisa organicità una serie di articoli a sè stanti.

In questa stessa corrente — anzi a cavallo fra pedagogisti e saggisti — siamo indotti a comprendere anche l'opera dei due maggiori rappresentanti del nostro pensiero pedagogico che vanno da decenni discorrendo in conferenze e congressi e scrivendo in volumi e in riviste, sui vari aspetti e problemi — fra l'altro — della letteratura giovanile. Si tratta di Giovanni Calò, il decano inesauribile della nostra scuola; e di Luigi Volpicelli, dottore sottilissimo, cui nulla sfugge nella sua enciclopedica visione del mondo della cultura.

Nella pienezza della loro personalità e con l'incalzare travolgente delle istanze moderne, avrebbero potuto questi due nobili corifei, trattare esclusivamente della nostra letteratura? Essere onnipresenti e lasciare dovunque un solco profondo? La loro illimitata partecipazione non ha dunque giovato «decisamente» ai nostri studi specifici; ciò che tutti noi avremmo voluto attendere con ansia e devozione di discepoli. A noi sorprende che in Giovanni Calò non ci sia una concezione prevalentemente estetica perchè solamente questa presenza avrebbe sollevato la nostra letteratura alla dignità auspicata; da ciò, quella mancata o incertà distinzione fra arte e letteratura — già notata dal Volpicelli — e quel costante clima educativo, residuo di altri tempi. Luigi Volpicelli supera finalmente la malaugurata scogliera di Scilla e Cariddi, distinguendo — sulla base dell'ultima estetica crociana — l'arte dalla letteratura e, mentre nega l'arte infantile, accetta, pur con certa cautela, la letteratura infantile. Siamo grati al Volpicelli di aver trattato esaurientemente questa distinzione; di aver combattuto con altrettanta chiarezza quella tarda e monotona teoria del fanciullino; di aver insistito sul bisogno della verosimiglianza che è nel fanciullo e sul suo anelito alla realtà. La nostra ammirazione e l'attenta lettura del Calò e del Volpicelli ci serviranno indubbiamente a penetrare più a fondo negli aspetti molteplici del nostro problema.

La terza corrente, e quella che precipuamente ci interessa, è costituita dai saggisti, da coloro i quali fecero maggiormente tesoro dell'estetica crociana e gentiliana, e se vogliamo neostoricistica, battendo prevalentemente il sentiero estetico e tralasciando — quando lo potevano — la tendenza e le istanze educative e pedagogiche.

Codesta esigenza di ordine estetico è stata decisamente sentita da Luigi Santucci il quale, d'un botto, alza la critica estetica della letteratura giovanile ad una forma stilistica e a un contenuto solido che non sfuggono alla recensione di Benedetto Croce. Ci piace del Santucci la profonda analisi del mondo del fanciullo, della quale non si potrà non tener più conto d'ora innanzi per la risoluta e chiara documentazione. Il suo è un pensiero maturo che non soffre più di infantilismo. Ma l'analisi psicologica sul fanciullo lo ha portato ad una deviazione, perchè oggetto dell'indagine estetica non è il fanciullo col suo nucleo o mito o fantasia; ma oggetto e campo di detta analisi deve essere principalmente l'artista, l'adulto, con la sua intuizione, con la sua espressione artistica o letteraria, con la sua libera e più o meno assoluta creatività. A questa deviazione di prospettiva, va aggiunta la tesi discutibile del fanciullo considerato come nucleo spoglio, mondo chiuso, immutabile, fiabesco, alla quale si oppongono le tesi del Bertin e dell'Origlia che considerano il fanciullo come un mondo aperto, una finestra sul mondo.

Aldo Cibaldi, accogliendo la lezione di psicologia genetica del Claparéde, del padre Gemelli, del Gesell e del Piaget, non riconosce il solo mondo magico del fanciullo, chiuso e a sè, ma quattro particolari mondi e altrettante forme letterarie che sono successive fasi aperte o direzioni della fantasia. La fantasia infantile passa progressivamente dai modi e dai contenuti puramente fiabeschi a quelli della fiaba avventurosa, poi a quelli dell'avventura spoglia di ogni presenza magica, e infine a quelli della narrazione didascalica. Ciò implica per lo scrittore un processo di adeguazione che la letteratura consente e che la poesia non consentiva. La letteratura dell'infanzia conosce così una sua problematica e rimane esteticamente legittimata.

Anche l'opera di Giuseppe Leone e Luigi Vecchione è degna di particolare considerazione. La tesi sostenuta dai due autori è di una pregnante logicità conclusiva. Infatti particolarmente il Michieli, il Mastropaolo, il Bitelli, avevano dissodato il terreno della letteratura giovanile ponendo in luce contenuto e forma, con relativi temi, generi e sottogeneri, categorie, tipi e caratteri. Il Santucci aveva tentato, di rimando, di centralizzare tutto il mondo del fanciullo sull'unico mito della fiaba; avendolo troppo chiuso provocò l'intervento del Cibaldi il quale, a codesto mondo unico della fiaba opponeva la forma quadruplice della fiaba, della fiaba avventurosa, dell'avventura e della didascalica. Il processo, a tal punto, continua con il Vecchione e Leone nell'esplorazione del mondo mitilogico, e si conclude nella sentenza che «la fenomenologia del mito non è esclusiva del fanciullo», e in genere i temi mitologici non sono indici sufficienti a orientare la scelta della nostra letteratura. Anzi, di più: gli stessi cosiddetti generi (ninna-nanna, proverbi, leggende, fiabe, favole, novelle, avventure, ecc.) non solamente si rivelano insufficienti a caratterizzare l'opera che si voglia destinare alla lettura del fanciullo, ma anche limitano assai spesso la ricerca, restringendone preventivamente il campo e fuorviando il giudizio. Ne scaturisce da ciò che «la letteratura per l'infanzia, lungi dall'esaurirsi nell'ambito di contenuti dall'esterno, va riconosciuta e colta nell'illimitato campo dell'universale patrimonio letterario».

L'indagine del Leone e del Vecchione, lascia sostanzialmente un buon solco per quella sottile dimostrazione che libera la nostra letteratura dal nauseante pregiudizio dell'estetica contenutistica, per cui sembrerebbe sufficiente trattare di meraviglie e di magie, di avventure e di favole, per riuscir a scrivere per ragazzi, come sembrerebbe sufficiente scrivere in versi, per fare della poesia: due facezie, una contenutistica e una formale completamente superate.

La dissoluzione dei «limiti del contenuto» nella letteratura giovanile è avvenuta dopo lunga disamina e contrastate vicende dialettiche; e finalmente, come avviene dopo un furioso temporale d'estate, il cielo si rischiara sull'unica ma fondamentale ricerca estetica della «forma», (forma ben s'intende non vuota) della personalità, del tono incorruttibile e irrepetibile dell'espressione individuale.

Tullio Bressan

Libri ricevuti

Sadio Garavini di Turno: *Lolomai* - Bompiani. A Cuzco, nel Perù, assistente di un archeologo tedesco sulle tracce degli Incas; ad Ankor, in Cambogia, alla ricerca del tesoro dei Kmeri; pescatore di perle in zone proibite, a Sarawak (Borneo); a Chesterfield, a nord della baia di Hudson, alla scoperta del tungsteno... Dopo aver fatto parecchie volte il giro del mondo, a cinquant'anni passati, Sadio Garavini s'è improvvisato scrittore per raccontare gli episodi più straordinari di una vita piena di avventure. «Lolomai», storia di un paradiso perduto e di una corruzione che contagia tutta una tribù dell'Amazzonia venezuelana, espone fatti vissuti nel tono semplice di chi vuol rispondere alla curiosità degli amici. Ma il taglio degli episodi, la linea della narrazione, l'intreccio delle vicende personali con la vita primitiva e felice degli indios impastano la confessione cordiale con una rara e istintiva sapienza di racconto, di osservazione e di invenzione che si accattivano immediatamente la simpatia del lettore. Garavini non ha precedenti, la sua odissea non ha moventi intellettuali, nè aspira a evasioni. E' un personaggio concreto ed esplosivo a cui piacciono le avventure e che per tutta la vita ha girato il mondo a caccia di tesori. E un giorno, arriva nell'età della pietra, tra gli infantili e austeri Taurepan, ai confini del Venezuela e del Brasile per cercare diamanti. Il tuffo in una comunità primitiva e felice, le mogli-bambine dei tropici, la poligamia controllata (quattro mogli per ogni uomo), gli estremi e misteriosi furori amatori degli anziani della tribù, il fascino della foresta, degli animali, la scoperta dei diamanti nel letto del fiume, le discese nei gironi di una grotta immensa... Man mano che le stagioni passano, l'esploratore si assimila agli indios, vive completamente la loro vita e dimentica le concessioni. Quando ci pensa, tutto precipita: nel paradiso dei Taurepan arrivano insieme i minatori, il commercio, l'alcool, «las putas», il lavoro per gli indios che non l'avevano mai conosciuto.

O

Vinicio Araldi: *Il Patto d'Acciaio* - Ed. Vito Bianco. E' stato pubblicato in questi giorni un interessante volume di Vinicio Araldi sul «Patto d'Acciaio», che legò le sorti dell'Italia fascista a quelle della Germania di Hitler. L'argomento non è nuovo. E' stato oggetto di molte altre pubblicazioni, delle quali la più rilevante è stata in questi ultimi anni quella di Mario Toscano, funzionario del Ministero degli Esteri e professore di storia dei trattati e politica internazionale presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma. Nonostante le pubblicazioni che lo hanno preceduto, Araldi è riuscito a scrivere un libro originale e di una freschezza documentativa che forse l'argomento non faceva sperare. Egli ha ricostruito la storia dell'alleanza italo-tedesca non attraverso i documenti diplomatici — dei quali invece fecero a suo tempo largo uso altri studiosi — ma attraverso i diari, i racconti e le testimonianze umane di quanti parteciparono ai tragici fatti del 1938-39. L'analisi di questi elementi che l'autore ha raccolto in tre parti ha portato ai medesimi risultati cui giunse Mario Toscano attraverso la documentazione cosiddetta scientifica: il «Patto d'Acciaio» fu stipulato dall'Italia, senza che i gerarchi del regime si rendessero conto che la Germania intendeva con quell'alleanza ricattare ancora una volta l'Europa e sferrare a breve scadenza un conflitto mondiale. Araldi, attraverso le testimonianze e i diari dei protagonisti degli anni '38-39, ha voluto anche dimostrare che l'Italia giunse all'alleanza organica con la Germania anche sotto la spinta di eventi esterni. Con queste premesse l'ultima conclusione cui l'autore è giunto è scontata: nella situazione creatasi e date le premesse l'aver ripudiato il Patto e rinnegato il vecchio alleato non può considerarsi tradimento. Una tesi che già si trova espressa, sia pure meno efficacemente, nel testo di Mario Toscano. Una nuova prova delle rigorosità seguita dall'autore nel riportare ed interpretare le testimonianze umane, le quali non potevano essere diverse dal contenuto e dalla sostanza dei documenti diplomatici.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATO IL RESTAURO DI PALAZZO «MODELLO»

Tra le delibere l'acquisto di parte del terreno per il carcere e un terrazzo di collegamento fra i due bagni di Barcola

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera ha avuto svolgimento alla presenza di un pubblico insolito, che ha affollato la galleria, normalmente quasi deserta. Si trattava di studenti, ragazzi e ragazze, attenti e curiosi osservatori di quanto avveniva nella aula; il tutto nel quadro di un programma di educazione civica e di istruzione sul funzionamento delle amministrazioni democratiche, così come era stato auspicato. Sarà da vedere comunque se l'esperimento continuerà.

All'inizio della riunione il Sindaco ha commemorato con nobili parole lo scomparso prof. Augusto Piccard. Egli ha letto il telegramma di cordoglio inviato al figlio Jacques ed ha ricordato la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Trieste, avvenuta il 20 giugno 1960 nella sala consiliare. Si è ricollegato al proprio discorso pronunciato in quella occasione per affermare che per merito di Augusto e Jacques Piccard il nome di Trieste, inciso sul batiscafo che ha esplorato gli abissi marini, rimarrà incancellabile anche nella storia della scienza. «Trieste — ha concluso il Sindaco — si associa alle onoranze tributate in tutto il mondo ad Augusto Piccard e alle sue imprese, di cui serberemo per sempre un commosso e grato ricordo».

Il capogruppo socialista dott Pincherle ha aperto le interrogazioni, compiacendosi per il successo del ciclo di lezioni sulla recente storia d'Italia. Egli ha auspicato peraltro che le lezioni stesse siano seguite da una serie di testimonianze dirette, fornite dai protagonisti delle vicende. In relazione all'alta frequentazione registrata dalle lezioni tenute nella sala del C.C.A.' organizzatore della manifestazione, l'interrogante ha chiesto che le lezioni siano tenute al Teatro Nuovo, che offre garanzie di maggiore capienza. Cosa già fatta, come riportiamo in altra parte del giornale.

La cons. comunista Burlo ha esposto il caso di 150 famiglie delle case che sorgono ai lati della via Don Bosco, alle quali è stata trasmessa la disdetta entro il prossimo 30 giugno, perchè gli stabili sono stati ceduti ad una società immobiliare che intende edificare con altri criteri. Il dott. Ferfoglia (MSI) ha perorato la necessità di aprire una nuova farmacia a Villa Carsia, ottenendo la risposta che la questione, di competenza della Prefettura, sarà debitamente sollecitata.

Altri solleciti sono stati avanzati dal cons. dott. Dulci (PSDI) per l'approvazione da parte della G. P. A. della modifica al regolamento di igiene che fissa le norme per la vendita del latte al di fuori delle latterie; dal comunista Tonel per la discussione in Consiglio della nuova convenzione per la gestione da parte dell'IACP degli stabili comunali; dal cons. Muslin per la sistemazione di strade in località «Fiaschi» presso Barcola; dal cons. dott. Morelli (MSI) in merito al declassamento del personale di corsia dell'Ospedale maggiore; Coslovich (DC) ha chiesto a sua volta un acceleramento del rilascio dei certificati di abitabilità, che finora avvengono solo a distanza di due-tre mesi dalla domanda.

L'indipendentista Tolloy, in merito al caso di quel giovane che si era rifiutato di eseguire la prova di scrittura presso la Commissione di leva, ha chiesto una «opportuna chiarificazione» in merito agli obblighi di presentarsi alla chiamata, «nell'interesse di coloro che possono mettersi nei guai senza ragione». Gli sarà risposto in una prossima seduta. La convocazione della conferenza del mare è stata infine oggetto di una precisazione dell'assessore dott. Gasparo e di una interrogazione di Muslin.

Il Prosindaco prof. Cumbat, assessore delegato ai lavori pubblici, ha presentato quindi per l'approvazione una teoria di delibere riguardanti fra l'altro sistemazioni di impianti nelle scuole, riparazioni di marciapiedi, manutenzione e sistemazione delle strade del Comune fuori del centro cittadino. Fra le altre delibere presentate figura l'acquisizione gratuita di una particella di Chiadino territorio, che consentirà da parte del Comune la sistemazione del vicolo degli Scaglioni. E' stato disposto inoltre l'acquisto di una partita tavolare di S.M.M. Inferiore da destinare ad area edificabile del nuovo edificio carcerario. Si tratta comunque solo di una parte del terreno necessario, avente la superficie di circa 11 mila metri quadrati.

Sempre in tema di lavori pubblici è stata approvata una delibera che riguarda la costruzione di un terrazzo di collegamento, della lunghezza di metri lineari 120, fra i due gruppi di bagni esistenti sul lungomare di Barcola. L'importo relativo è di 19 milioni. E' stata approvata inoltre una modifica alla deliberazione riguardante la costruzione del mercato a Borgo San Sergio, per un importo di 23 milioni. Infine, presentata dall'assessore dott. Rocco, è stata votata una delibera relativa all'assunzione di un mutuo di lire 26 milioni con la Cassa di Risparmio per il finanziamento della spesa necessaria per opere di restauro e di adattamento da eseguire nello stabile comunale denominato «Palazzo modello».

Il Consiglio ha proceduto quindi alla ratifica di deliberazioni adottate dalla Commissione amministratrice dell'Acegat. In merito alla delibera riguardante la sostituzione di alcuni automezzi della stessa Azienda municipalizzata, il consigliere Muslin ha osservato di non ritenere necessaria la sostituzione di una autovettura di cilindrata 1400 con altra di cilindrata 1800, per ragioni di economia. Tutte le ratifiche sono state fatte con votazione segreta.

La parte conclusiva della seduta è stata dedicata alla illustrazione da parte del capogruppo comunista avv. Pogassi di una vecchia mozione sulla finanza locale. Essa è stata ritirata e rimpiazzata da altra che tiene conto dell'avvenuta promulgazione della legge 16 novembre 1960.

Elezioni nei petrolieri

Oggi, martedì, hanno inizio le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo del sindacato petrolieri e per i delegati al quinto congresso della Camera confederale del lavoro. Le urne rimarranno aperte fino a giovedì 29, dalle ore 18 alle 19.30, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, stanza 20.

DA MEZZANOTTE CHIUSI I DISTRIBUTORI

OGGI LA CITTA' E' SENZA BENZINA

Alle ore 17 nuova convocazione per il proseguimento o meno

Dalla mezzanotte è in corso la serrata dei benzinari. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea di categoria, protrattasi fino a tarda ora della sera, nella sede dell'Unione provinciale commercianti. Numerosissimi gli intervenuti, fra i quali il presidente dell'Associazione benzinari, Virgilio Bernardi, due membri dell'ufficio di presidenza dell'Unione commercianti, comm. Felice Venezian e Antonio Rigoletti, nonchè il direttore dell'Unione stessa, geom. Elio Geppi.

La riunione si è rivelata estremamente movimentata e impegnativa fin dalle prime battute, da quando cioè il sig. Bernardi ha riassunto i termini del problema in discussione, sottolineando la loro eccezionale gravità per la categoria. In modo particolare il relatore ha fatto notare come siano direttamente in gioco gli interessi dei gestori degli impianti stradali di carburanti della nostra città, resi oltremodo precari dalla speciale situazione del mercato locale di carburanti, turbato dall'introduzione di benzina jugoslava, che viene in tal modo ad accentuare le negative conseguenze della ristrettezza della provincia, e ulteriormente aggravato dalla concorrenza dell'ACI, che intende aprire un secondo punto di vendita del carburante, ubicato in viale D'Annunzio, dopo quello già in funzione da vario tempo in via Coroneo.

A seguito della relazione del presidente dell'Associazione benzinari si è sviluppata un'accesa discussione, da parte di una quindicina di gestori, oltre all'esposizione fatta dal comm. Venezian. Al termine, è stata respinta a larghissima maggioranza una proposta di rinvio di un giorno della serrata, avanzata da qualche singolo, mentre veniva approvata quasi all'unanimità una proposta di chiusura degli impianti dalla mezzanotte.

Non si può prevedere quando lo sciopero dei benzinari avrà termine, chè una decisione in merito verrà presa nel pomeriggio di oggi. Alle 17, infatti, sarà nuovamente convocata la assemblea degli interessati allo spinoso problema, per sentire la relazione che verrà resa dal comitato direttivo, il quale in mattinata sarà ricevuto dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza.

La nuova serrata dei benzinari della nostra provincia segue a distanza di qualche mese quella che aveva visto chiusi per la durata di due giorni tutti i chioschi della città e dei comuni minori della zona, tranne qualche singolo che era stato esentato dalla manifestazione di protesta per motivi di utilità pubblica. Come noto, oltre alla presa di posizione contraria all'apertura di un nuovo posto di vendita dell'ACI — ciò che praticamente costituisce il fatto nuovo dell'agitazione — i benzinari auspicano già da vario tempo la concessione per Trieste di un contingente di carburante esente dall'imposta di fabbricazione (come del resto avviene a Gorizia), sì da poter far fronte al dilagare della benzina jugoslava che viene immessa nella nostra zona.

Il nuovo Consiglio dell'Ente Fiera

Con decreto del Ministro dell'Industria, Colombo, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stato nominato il nuovo consiglio generale dell'Ente Fiera di Trieste che risulta composto dai seguenti membri designati dalle amministrazioni, dalle organizzazioni e dagli enti aderenti all'Ente fieristico triestino: dott. Paolo Venier, in rappresentanza del Comune di Trieste, vicepresidente; avv. Piero Slocovich, in rappresentanza della Camera di commercio, vicepresidente; dott. Alfonso Ruggiero, in rappresentanza del Commissariato Generale del Governo per il territorio di Trieste; dott. Carlo Romano (per il Ministero dell'industria e commercio); dott. Annibale Marino (Ministero delle finanze); ing. Mario Zmajevich (Amministrazione provinciale); dott. Ermanno Clai (Magazzini Generali); com.te Callisto Gerolimich (EPT di Trieste); comm. Licinio Mancini (Azienda autonoma di soggiorno e turismo); dott. ing. Carlo Emanuele Melzi-Segrè (Associazione degli industriali di Trieste); dott. ing. Bruno Umani (Associazione delle piccole industrie); dott. Ferruccio Brusaferro (Armatori giuliani); com.te Gian Paolo Rizzi (Associazione armamento di linea); dott. Luigi Liebman (Banca Nazionale del Lavoro); rag. Giacomo Grioni (Federazione commercianti ingrosso); dott. Giuliano Gabrielli (Associazione commercianti al dettaglio); sig. Giorgio Valmarin (Associazione degli artigiani); dott. Valdemaro Slavich (Unione dirigenti di azienda); sig. Mario Masetti (Associazione degli spedizionieri); ing. Bruno Passagnoli (Società ingegneri e architetti); sig. Antonio Rigoletti (Associazione degli albergatori); prof. dott. Gino Cardinali (Cassa di Risparmio); sig. Silvio Venier (Associazione degli esercenti); dott. Leone Brunner (Consorzio Agrario); dott. ing. Raimondo Visintin (Ente porto industriale); dott. Bruno Apollonio (RAS - Direzione generale di Trieste); cav. Giorgio Piccoli (Assicurazioni Generali - Direzione generale di Trieste); comm. Carlo Padoa, in rappresentanza degli espositori. Il nuovo Consiglio durerà in carica quattro anni. In seno al Consiglio stesso sarà prossimamente eletta la Giunta esecutiva dell'Ente.

APPENA 11.000!

ORARIO VANONI

Siamo ormai a cinque giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi. Finora negli uffici di largo Panfili sono state presentate 11 mila dichiarazioni. Se si considera che i moduli spediti a domicilio entro il 26 febbraio scorso sono 50.911, l'operazione sta andando a rilento. Bisogna comunque considerare la norma che il contribuente attende sempre l'ultimo momento per far pervenire la sua dichiarazione. Si precisa che le dichiarazioni vengono accettate nel palazzo di largo Panfili domani e dopodomani con il seguente orario: dalle 8 alle 14 e dalle 16.30 alle 18.30; nei giorni 30 e 31 corrente mese ancora dalle 8 alle 14 e, al pomeriggio dalle 16 alle 20.

A UN MESE DALLA LIBERA SCELTA DEL MEDICO

C'è stata la rivoluzione ma non si è giunti al caos

Sostanzialmente soddisfacente il cambio del vecchio sistema
Un caso difficile risolto: un medico per 3 mila assistiti

A quasi un mese dall'introduzione anche nella nostra città della libera scelta del medico, abbiamo voluto conoscere la situazione che è venuta a determinarsi a seguito dell'innovazione, interpellando in proposito il cav. Giuseppe Bazzaro, nella sua qualità di segretario della Camera Confederale del Lavoro, che nel periodo «difficile» antecedente l'estensione a Trieste delle nuove norme aveva seguito il problema con interesse nella preoccupazione, innanzitutto, di portare un concreto giovamento ai lavoratori.

Il trapasso dal vecchio al nuovo sistema — ha rilevato il cav. Bazzaro — è avvenuto, forse contro ogni pur ottimistica previsione, senza provocare scompensi di rilievo, grazie soprattutto a tutta la complessa organizzazione predisposta dal direttore della sede provinciale dell'Istituto, dott. Calvani. E se qualche neo — del resto inevitabile, date le innumerevoli difficoltà che si presentavano — si è dovuto riscontrare, ciò ha dato luogo ad episodi di scarsa importanza, che vanno comunque ascritti all'abitudine di far aggiornare la tessera mutualistica solo nel momento in cui si presenta la necessità di ricorrere alle cure mediche. Nulla da eccepire, in tempi normali, anche se è in ogni caso consigliabile il tempestivo aggiornamento; ma è avvenuto che per esercitare la scelta del medico si rendesse necessaria la dimostrazione del diritto, vale a dire la tessera aggiornata, così che hanno dovuto procedere al rinnovo tutti coloro, ed erano numerosissimi, che normalmente non avrebbero creato alcun imbarazzo.

Felice l'idea — ha tenuto ancora a sottolineare il segretario camerale — di aver chiesto ed ottenuto dal Comune l'uso provvisorio della ex sede dello Ufficio anagrafe di via Diaz, fatto questo che ha consentito un tranquillo ed ordinato svolgimento delle operazioni di scelta del medico. Non si conosce nè il numero nè il nome dei medici che hanno raggiunto il «plafond» di assistibili consentito dall'accordo INAM-medici; si può però ritenere che, salvo qualche eccezione, i lavoratori si sono equamente divisi fra i medici disponibili, ciò che costituisce un indubbio vantaggio sia per gli assicurati che per i medici stessi.

I medici mutuati erano in partenza 191, ma una quindicina ha successivamente rinunciato al servizio, per varie ragioni; pertanto gli assistibili, che si calcolano in 175.000, sono ora distribuiti in oltre 180 medici, mentre prima dell'accordo erano assistiti da soli 90 sanitari.

I medici, da parte loro, si sono preoccupati di approntare i rispettivi ambulatori con piena soddisfazione degli assicurati; in merito, è dato di sapere che in certi casi sono stati rilevati degli appartamenti nei quali sono stati creati tre, quattro e anche più ambulatori, divisi gli uni dagli altri da sale d'aspetto separate. Sempre per quanto riguarda le defezioni che si sono dovute riscontrare da parte di alcuni medici è da notare che gli assistibili sono stati collocati presso altri sanitari di loro gradimento, che si rendevano disponibili per non aver raggiunto la quota massima prevista; a ottobre vi sarà la possibilità di cambiare il proprio sanitario, e probabilmente si assisterà anche all'immissione di altri medici.

In complesso — ha rilevato il cav. Bazzaro — si può essere pienamente soddisfatti: si tratta infatti del rivoluzionamento di un sistema che si protraeva praticamente da sempre, ossia dal secolo scorso, chè a tanto risale da noi l'assicurazione contro le malattie. E si è soddisfatti soprattutto perchè tale rivoluzionamento è avvenuto senza provocare incidenti che possano essere definiti tali, sia perchè i medici si sono attrezzati in modo sufficente per fronteggiare i nuovi più gravi impegni che si sono assunti, sia perchè da parte della locale direzione dell'INAM sono state seguite costantemente le operazioni di trasformazione del sistema; bisogna riconoscere che pronto si è rivelato il suo intervento ogni qualvolta si sono rese necessarie disposizioni immediate, quando non addirittura improvvise.

«Ci hanno dichiarato alcuni medici — ha continuato il segretario della CCdL —, di cui abbiamo visitato gli ambulatori, che perfino l'umore degli assicurati è mutato: ordine e compostezza caratterizzano ora gli ambulatori attuali e non è dato più di assistere, fortunatamente, a certe scenate che accadevano prima spesso, troppo spesso, nelle rumorose e affollate anticamere, dove talvolta si ammassavano anche un centinaio di pazienti». Ordine e rispetto, pertanto, dimostrati da gente rispettata nella sua personalità, consentono di rilevare come il lavoratore assicurato, in questo primo mese di libera scelta del medico, abbia apprezzato il trattamento di cui gode, dove nel passato manifestava il suo vivo disappunto per il modo con cui gli veniva erogato un servizio così delicato come quello dell'assistenza sanitaria.

Problemi veri e propri — ha ricordato infine il cav. Bazzaro — non se ne sono presentati. E' accaduto, comunque, per esempio, che nel Comune di San Dorligo della Valle si sia avuto il concorso di un solo medico, al quale avrebbero dovuto essere affidati ben oltre tremila assistibili, ciò che è, oltretutto, contrario all'accordo INAM-medici che fissa il plafond di 1900 per i Comuni minori e di 1600 per la città. E anche in questo caso la direzione provinciale dell'INAM ha prontamente risolto il problema, consentendo che gli assicurati abitanti ad Aquilinia (circa 250 unità) possano ricorrere al Comune di Muggia, e permettendo altresì a quelli di Domio, Log e San Giuseppe (in numero di 800 circa) di ricorrere a San Sabba: si riduce così il numero degli assistibili del Comune di San Dorligo a poco più di quello consentito dall'accordo INAM-medici.

Anche ad Aurisina, che rimaneva scoperta del servizio medico perchè l'ambulatorio del sanitario è ubicato lontano (come è noto, quel Comune giunge fino a Duino e Sistiana) si è potuto evitare il disagio agli assicurati, consentendo per quattro giorni la settimana la presenza del medico nella località, fermo restando il diritto di recarsi negli altri giorni all'ambulatorio originario del medico stesso.

NOTIZIE CONTRADDITTORIE PER CASA CESCA

ROTTO IL SILENZIO DELLA NAVE SCOMPARSA?

Le lunghe ore di angoscia vissute dai signori Cesca, il cui figlio è l'unico triestino imbarcato in qualità di marconista sul piroscafo «Hedia», dato nei giorni scorsi per disperso nel Mediterraneo, parevano cessate ieri sera con una lieta notizia giunta da Molfetta. Da quella città, ci è saputo che il mercantile «Hedia», tramite un'altra nave, ha comunicato ieri, di dirigersi verso Venezia, dove giungerà nella giornata di oggi o al massimo domani.

Il lungo silenzio del mercantile «Hedia», sulle cui sorti perduravano le più gravi incertezze, è stato dovuto a causa di un guasto dell'apparecchio radio-trasmittente di bordo.

L'ultimo messaggio lanciato dalla nave, e proprio dal concittadino Claudio Cesca marconista di bordo, portava la data del 14 marzo, ed accennava a difficoltà dovute all'imperversare del maltempo sul Mediterraneo. Poi il silenzio. Quindi alcuni giorni dopo, il 23 marzo, l'agenzia marittima veneziana Patella, alla quale doveva appoggiarsi la nave, riceveva una notizia piuttosto confusa. Essa informava che il centro radio di Malta aveva intercettato, nel tardo pomeriggio del giorno precedente, un messaggio del comando del porto di Tunisi, con il quale tutte le unità in navigazione in prossimità delle coste tunisine venivano invitate a dirigersi verso l'isola di Legalite, dove alle 10.14 del 22 marzo la «Hedia» aveva lanciato segnali di soccorso, comunicando di trovarsi in difficoltà. La notizia stessa aggiungeva che la nave in pericolo era già stata avvistata da alcune unità della Marina, che stavano navigando a tutta forza verso di essa.

In realtà, come si precisava successivamente, il piroscafo della «Naviera generale» di Panama battente la bandiera libanese non era stato localizzato, ma di esso erano stati registrati soltanto gli ultimi richiami di soccorso.

Nei giorni successivi la situazione era sempre più confusa. Nemmeno le ricognizioni aeree effettuate da mezzi navali e aerei tunisini, inglesi e statunitensi, nel vastissimo specchio di mare che include l'isola di Legalite e le estreme propaggini della Sicilia, avevano consentito di raccogliere qualche indizio sul piroscafo e sul suo equipaggio.

Domenica, come noto, il signor Romeo Cesca, padre del giovane Claudio, ha fatto appello al Presidente della Repubblica Gronchi e al Ministero della Marina mercantile affinchè venissero effettuate delle ricerche con mezzi italiani. Ieri sera il signor Cesca ha ricevuto una comunicazione de parte della Capitaneria di porto, la quale era stata incaricata dal Dicastero della Marina mercantile di informare i familiari del marconista della «Hedia» che il Governo aveva interessato le autorità tunisine affinchè fossero intensificate le operazioni di ricerca.

Altre notizie tuttavia, e purtroppo contrastanti con queste, si sono accavallate nella tarda notte, come ampiamente riportiamo in altra parte del giornale.

Negozi volanti Co.Op. per calmierare le verdure

A seguito della richiesta presentata nei giorni scorsi al Comune, le Cooperative Operaie hanno ieri ottenuto la licenza per poter procedere alla vendita dei prodotti ortofrutticoli con i propri «negozi volanti». Sarà così reso possibile effettuare delle vendite controllate di questi generi di prima necessità, sotto la diretta e costante sorveglianza delle competenti autorità comunali, in tutte le zone della città e in particolare in quelle che denotano un più spiccato carattere popolare.

Tali vendite, la cui necessità è stata imposta al fine di porre un freno all'aumento dei prezzi della verdura, avverranno forse già oggi, ma comunque sicuramente nella giornata di domani, l'innovazione, infatti, è condizionata al reperimento e all'arrivo della merce; gli automezzi che si renderanno indispensabili alla bisogna sono già pronti.

Domani riunione «insegnanti trentanovisti»

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media informa che domani, mercoledì 28 marzo, alle ore 19, avrà luogo presso la Camera confederale del lavoro (stanza 40) in via Duca d'Aosta 12, una riunione della categoria degli insegnanti trentanovisti.

E' rimasta vittima della propria disattenzione la commessa ventenne Loredana Toso, abitante in via dei Giuliani 23. Ieri mattina la ragazza stava affettando del prosciutto nella salumeria di via Testi 6, quando inavvertitamente metteva la mano sinistra sotto il coltello. Prontamente soccorsa la giovane è stata condotta all'Ospedale, dove è stata sottoposta alle medicazioni del caso.

OGGI ARRIVANO GLI ESPERTI ECONOMICI

Domani l'incontro italo-austriaco

All'esame i problemi dei traffici

E' atteso nella giornata odierna l'arrivo nella nostra città degli esperti economici austriaci, i quali prenderanno gli opportuni contatti con gli esponenti triestini, al fine di esaminare tutta una serie di problemi concernenti una nuova politica portuale locale, anche nell'ambito di una futura integrazione europea. Oltre, pertanto, all'arrivo del corrispondente della Camera di commercio di Trieste a Vienna, dott. Karl Pelikan, saranno per qualche giorno ospiti della nostra città il comm. Arnold Friesz, capo sezione traffici della Camera federale per l'economia di Vienna, i dottori Josef Nussbaum, Karl Abel e Herbert Metzner, il sig. Alois Winkler e, molto probabilmente, pure i rappresentanti delle Camere di commercio di Graz, Klagenfurt e Salisburgo.

La conferenza italo-austriaca, che avrà inizio domani, oltre ad esaminare il problema dei traffici triestini discuterà pure di nuovi collegamenti stradali tra il Nord e il nostro porto, e del progetto dell'autostrada europea che congiungerà Trieste alla Baviera, attraverso Udine, Villaco e Salisburgo. Di notevole interesse pure il progettato oleodotto Trieste-Austria.

Sull'argomento, come è stato già rilevato, ha preso pure posizione il quotidiano «Arbeiter Zeitung», che ha fatto notare come l'oleodotto Trieste-Vienna-Linz sia in diretta relazione con la costruzione in quest'ultimo centro austriaco di una grossa raffineria.

Ferito nello scontro il terzo uomo

Di uno scontro tra un motofurgoncino ed un'utilitaria è rimasto vittima ieri sera il radiotecnico Aldo Zannier di 23 anni, domiciliato in via dell'Istria 157, il quale, a causa delle ferite riportate, ha dovuto essere accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale con prognosi di una ventina di giorni.

Verso le 20.30 il motofurgoncino targato TS 30538 guidato da Emiliano Pascutto, di 23 anni, residente al numero 11 di Aurisina, stava salendo la via Emo. Accanto a lui viaggiava l'amico Zannier. Giunti all'angolo di via Tagliapietra con via Murat il Pascutto è venuto a collisione con la vettura targata TS 35887, che guidata da Ercole Gennaro di 24 anni, abitante in via Cavalli 8, stava scendendo la via Emo. Nello scontro è rimasto ferito solamente lo Zannier. Con un'autolettiga della CRI ha raggiunto il nosocomio dove è stato accolto per delle ferite lacero contuse all'occhio e alla coscia sinistri, nonchè contusioni escoriate al dorso della mano destra.

Assemblea generale dei Commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda a tutti gli associati che oggi alle ore 20 precise avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, presso la sede di via San Nicolò 7. La partecipazione di tutti i soci è un dovere inderogabile.

Relatori e pubblico all'inizio del dibattito sulle arti a Trieste tenutosi iersera al Revoltella (Giornalfoto)

INIZIATA LA QUINTA SETTIMANA DEI MUSEI

Nella cornice del Revoltella si è parlato delle arti a Trieste

Aperte due Mostre - Interessanti interventi nel dibattito

Ieri sera, alle ore 21, hanno avuto luogo al Museo Revoltella le annunciate manifestazioni per l'apertura della Settimana dei Musei: il dibattito su «Le arti oggi a Trieste», diretto dal prof. Gillo Dorfles, e l'inaugurazione della mostra delle pubblicazioni di Luigi Coletti e della mostra di incisioni e disegni tratti dai depositi del Museo Revoltella.

La mostra dedicata al compianto prof. Coletti, preside della facoltà di lettere e filosofia, titolare della cattedra di storia dell'arte all'Università triestina e presidente del Curatorio del Museo Revoltella, è stata allestita nella biblioteca del Museo con la collaborazione di numerose istituzioni culturali cittadine.

Comprende la maggior parte delle 125 pubblicazioni che costituiscono l'imponente bibliografia del Coletti: dalle grandi opere su Lorenzo Lotto, su Cima da Conegliano, sui Primitivi, sulla Pittura veneta del Quattrocento, su Tommaso da Modena, sul Pisanello, sugli Affreschi della Basilica di Assisi, sulla Camera degli Sposi del Mantegna a Mantova, su Tommaso da Modena, alla messe di saggi e di monografie minori, parecchie delle quali offrono una commovente testimonianza della assidua e generosa cura con la quale il Coletti traduceva in limpida e palpitante scrittura le sue esperienze di studioso d'arte e di partecipe interprete della storia veneta.

Visitata la mostra del Coletti, autorità, artisti e ospiti si sono portati nelle sale del primo piano, dove era stata allestita una mostra di stampe, disegni e acquarelli, tratti dai depositi del Museo Revoltella. Si tratta di una settantina di opere, abbraccianti un periodo di tempo che va dal primo Settecento all'arte recentissima del Capogrossi. Panorama che apre solamente uno spiraglio sul patrimonio conservato nel Museo, ma panorama non privo di curiosità piacevoli.

Visitata anche la mostra delle stampe e disegni, che, come l'esposizione delle opere di Luigi Coletti, rimarrà aperta al pubblico da oggi fino al 12 aprile prossimo, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 13, i convenuti si sono portati nella sala del secondo piano, dove ha avuto inizio il dibattito su «Le arti oggi a Trieste». Dopo brevi parole di saluto del presidente dott. Oreste Basilio e del conservatore dott. Giulio Montenero, il prof. Gillo Dorfles ha preso la parola per illustrare gli scopi che questo dibattito si prefiggeva.

Egli ha osservato che l'ambiente nel quale aveva luogo il dibattito, una dimora patrizia dell'Ottocento triestino, ora sede del Museo Revoltella, presenta delle peculiarità caratteristiche che sarebbero motivo di una attenzione e di un interesse incredibili in altri Paesi, mentre non sono sufficientemente apprezzate nella nostra città. A torto Trieste viene considerata città scarsamente dotata nel campo dell'arte. Bisogna risvegliare gli interessi sopiti, così come in questa felice occasione del dibattito, ed è da augurarsi che altre occasioni si presentino per il Museo: conferenze, dibattiti, concerti, spettacoli di eccezionale livello, consoni alla dignità del luogo.

Fra gli artisti ha preso per primo la parola il prof. Predonzani, che ha sottolineato le attuali difficoltà che i pittori incontrano quanto alla commissione di opere d'arte per le nuove navi. L'arch. Boico ha trattato quindi degli strumenti più adatti a formare una coscienza artistica nella popolazione, distinguendo la più facile lettura delle opere architettoniche e la necessità di una preparazione per la pittura. La signora Caraian ha citato alcune importanti mostre che sono state allestite in questi ultimi mesi in vicine città italiane, austriache e jugoslave e si è augurata che talune di queste mostre vengano trasferite a Trieste. L'ing. Costa ha delineato un distacco nella nostra città dalla tradizione del secolo scorso e la necessità di studiare taluni momenti decisivi del passato non dimenticando che un tempo il confine di Trieste era l'Europa, oggi è poco più che municipale.

A questo punto Carlo De Incontrera ha portato la voce della musica, inquadrando la crisi delle arti a Trieste in una più vasta crisi del linguaggio musicale che porta alla decadenza di talune figure tipiche, quale l'esecutore definito dal Dorfles acrobatico e di talune forme musicali, quali il concerto.

Il prof. Perizi ha indicato il «moloch» della Televisione e delle radioline portatili come il pericolo maggiore e la causa dell'alienazione del pubblico da altri più nobili interessi. Ha prospettato poi un problema storico della mancata fioritura artistica triestina durante il periodo che ha visto la nostra civiltà letteraria raggiungere una risonanza internazionale. Ha lamentato la carenza di illuminati amministratori, quali quelli della borghesia ottocentesca e ha delineato alcuni tratti dell'attuale crisi.

Miela Reina ha sottolineato un aspetto particolare: l'insufficiente rispondenza della città alla galleria recentemente aperta in Cavana, e che pure ha portato qui alcune delle più interessanti personalità di giovani artisti italiani. Il dott. Montenero ha suggerito in una più stretta collaborazione fra le arti, e in particolare fra gli architetti navali e i pittori e gli scultori, quello strumento di una politica delle arti che potrebbe avvicinare amministratori pubblici e committenti privati. L'arch. Semerani ha ravvisato in una crisi profonda del nostro tempo le ragioni del mancato coordinamento fra le arti.

Dopo brevi repliche ha preso la parola, fra il numeroso pubblico convenuto, il dott. Botteri, che ha suggerito la opportunità di riscoprire criticamente alcuni momenti del nostro passato, quale la civiltà neoclassica, ed ha diagnosticato le ragioni del mancato inserimento degli artisti nella vita della città, non nel venir meno di occasioni quale quella offerta dal mecenatismo del barone Revoltella, dovuto a mutate condizioni sociologiche, ma in fratture e carenze che si manifestano all'interno dello stesso mondo culturale.

Il prof. Dorfles ha concluso infine, riassumendo gli interventi e ringraziando quelli che hanno discusso, dopo aver moderato e inquadrato i singoli interventi con la sua pacata e competente guida.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,5, minima 4,4; umidità 57 per cento; pressione mb. 1012,5 in lieve aumento; temperatura del mare 6,8; vento km. 10 da Nord - Ovest.

Oggi: San Ruperto. Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 18.25. La luna è nata ieri alle 23.34, tramonta alle 9.22

Maree - OGGI: bassa alle 7.02, cm. 30 e alle 17.55, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 13.16, cm. 5 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 8.37, cm. 25 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 marzo 1962

MORTI: Vecchiet Giovanni anni 76, Zerial in Mauri Antonio a. 74, Besednjak ved. Cok Francesca a. 81, Gregorio Dante a. 62, Korbar in Vedved Anna a. 75, Macor Maria Carmela a. 66, Coretti Giovanni a. 64, Zarotti Andrea a. 74, Svagel Antonio a. 75, Baroncini Ettore a. 76, Supancich in Zorzenon Valeria a. 68, Zuccolin Maria a. 37, Fortunat in Zigoi Amelia a. 55, Tossut Marcello a. 60, Sinigoi Ferruccio a. 55, Razzein Morgan Rosa a. 69, Millo Giuseppe a. 83, Scaringi in Interdonato Giovanna a. 74, Gracopci Matteo a. 71, Palotta in Cattarini Antonia a. 71, Stormi Francesco a. 75, Rizzi in Ferrari Elisabetta a. 57, Sibilia Michaela giorni 1, Castellani Walter a. 1, Guardia in Martin Caterina a. 82, Riccobon Giuseppe a. 58, Ziobec Vincenzo a. 86, Calzi Leonello a. 78, Leskovic Giovanna a. 85, Bartolini Aristide a. 68, Marchesini Ada a. 36.

NASCITE DENUNCIATE: 14.

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

L'ordinamento regionale postulato del neoguelfismo

**Raddoppio della burocrazia - Udine detterebbe legge e la mutilazione del Memorandum stimolerebbe la Jugoslavia a fare lo stesso per la Zona B
Parlare di Venezia Giulia è un'amara ironia: ne è rimasto un brandello**

L'avv. Riccardo Gefter Wondrich del quale pubblichiamo oggi un intervento nel dibattito sulla istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia è un illustre professionista appartenente al Foro di Trieste. Iscritto al Movimento Sociale Italiano, egli è riuscito eletto quale rappresentante di Trieste alla Camera dei Deputati. E' dunque il primo dei parlamentari triestini che interviene nella discussione e noi ci auguriamo che anche gli onorevoli Sciolis, Bologna e Vidali vogliano esprimere sulle nostre colonne il loro parere.

Egregio Direttore, mi consenta di intervenire nella discussione sulla Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, in modo più completo di quanto non mi sia stato possibile fare nel dibattito diretto dal prof. De Castro, in cui il tempo concesso agli interventori era assolutamente troppo breve rispetto l'argomento.

Il M.S.I. è contrario alle regioni in genere ed a quella speciale in particolare, per i seguenti motivi:

1) L'ordinamento regionale è in contrasto con uno Stato unitario; è stato voluto sotto la pressione dello straniero che mirava ad indebolire l'Italia in ogni sua struttura, è un postulato del neoguelfismo. Rappresenta un serio pericolo per la unità e la sicurezza dell'Italia. Si legga quanto ebbe a dire recentemente ed in più occasioni l'on. Scelba e a scrivere il Presidente Einaudi.

2) In particolare la Regione Friuli-Venezia Giulia è stata concepita irrazionalmente, in contrasto addirittura con l'ordine del giorno Targetti del 29-30 ottobre 1947, che prevedeva, salva la procedura per le istituzioni di nuove regioni, fossero istituite le regioni storico-tradizionali di cui alle pubblicazioni ufficiali statistiche.

Il nome Venezia Giulia fu sostituito al primitivo nome di Zara, proposto dall'on. Pecorari. L'assemblea votò, senza aver approfondito il problema dal punto di vista internazionale, e non fece opera saggia; che questa parte della Costituzione sia difettosa è riconosciuto da moltissimi e autorevoli uomini politici (Lucifredi, Einaudi). Per inciso dirò che vi sono norme della Costituzione non attuate, pur essendo di primaria importanza come quella dell'art. 39. La Costituzione non è tabù e contiene essa stessa le norme per le sue eventuali modificazioni.

3) Friuli e Venezia Giulia in genere non hanno mai costituito unità geografica, economica, linguistica, storica. Il Friuli ha sempre gravitato su Venezia e Treviso. Costituisce una amara ironia parlare di Venezia Giulia, della quale è rimasto solo un brandello.

4) Non è ammissibile che legislatori di altre parti d'Italia impongano all'eventuale Regione un suo statuto speciale, il quale esigerebbe quanto meno un referendum delle popolazioni interessate. Ci prepariamo ad attuare l'ordinamento regionale senza che sia stato preventivamente posto in essere il congegno costituzionale che ne permetta la modificazione ed eventualmente la soppressione, ci manca il congegno legale che ci permetta di conoscere quale è la volontà del corpo elettorale a proposito delle regioni (vedi Paolo Rossi vicepresidente della Camera).

5) Alla Costituente socialisti e comunisti erano contrari alla regione; lo era anche qualche liberale (vedi i precedenti storici della Costituzione vol. IV pag. 252 e seg. Giuffrè ed. 1958). Vi era contrarissimo Nenni (vedi suo articolo 13 aprile 1947 sull'«Avanti!»).

L'improvviso furore regionalista di questi due partiti, ci rende giustamente diffidenti. Tutti sanno donde i marxisti traggono l'ispirazione della loro condotta politica.

6) Per quanto il prof. De Castro abbia detto il contrario, la Regione costerebbe ai cittadini nuovi tributi. Non è esatto che le regioni a statuto speciale possano vivere di una quota dei tributi statali: lo Stato versa alla Sicilia, annualmente, un contributo di solidarietà nazionale di 46 miliardi.

Per sopperire a questi contributi occorrono nuovi gravami. Il costo delle regioni è previsto in 220 miliardi per le 15 regioni a statuto normale dalla commissione Tupini, in 500 miliardi da Einaudi, in 1.000 da de Stefani; certo si è che le attuali 4 regioni costano 136 miliardi l'anno, che, moltiplicati per cinque (16 nuove regioni) porterebbe il costo complessivo a circa 800 miliardi.

7) Si creerebbe una nuova costosa burocrazia; non è vero che la Regione assorbirebbe parte della burocrazia statale. In Sicilia la Regione ha circa 7.000 dipendenti senza che i numerosi uffici statali (Prefetture, Provveditorati, Uffici del Genio Civile ecc. ecc.) abbiano perso una sola unità.

8) Posto che democraticamente Trieste dovrebbe avere 15 consiglieri o deputati regionali, Gorizia 6, Udine 39, è chiaro che Udine detterebbe legge. La idea di creare un contrappeso a Udine con la istituzione della provincia di Pordenone, alla quale comunque non vorrebbero appartenere S. Vito al Tagliamento, Maniago e Spilimbergo, risente di artificio, perchè la Regione non potrebbe non essere attuata che rebus sic stantibus e perciò mi sembrerebbe antidemocratico creare una nuova provincia (con nuovi costi) solo per rafforzare la posizione di Trieste nei confronti di Udine. La Regione sorgerebbe veramente con delle belle premesse.

9) La costituzione della Regione comporterebbe la rinuncia giuridica alla zona B. Il richiamo di taluni al servizio di leva e alla elezione dei deputati che nella ex zona A si sono avuti, è privo di valore e puramente polemico, posto che nè leva nè elezioni hanno immutato alla struttura amministrativa di carattere internazionale che il Territorio di Trieste per il momento possiede.

Con la costituzione della Regione, dovrebbe essere soppresso il Commissariato generale del Governo previsto quale conseguenza del Memorandum d'intesa, che ha inteso affidare la amministrazione civile della Zona A all'Italia e quella della Zona B alla Jugoslavia. Noi non possiamo mutare unilateralmente quel nefasto strumento che si chiama Memorandum; ma ove lo facessimo daremmo alla Jugoslavia l'argomento per fare altrettanto. Sembra proprio che questa elementare questione sfugga ai sostenitori della Regione.

10) La creazione della Regione darebbe indubbiamente adito agli sloveni di chiedere la estensione delle clausole del Memorandum alla Regione. Il fatto che la stampa di qua e di là dal confine si agiti così, perchè la Regione si faccia (vedi «Primorski», «Katoliski», «Glas», «Novi List») deve renderci estremamente diffidenti e cauti; ed hanno trovato dei sostenitori persino al di qua dei confini.

11) Noi siamo favorevoli in quella sola accezione che siano decentramento amministrativo per il quale esistono già gli strumenti (Prefetture, Provveditorati, altre opere pubbliche, Province, ecc.) che basterebbe dotare di maggiori poteri. Si veda al proposito il pregevole lavoro di Lucifredi-Coletti: Decentramento amministrativo U.T.E.T. 1956.

Conclusione: l'attenta lettura di quanto si è scritto e detto in questi ultimi tempi, dimostra la profonda perplessità degli stessi fautori della Regione, che ammettendo il divario di interessi fra Trieste e il Friuli, propongono artifici per sopperirvi o addirittura potere legislativo alla provincia di Trieste e quindi autonomia nella autonomia!

Essi ammettono che la Regione non sarà un toccasana; che costerà rinunce e sacrifici. Ma allora perchè farla? Se, tutto sommato a partire dallo stesso prof. De Castro, sono affiorati più dubbi che certezze, più preoccupazioni che previsioni favorevoli, ci sembra più chiara e più conseguente la nostra opposizione alla Regione. Strade, ferrovie, linee marittime, costi portuali di concorrenza, questi sono gli strumenti che occorrono a Trieste. La Regione come tale non farebbe affluire a Trieste una tonnellata di più di merce e forse continueremo a vedere il carattere friulano portare il suo ferro a Fiume anzichè a Trieste, perchè il nolo di quel porto è di 2-3 dollari di tonnellata in meno.

Non dimentichiamo che siamo al confine, ove la rigida difesa di quanto è rimasto è categorico dovere di ogni buon italiano.

R. Gefter-Wondrich

AVEVANO TENTATO DI RUBARE DELLE GALLINE

Scaricarono il mitra contro gli agricoltori

Dei quattro soltanto uno era stato catturato e condannato a sei anni - Conferma in Appello

Lo zingaro Antonio Caris, di 26 anni, senza fissa dimora, si era reso responsabile nel dicembre '59 di un clamoroso episodio banditesco. Assieme ad altri tre malviventi, rimasti però sconosciuti, egli aveva raggiunto in macchina una fattoria solitaria allo scopo di penetrare nottetempo nel pollaio a rubar galline. Senonchè, scoperti, i quattro avevano reagito, prima di darsi alla fuga, esplodendo una serie di colpi di mitra contro due agricoltori che si erano affacciati sull'uscio della casetta colonica, attratti da rumori sospetti.

Il fatto era successo in località Orzano di Remanzacco; soltanto il Caris era stato rintracciato dalla polizia: era colui che guidava l'autovettura; gli altri tre erano riusciti invece a dileguarsi. Il Caris, a lungo interrogato, non aveva mai voluto fare il nome dei compagni, presumibilmente degli zingari come lui, forse per tema di eventuali gravi rappresaglie. Pertanto il Caris era stato rinviato da solo a giudizio e condannato, alle Assise di Udine nel novembre '60, alla pena complessiva di sei anni, tre mesi e 10 giorni di reclusione, quale responsabile di rapina, tentato omicidio, porto e detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Contro tale sentenza avevano presentato ricorso sia l'imputato che il rappresentante della Pubblica Accusa; e il Caris era comparso, per la prima volta, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Appello di Trieste il 15 dicembre dello scorso anno; ma era stata ordinata la parziale rinnovazione del dibattimento per provvedere alla escussione delle due parti lese. La Difesa intendeva infatti interrogare i due agricoltori circa gli abiti indossati dai malviventi, per poter stabilire se anche il Caris avesse sparato (colui che impugnò il mitra, quella notte, indossava infatti soltanto la giacca, mentre gli altri, compreso l'imputato, portavano mantelli); la Difesa aveva altresì sostenuto la necessità di accertare, attraverso una perizia balistica, la traiettoria dei colpi di mitra, allo scopo di assodare se gli spari avevano avuto soltanto un motivo intimidatorio o se lo zingaro e i suoi complici fossero effettivamente animati da intenti omicidi. Quest'ultima istanza era stata però respinta dalla Corte.

Il processo si è riaperto ieri, in Assise d'Appello, con l'escussione delle parti lese, per sentire le quali il dibattimento aveva appunto subito il rinvio. Senonchè nè l'uno nè l'altro teste è stato in grado di fornire precise indicazioni circa il modo di vestire dei quattro banditi. Uno è stato solamente capace di ricordare che quella notte «i banditi sparavano a tutto spiano»; mentre l'altro ha addirittura dichiarato: «Io non ero in casa, la notte della sparatoria; e, se c'ero, dormivo».

Ha preso quindi senz'altro la parola il Pubblico Ministero, il quale ha concluso la propria requisitoria chiedendo che all'imputato venisse aumentata la pena di otto anni di reclusione. Dopodichè è stato il turno della Difesa; hanno parlato gli avvocati Centazzo e Fortuna, del Foro di Udine, i quali hanno sostenuto che allo zingaro non poteva venire addebitata l'accusa di aver sparato, dato che è stata raggiunta la prova secondo cui a sparare era stato un uomo in giacca, mentre egli era stato arrestato con addosso il mantello. Nè potevano sussistere, nei riguardi del Caris, le aggravanti previste per chi partecipi a un'azione nel corso della quale vengano sparati dei colpi d'arma da fuoco: non è certo, hanno sostenuto i difensori, che egli fosse a conoscenza che qualcuno dei suoi complici fosse armato. Dato che il più esposto era proprio lui, nella qualità di proprietario dell'auto, i compagni potevano appunto avergli nascosto il fatto d'essere armati, affinchè egli non desistesse dal partecipare all'impresa banditesca: e di lui, titolare della vettura, avevano assoluto bisogno.

Ma la Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha infine pienamente confermato la condanna già inflitta allo zingaro dei giudici di primo grado.

Presidente Palermo; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa: Centazzo e Fortuna.

Pollice compresso sotto il punzone

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto nel tardo pomeriggio di ieri il meccanico Mario Isidoro, di 20 anni, abitante in via Università 11. Il giovane verso le 18.30, mentre si trovava nell'officina «Salda» di via Economo 2, è rimasto con il pollice sinistro compresso sotto il punzone di una trancia elettrica.

Con la macchina della ditta il meccanico ha raggiunto lo ospedale dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di una settimana.

SGOMBERATO IL LICEO «PETRARCA»

COMPLICE IL GAS VACANZA INATTESA

I tecnici dell'ACEGAT hanno identificato, nel pomeriggio di ieri, la conduttura del gas che era stata deteriorata nella mattinata e aveva provocato una pericolosa fuga sparsasi in breve in tutta la circostante zona e penetrando anche nell'edificio scolastico che ospita il Liceo classico «Petrarca». L'infiltrazione del gas nei locali aveva indotto il preside dell'istituto a far sgomberare le aule all'inizio della seconda ora di lezione e, quindi, a concedere agli alunni una giornata di vacanza non contemplata da alcun calendario.

Il singolare incidente è dovuto a lavori in corso nel cortile retrostante l'edificio — cioè tra il «Petrarca» e la scuola elementare «Giotto» — dove sono stati abbattuti i muri di cinta e ora è in via di costruzione una strada. Il fondo stradale ovviamente ha dovuto essere intaccato per consentire il tracciato della nuova arteria, e durante gli scavi una conduttura deve essere stata deteriorata permettendo così al gas di diffondersi e penetrare nell'edificio scolastico.

Il punto della pericolosa fuga è stato individuato dai tecnici dell'ACEGAT i quali hanno provveduto alle necessarie riparazioni.

Riunione dei maestri per i trasferimenti

Il Sindacato provinciale Scuola Elementare comunica: mercoledì, 28 corrente, alle 17.45, nella sala maggiore della Camera Confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, II piano, sarà tenuta una riunione per tutti i maestri che aspirano ai trasferimenti da plesso a plesso, dalla provincia al capoluogo, dalla provincia ad altra provincia e dei maestri senza sede definitiva.

Scopo della riunione è sia l'illustrazione della Circolare Ministeriale sui trasferimenti, in particolare per le innovazioni apportate con quest'anno, sia lo esame della situazione dei posti e delle sedi in trasferimento nell'ambito della Scuola triestina.

APERTO IL CICLO ORGANIZZATO DAL «ROTARY»

Un avvenire nelle professioni

(«Giornalfoto»)

Nell'aula magna del Liceo Dante, presenti autorità, esponenti del mondo culturale ed economico cittadino e numeroso pubblico studentesco, si è aperto ieri sera, con la conversazione dedicata alle professioni giuridiche, il ciclo sul tema «un avvenire nelle professioni» promosso dal Rotary Club di Trieste per i giovani. In esordio della manifestazione, il presidente del Rotary dott. Bruno Astori, ricordate brevemente le nobili finalità dell'istituzione, ha tratteggiato le numerose iniziative d'ordine finanziario e morale promosse nel settore della cultura e dell'istruzione. Il dott. Fabio Padoa, presidente della commissione per le attività professionali che ha dato vita al ciclo di conversazioni, ha posto in luce il carattere preminente che la scelta della professione riveste sia sul piano interiore della personalità del singolo, sia su quello dei valori collettivi; donde l'esigenza fondamentale che a tale scelta si giunga con maturità e ponderazione, ma anche — egli ha detto rivolto ai giovani, con coraggio e fiducioso slancio. L'avv. Piero Slocovich, primo dei tre correlatori, ha offerto all'uditorio un panorama lineare e attraente della vastissima gamma di possibilità offerte dalla professione forense vantandone il fascino e la ricchezza di prospettive. Dalle parole dell'avv. Corrado Jona, altro illustre esponente della professione, sono emerse ugualmente la vastità del campo in cui l'avvocato opera, la necessità che egli sappia dare alla propria azione un'impronta di capacità e attitudine e infine la necessità di ancorare il proprio lavoro a saldi principi etici. Al quadro di una professione bella ma non sempre rettamente giudicata dall'esterno ha offerto, per quanto attiene all'opera del magistrato, un'ulteriore prospettiva l'intervento del consigliere di Corte d'Appello dott. Roberto Abbamondi. La figura del magistrato, il suo impegno morale, l'umanità che deve ispirare e guidarne le decisioni hanno avuto nelle sue parole un nobile rilievo. Chiusasi a questo punto la serie degli interventi introduttivi è seguito, tra gli oratori e il pubblico di giovani presente, un nutrito e animato scambio di quesiti e risposte. La iniziativa rotariana ha con ciò confermato la propria rispondenza, sul piano dell'interesse, all'avvertita necessità di un sempre più stretto e proficuo rapporto tra scuola e professioni. Sulla scia di questo favorevole esordio il ciclo continuà, lunedì 2 aprile, con una conversazione sul tema «La professione dell'ingegnere».

(Nella foto un momento dell'inaugurazione. Da sinistra: l'avv. Slocovich, il dott. Padoa, il comm. Astori, presidente del Rotary, il prof. Abbamondi e l'avv. Jona).

Viaggio crociera ad Atene per la Pasqua greca

L'U. T. A. T. organizza sotto gli auspici del Rotary Club e dell'Associazione Amici della Grecia, dal 24 aprile al 5 maggio, una crociera in Grecia con le m/n «Saturnia» e «Vulcania». Posti limitati.

Programmi e prenotazioni presso l'U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

DA PARTE DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Aperta l'inchiesta per l'incendio sulla «Lauro»

I danni forse minori del previsto

La sezione tecnica della Capitaneria di Porto ha iniziato nella giornata di ieri l'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il pauroso incendio sviluppatosi, come noto, domenica mattina a bordo della Liberty «Gioacchino Lauro». Naturalmente non si è potuto accertare ancora la fonte che ha provocato il sinistro, come non è stato finora possibile valutare l'ammontare dei danni. Comunque la società «Adria Lines», alla quale il piroscafo localmente s'appoggia, ha precisato che i danni dovrebbero essere molto inferiori a quelli temuti in un primo momento. La società ha fra l'altro comunicato che i lavori di scarico, i quali sono continuati febbrilmente per tutta la giornata di ieri e stanotte, si svolgeranno ininterrottamente anche quest'oggi per consentire alla nave di riprendere la navigazione nel più breve tempo possibile.

La «Gioacchino Lauro» avrebbe dovuto salpare domani, ma lascerà il nostro porto con qualche giorno di ritardo sia per permettere le operazioni di carico, che inizieranno domani mattina, sia per dar modo ai tecnici del Registro navale di eseguire le necessarie formalità.

Sul posto si trova ancora una squadra dei vigili del fuoco, composta da tre uomini, i quali stanno prosciugando la stiva numero 2.

Il personale di bordo, unitamente a una squadra di scaricatori portuali, sta ammassando sulla banchina le merci che vengono prelevate dalla stiva e poste accanto alle cataste di legname e alle auto annerite dal fumo già salvate dal rogo nella giornata di ieri.

La scomparsa di Antonio Zahorsky

Si è spento in questi giorni nella nostra città, all'età di 95 anni, il dott. Antonio Zahorsky che nei lunghi anni di residenza a Trieste ha saputo meritarsi le simpatie e la stima di quanti ebbero occasione di conoscerlo.

A Praga seguì gli studi frequentando la locale Università e seguendo in pari tempo studi musicali e di belle arti. Conseguì la laurea in medicina e chirurgia divenendo medico della Marina da guerra. A Costantinopoli conobbe Maria Custer Sucodolsky, che poi sposò stabilendosi con lei a Trieste negli ultimi anni del secolo scorso.

Nella nostra città continuò a prestare la sua opera a favore dei marittimi come secondo capomedico del Lloyd, accanto al dott. Castiglioni. Fu poi medico di reparto delle Ferrovie e presso la Cassa di malattia marittimi. Con la sua scomparsa Trieste ha perduto un uomo esemplare per la vastità dei suoi interessi culturali e per la impareggiabile dedizione al lavoro e alla famiglia.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", sono un abitante di Strada Vecchia dell'Istria, precisamente del gruppo di case INAIL, e vi scrivo in relazione a un fatto che per il suo perdurare ha portato notevole disagio. Mi riferisco allo sgradevole gusto dell'acqua che a noi viene erogata. Quello spiacevole e ributtante gusto di cloro a volte tanto forte da essere perpecibile anche all'olfatto. Comprendo benissimo che tale fenomeno va messo in relazione al sistema di prevenzione per eventuali inquinazioni dell'acqua, ma mi sembra che ciò sia spinto oltre alle sue finalità, per quanto esse possano essere apprezzabili. Infatti è impossibile cercare un ristoro con una buona bevanda di vino o con altra bibita alla quale necessiti un'aggiunta di acqua, avendo la sostanza immessa nell'acqua il potere di rivoltare lo stomaco anche più forte. Pur non mettendo in dubbio la buona volontà e il desiderio che anima chi sopravvede alla nostra salute, cosa più che apprezzabile come già detto, mi domando se non esista la possibilità di conciliare la salute pubblica con le esigenze del palato, dando all'acqua le necessarie garanzie, sì, ma anche permettendo alla stessa le normali funzioni che le sono insite, e ai poveri mortali che la bevono la soddisfazione di poterlo fare senza che questo li porti a paragoni con una sostanza ben conosciuta ma certo non commestibile. L. P.».

❋

«Il fondo della via Pindemonte va somigliando ogni giorno di più a quello di una pista africana. Grosse buche si aprono in mezzo alla strada e basta un nonnulla che l'automobilista o il motociclista perdano il controllo del mezzo rischiando di fracassarsi contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada. Le buche sono state la causa principale di numerosi incidenti; basterebbe un po' di buona volontà per rimediare a questo inconveniente che può avere conseguenze gravissime. Spero vivamente che, dopo questa mia segnalazione, il Comune provvederà rapidamente a risolvere la questione. G. C.».

❋

«Ho un reddito globale di 810 mila lire annue, ma sottraendovi il 15 per cento, nonchè 50 mila lire per la moglie e le 240 mila lire per la franchigia già segnata sulla denuncia Vanoni, il totale del mio reddito si riduce a lire 398.500. Vorrei sapere se sono soggetto o meno al pagamento della complementare. G. S.».

Dal reddito globale il signor G.S. deve togliere non il 15 ma il 20 per cento, come da nuove disposizioni, e inoltre tutte quelle detrazioni previste nel quadro G del modulo per la denuncia stessa nei paragrafi a) b) c) d) e). E non sono da considerare invece ai fini dell'ammontare complessivo del reddito, le detrazioni ai fini della tassazione elencate dal lettore. Se l'importo ottenuto, effettuate le detrazioni debite, non raggiunge le 720 mila lire, l'interessato non è soggetto alla complementare. E in tale prospettiva, crediamo, cade il caso del signor G.S.

❋

«Caro "Piccolo", da qualche settimana, la Radio locale ci fa ascoltare una trasmissione intitolata «I processi celebri del passato a Trieste», e ti confesso, rimango veramente soddisfatto, prima per il fatto che mi fa rivivere gli anni della mia giovinezza, e poi per la magnifica interpretazione da parte di tutti i componenti. Per quanto quella di venerdì scorso sarebbe stata più indicata intitolare "I delitti" anzichè "I processi" dato che di questo nulla s'è sentito, dopo averla ascoltata e ricordato poi ancora tanto bene quei giorni del delitto, sono rimasto in un certo qual modo commosso. Su due punti però non sono d'accordo, e cioè: 1) Fran Lehar non è mai stato maestro della banda della Marina, bensì di quella del 87.o Reggimento fanteria in quell'epoca di stanza a Pola. 2) Giulio Fedran non poteva essersi imbarcato sul lloydiano "Prinz Eugen", per il fatto che non esisteva alcun piroscafo che portasse quel nome (esisteva invece una nave da guerra). Con tutta probabilità si sarà imbarcato invece sul piroscafo "Prinz Hohenlohe". Ecco tutto ciò che volevo chiarire. Per tutto il resto, nulla da eccepire, e mi auguro di poter ascoltare ancora molte di queste trasmissioni, perchè interessantissime specialmente per chi ricorda ancora quegli anni. Un plauso dunque a tutti gli esecutori. Giuseppe Bonora».

❋

Ho avuto più volte l'occasione di osservare che nei negozi di generi alimentari e nelle panetterie molto spesso i commessi toccano indifferentemente sia i generi in vendita sia il danaro. Vorrei, con questa mia, provocare una più attenta sorveglianza da parte delle Autorità allo scopo di disabituare i negozianti da questa poco igienica abitudine.

LE ORE DELLA CITTA'

Culla

Il nostro corrispondente da Milano Giorgio Mottana è divenuto padre di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Federico. Felicitazioni alla gentile signora Isabella, al padre e auguri al piccolo Federico.

Tombola alla Dreher

Questa sera come ogni martedì *Tombola* con ricchi premi gastronomici. Cartelle gratuite.

Dimostrazioni AEG

Oggi e domani nei negozi *Lares* di via Mazzini 44 e via Nordio 14, dimostrazioni gratuite delle lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici e di tutti gli altri prodotti della grande marca AEG. Vendita anche rateale a condizioni specialissime. Approfittate di queste giornate speciali per comperare prodotti AEG da *Lares*.

Corso di taglio Jeralla

La scuola *Jeralla*, collaboratrice delle riviste di moda «Elegantissima», comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura un ottimo profitto a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni: Via Carducci 10, scuola *Jeralla*.

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20*, in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20.*

Alunni premiati

Sabato scorso, durante una simpatica cerimonia, sono stati premiati gli alunni della scuola elementare «De Amicis» autori del miglior tema o disegno avente per tema l'igiene orale e la profilassi anticarie. Alla cerimonia, che conclude le manifestazioni indette nelle scuole dalla sezione triestina dell'Associazione medici dentisti italiani, il cui presidente dott. Stener ha rivolto agli alunni vincitori parole di elogio, erano presenti il dott. Marchini in rappresentanza del Provveditore agli studi, il dott. Monico medico dentista scolastico, il direttore didattico Renato Sossi ed i genitori degli alunni premiati.

Al Circolo Ufficiali

Sabato, 31 marzo, dalle ore 22 alle ore 3, avrà luogo il Veglione di mezza Quaresima. Le prenotazioni si ricevono, fino ad esaurimento dei posti fissati, presso la direzione del Circolo, entro e non oltre le ore 12 del 30 marzo. Abito da sera per le signore; smoking o abito scuro per i signori.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

I tappeti persiani

che saranno venduti *all'asta* sabato p. v. alle 16.30 nei locali dell'Ist. vendite giudiziarie in viale Ippodromo 2/B, sono scelti tra le più pregiate qualità. Esposizione da domani.

NAVI IN PORTO

al giorno 26 marzo 1962

Banchina 5 «Gorenjska» (Jug.); B. 7 «Sila» (It.); B. 8 «Georgios» (Gr.); B. 17 «Stelvio» (It.); B. 21 «Carmela» (Isr.); B. 23 «Ronda» (Lib.); B. 26 «Messapia» (It.); B. 33 «Agostino» (It.); B. 34 «Sakarya» (Tu.); B. 35 «N. Nodilo» (Jug.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Izmir» (Tu.); B. 39 «Tritone» (It.); B. 40 «Piave» (It.); B. 42 «El Nil» (Eg.); B. 43 «A. Bertani» (It.); B. 44 «A. Pacinotti» (It.); B. 46 «Sava» (Jug.); B. 47 «Waibalong» (Ol.); B. 48 «Timavo» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.); «Lastovo» (Jug.). Ilva V.: «Kertis» (Gr.). San Sabba: «British Maple» (Br.). Italcementi: «Cherrywood» (Lib.). Aquila: «Regina Maersk» (Da.). San Rocco: «Sivas» (Tu.). Rada: «Mare Adriacum» (It.); «Ciane» (It.).

MOVIMENTI

26 marzo: «Sila» da B. 7 a mare; «N. Nodilo» da B. 35 a mare; «A. Pacinotti» da B. 44 a mare. 27 marzo: «Gorenjska» da B. 5 a B. 12; «B. Maple» da San Sabba a mare; «Ciane» dalla rada a San Sabba; «Piave» da B. 40 a mare; «Waibalong» da B. 47 a B. 44; «Stelvio» da B. 17 o 18 all'Arsenale; «Lastovo» dall'Arsenale a B. 6; «R. Maersk» dall'Aquila a Mare; «Georgios» da B. 8 a mare; «Sava» da B. 46 a mare; «Timavo» da B. 48 a mare; «Ciane» da San Sabba a mare; «Gorenjska» da B. 12 a mare; «Borea» da B. 22 a mare; «Meike» da M. Pesch. a mare.

ARRIVI

26 marzo: «Felce» rada (Audoly); «Borea» B. 22 (Sperco); «Meike» M. Pesch. N. (Cosulich); «Coral» B. 32 (Audoly); «Berolina» Ilva N. (Bortoluzzi). 26 o 27 marzo: «Savudrja» B. 11 (Mediterranea). 27 marzo: «Expeditor» B. 40 (A. Shipping»; «Pavia» B. 16 «Bortoluzzi); «Ausonia» B. 35 (Adriatica).

---

†

Si è spenta in Roma il giorno 22 corrente

Margherita Alessandrino in Trasatti

Ne danno il doloroso annuncio a quanti l'ebbero cara l'inconsolabile marito MARIO, il figlio GIORGIO, la sorella MARIA, il fratello BRUNO unitamente ai parenti tutti.

---

† Il 26 corr. si è spenta la nostra cara

Valeria Zorzenon nata Zupancich

Ne danno il triste annuncio il marito RAIMONDO, il figlio CARLO, la nuora, la sorella ANGELINA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.50 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 25 corr., all'età di 75 anni si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Giovanna Interdonato

La piangono i figli DOMENICO, MARIA, GINO, ELENA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Schergat nata Norbedo

di anni 68

Lo annunciano i figli SPARTACO con la moglie ELDA, PIETRO con la moglie ANGIOLINA (assenti), i fratelli, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

---

† Il 25 corr. si è spento il nostro caro

Francesco Storni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara e indimenticabile

Elisabetta Ferrari nata Rizzi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente INA ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro

Ippolito Boccolini

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Dante Gregorio

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Con infinito amore ricordiamo a tutti coloro che gli hanno voluto bene, il nostro carissimo

Gian Maria Bradaschia

strappato al nostro affetto e alla sua bella giovinezza il 27 marzo 1956.

LA FAMIGLIA

Nel II triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Attilio Moras

con immutato dolore e infinito rimpianto Lo ricordiamo a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

La moglie, i figli e i parenti tutti

---

† Ieri ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Ferruccio Sinigoi

perito commerciale

marito e padre esemplare.

Ne danno il triste annuncio in un dolore senza conforto la moglie NELDA, i figli VERA e ANDREY unitamente alla mamma e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La U. BOS - Agenzia Marittima e Cür. M. SARLIS & C., si associano al luttto della famiglia per la scomparsa del signor

Ferruccio Sinigoi

per molti anni suo apprezzato perito stivatore.

---

† Il 25 corr. si è spento a Verona il nostro caro

Guido Salvador

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna a Trieste.

Le Maestranze della L. SALVADOR e C. si associano al lutto che ha colpito la famiglia del proprio titolare.

---

† Il giorno 25 corr. si è spenta la nostra cara

Amelia Zigoi

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, il figlio GIANFRANCO, la mamma, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 corr. mancava improvvisamente la cara

Angelina Jelenco in Di Claudio

lasciando nel dolore il marito, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 28 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra adorata

Mariuccia Zuccolin

ci ha lasciato per sempre.

L'angosciata mamma, i parenti tutti e gli amici ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 24 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Anna Medved v. Korbar

A tumulazione avvenuta si ringraziano quanti hanno voluto onorare la sua memoria.

Fam. KORBAR e congiunti

---

† **Ettore Fonda**

Capitano Marittimo di anni 76
Esule di Pola

si spense serenamente il 23 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie ELFRIDA e i parenti tutti.

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro Estinto

Giovanni Vecchiet

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. medici, a tutto il personale della I Chirurgica, al sig. Direttore Rasa e ai colleghi postelegrafonici dell'Ufficio Corrispondenza e Pacchi.

Famiglie: VECCHIET DELAK - BALDASSI PALESE - GORUPPI

Nel II doloroso anniversario dell'adorata mamma

Maria Casanova

la figlia RINA la ricorda con pena infinita.

PRIME VISIONI «LA VOGLIA MATTA» IN CONTROLUCE

Il breve incontro di un genitore in blue-jeans

Anche «La voglia matta» di Luciano Salce è film che vale d'essere visto una seconda volta, e quindi annotato meno sommariamente di quanto avvenga per esigenze tecniche — proprie del giornale — dopo la prima visione.

Questo discorso più ampio richiede però una premessa di carattere generale, e cioè che il cinema italiano è oggi il più intelligente del mondo, e dunque il migliore qualitativamente. Non è un mistero infatti l'agonia di Hollywood, in preda a un'autentica crisi di senilità, con i tesori posti ai piedi di una capricciosa Elizabeth Taylor per uno dei soliti colossi a fumettoni; senilità confermata poi in questi giorni dal richiamo in servizio di una principessa di cui come attrice nessuno avvertiva la mancanza. Via da Hollywood si potrà fare il nome di Ingmar Bergman, e giustamente, ma Bergman oltre a essere grandissimo è anche solo, rappresenta cioè se stesso, un fenomeno, un fuori classe, non certo la Svezia; ripete insomma il caso di Dreyer, che non potè mai essere identificato con la produzione cinematografica del suo paese, la Danimarca. Il discorso sul momento attuale del cinema italiano è invece diverso: almeno cnque sono i registi di livello e fama internazionale, ma si arriva sicuramente a dieci se ci si accontenta di essere soltanto un po' meno esigenti o sofisticati. Esiste quindi un «team» di cervelli capace di rappresentare degnissimamente il cinema del Paese, e di giustificare (o tollerare) in un certo senso anche i mestieranti, che ci sono come dappertutto, e che sorreggono comunque certe strutture del cinema-industria e del cinema-commercio.

Dell'intelligenza del cinema italiano «La voglia matta» è dunque un'altra prova. Affronta, com'è noto (e come può sembrare in superficie), i difficili rapporti tra una quarantenne e una sedicenne, ma in realtà affronta lo scontro di due generazioni che sebbene divise da un salto relativamente corto di anni si

Luciano Salce al tempo dei «Gobbi». Oggi, con «Il Federale» e «La voglia matta», è ormai un regista affermato

trovano a parlare un linguaggio del tutto diverso, ambedue affacciate su un abisso che appare senza ponti. Problema grosso quindi, anche a sole parole, e si dirà che, tirate le somme, il film di Salce non lo esaspera, semmai lo mimetizza, ma è proprio qui, nella sdrammatizzazione, che più evidente si configura la «linea» attuale del cinema italiano; quella possibilità di dire le cose più serie e impegnative senza fare uso di toni cupi, adoperando invece l'ironia e la satira, che se implicano il sorriso sulle labbra non escludono la morte nel cuore. Del resto lo stesso Tognazzi, protagonista de «La voglia matta», a chi recentemente gli chiedeva se fosse tormentato dalla ambizione di darsi al genere drammatico ha risposto: «Assolutamente no. Non vedo la necessità di fare un film drammatico. E dirò di più: il linguaggio drammatico non esiste più. Il pubblico cinematografico è cresciuto abbastanza per comprendere il linguaggio dell'ironia. Come dicevano gli antichi? Castigare i costumi ridendo».

Ecco: in fatto di castigare «La voglia matta» è precisa, inesorabile. Sta insomma dalla parte dei giovani in blue-jeans e contro il genitore che i blue-jeans ha voluto indossare (illudendosi) per il breve incontro di un week-end. Perchè agli scherzi malandrini dei primi il film contrappone la credulità — e aggiungiamo pure l'innocenza — del secondo. Sì che alla conclusione il film ha esposto da una parte le esperienze tutte inutili (guerra compresa) di un uomo maturo, e dall'altra il desiderio di un gruppo di giovani svegli di approfittare dell'occasione per divertirsi. Ma senza eccessiva malizia, anzi, dopo le prime prove, con una certa titubanza; poi, vista la grullaggine...

E qui, risolto in chiave di compassione il «caso» del quarantenne, restano sul banco degli accusati i ragazzi di buona famiglia. Spregiudicati nel linguaggio e volubili nei sentimenti, a qualcuno ispirano paura. E' il solito discorso del «dove si andrà a finire» e dei «miei tempi». Un discorso che si presenta puntualmente ad ogni scatto di generazione. La diagnosi che ne fa «La voglia matta», puntando su significativi particolari, ci sembra molto equilibrata.

Tutto — paura da una parte, strafottenza dall'altra — durerà una sola estate. Si faccia attenzione ai frammenti dei discorsi di questi giovani nei momenti di pausa, quando se ne stanno quieti avvertendo la fine malinconica dell'estate: parlano, e con la faccia seria, degli esami che li attendono, come fra cinque o dieci anni, su una spiaggia più chic, parleranno della loro fabbrica o dei titoli in borsa. Saranno insomma altrettanti Antonio Berlinghieri, con la sola differenza che da giovani gli uni avevano i blue-jeans e l'altro il fez di avanguardista. Quelli figli del boom, questo delle cannonate. Per il resto, sia pure con le dovute diversità formali dettate dai tempi e lecito parlare di punti di contatto che soltanto una differente dose di malizia sembra distaccare. Si vedano ad esempio gli intervalli di abbandono o — se preferiamo — di armistizio; essi avvengono per tutti, giovani e anziano, sotto il segno della musica, che è lenta e languida, con parole crepuscolari. Romanticismo insomma per terreno d'intesa. Una sorta di stregante e irresistibile malia la cui presa ha giustificazione nel quarantenne ma ne è priva nei giovani, se davvero si tratta di «enfants terribles».

Molte cose dunque — più o meno sottovoce — in questo film di Luciano Salce, oltre al «personaggio» Tognazzi (lo aveva preannunciato proprio nel filmetto «Genitori in blue-jeans») di cui si è detto in altra occasione. Cose di un certo impegno nel piano del costume, ma che non tediano perchè costruite con elementi di cronaca, e perciò sempre vivaci e freschi. Ovvero un modo di stare in cattedra raccontando amabilmente, mostrando di essere aggiornati, e soprattutto senza grinta, con quel largo margine di affettuosa comprensione per tutti che è appunto caratteristica delle persone intelligenti.

Libero Mazzi

Cronache della televisione

La ragazza di campagna

Clifford Odets, una delle teste forti del «Group Théâtre», che il Governo americano sciolse allo scoppio della seconda guerra, è quel che si dice uno scrittore di sinistra, o quanto meno lo è stato fino a una diecina d'anni or sono. La sua opera più significativa in questo senso, ed anche in senso assoluto, s'intitola «Svegliati e canta»: un quadro di vita borghese sul ristretto sfondo del Bronx, non immune da convenzionalismi, ma al tempo stesso sincero e convincente per lo spessore umano dei personaggi, e la scattante immediatezza del loro linguaggio. Un risultato artistico che Odets in altre opere pur notevoli, come «Ragazzo d'oro», «Il grande coltello», «La ragazza di campagna», non seppe forse più eguagliare.

Proprio «La ragazza di campagna», che alcuni anni addietro venne portata sullo schermo nell'interpretazione di Grace Kelly e Bing Crosby è comparsa ieri sui teleschermi del secondo programma. E' uno scorcio della vita di teatro, in cui Odets racconta la storia di Frank Elgin, attore una volta famoso ed ora distrutto dallo alcool. Un regista, che lo ha conosciuto ai suoi tempi d'oro, punta tutto su di lui, vuole strapparlo dalla sua disfatta e riportarlo, dopo anni d'oblio e inattività, sulle scene. Si assiste dunque all'itinerario, difficile e in certi momenti disperato, d'un recupero umano e artistico, al quale partecipa anche la moglie dell'attore, vale a dire «la ragazza di campagna» con la quale il regista, ritenendola responsabile del fallimento di Frank, entra subito in aspro conflitto. Ma senza la forza d'animo, l'abnegazione e l'appoggio costante della moglie, che è l'unica a conoscere veramente i vizi e le debolezze del suo uomo, il grande attore d'un tempo non riuscirebbe mai a risollevarsi, a superare la prova. E infatti, dopo una grave ricaduta che rischia di compromettere tutti gli sforzi, Frank sostenuto e guidato da lei come un fanciullo, ritorna sulle scene. E' un grande successo. Ma intanto qualcosa di imprevedibile è avvenuto. Il regista non solo è costretto a ricredersi sul conto della donna, ma finisce per innamorarsene e a suscitare in lei un eguale sentimento. Sentimento che ella costringerà al silenzio e alla rinuncia, perchè abbandonare Frank proprio nel giorno del suo riscatto, mentre sta risalendo la china, significherebbe perderlo di nuovo e questa volta per sempre.

«La ragazza di campagna» nonostante certe forzature e certi toni propri della convenzione melodrammatica, è un testo ben congegnato. Ma va pure soggiunto che la sorte di una commedia di questo tipo riposa sempre, in larga misura, sulla più o meno felice disposizione degli attori. Fortunatamente Anna Proclemer, Gianni Santuccio e Aldo Giuffrè, che nella realizzazione televisiva diretta egregiamente da Flaminio Bollini agivano nei ruoli principali, sono stati alla altezza della loro giusta fama, offrendo un gran bel saggio di intensità interpretativa.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
« Angeli con la pistola »
GLENN FORD
HOPE LANGE
BETTE DAVIS
Comicissimo technicolor

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di: «Don Pasquale», di Donizetti. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Stasera, alle ore 19, spettacolo riservato all'Italsider. La Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso.

TEATRO NUOVO. Domani, la Compagnia veneta comica, con Gino Cavalieri, Leony Leon Bert, presenterà, alle ore 21: «Zente refada», tre atti di G. Gallina. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

AUDITORIUM. Venerdì, alle ore 21, suonerà per il C. U. M. il violinista Giovanni Guglielmo, al pianoforte Bruno Canino.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 16: «Il titano», di D. Niccodemi.

TEATRO MODERNO. 16.30, ult. 22. Solo oggi, l'organizzazione Vivienne d'Arys presenta Vici De Rol, con Carmen Borini e Rossana Gray, nella rivista: «Un marziano a Trieste». Sullo schermo: «L'impiegato», con Nino Manfredi ed Eleonora Rossi Drago. Vietati tessere e omaggi. Ult. giorno.

ARCOBALENO. 15.45. Una prima eccezionale: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak e G. Garko. Regista Luciano Salce. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15.30: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

FENICE. 15: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruta Lee. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale [illegible]

[illegible]

CAPITOL. 16.30: «Barabba». Il grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e J. Palance. Ult. repliche.

CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «Vincitori e vinti», il capolavoro dell'anno, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlene Dietrich, Judy Garland e Maximilian Schell.

MODERNO
OGGI ULTIMO GIORNO
VIVIENNE D'ARYS presenta
VICI DE ROLL, CARMEN BORINI e ROSSANA GRAY
nella rivista
Un Marziano a Trieste

GARIBALDI. 16: «Fuochi nella giungla», in technicolor, con R. Hughes.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta, il comicissimo film di Tognazzi, Vianello e Totò: «Sua Eccelenza si fermò a mangiare». Vietato ai minori. Prossimamente: «La carica dei 101».

ITALIA. 16: «La città spietata». Un autentico capolavoro d'alta classe, con Kirk Douglas e Christine Kaufmann. Nulla fu fatto per non rovinare la reputazione di una giovane donna. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Nuda per il diavolo». Storia di un amore nato dall'imprevisto, con Barbara Rutting, Kai Fischer e Carlos Thompson. Proibito ai minori.

MODERNO. Vedi Teatri.

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI

ALL'ARCOBALENO
GRANDE SUCCESSO
di critica e di pubblico per il film
« LA VOGLIA MATTA »
con Ugo Tognazzi e C. Spaak
VIETATO AI MINORI

VIALE. 16. John Wayne nel più sensazionale e spettacolare film della stagione, in cinemascope technicolor: «I comanceros». Grande successo.

VITT. VENETO. 15.30: «Splendore nell'erba». Technicolor, con Natalie Wood, Pat Hingle e Warren Beatly. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala, ma a tarda sera nei vostri cuori. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Due soldi di gloria». Drammatico film di amore e di guerra, con C. Maurier e P. Guers.

ALDEBARAN. 15.30: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Un successo senza precedenti, con Fernandel e Gino Cervi.

ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor: «Istanbul», con Errol Flynn, Cornell Borghes e Nat King Cole.

ASTORIA. 16: «Nel tempio degli uomini talpa». Il film del brivido, con J. Agar e C. Patrick.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16.30: «I draghi del West». Amore e avventura, in un avvincente western Paramount, con J. Lord.

IDEALE. 16: «Lo spaccone». Paul Newman nella sua più straordinaria interpretazione, con Piper Laurie e J. Gleason. Cinemascope Fox. Assoluto ultimo giorno.

LUMIERE. 17: «L'albero della vendetta». Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e Karen Steele.

MARCONI. 16: «L'avamposto dei disperati». Una grande realizzazione Warner Bros, con Toshiro Mifune e Makot Satoh.

NOVO CINE. 16: «Come Eva... più di Eva». Divertentissimo technicolor, con Joan Collins e Kenneth More.

ODEON. 16: «La bambola viva», con Carrol Baker, dal romanzo Baby Doll, di Tennessee Wiliams. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «Alamo», technicolor, con Sterling Hayden ed E. Borgnine.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «L'eterno vagabondo», con Charlie Chaplin.

VERDI. 17: «La prima notte», con Martine Carol e Vittorio De Sica.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Grattacielo, Excelsior, Nazionale, Supercinema, Aurora, Cristallo, Garibaldi, Italia, Impero, Vitt. Veneto, Viale, Astoria, Astra, Aldebaran, Alcione, Lumière, Marconi, Novo Cine, Radio, Secolo, Roma (Muggia), Volta (Muggia).

I TRAFFICI MARITTIMI DELLA JUGOSLAVIA

Da Spalato a Zara si potenziano i porti

Un notevole regresso dell'emporio di Pola

Il secondo porto della Jugoslavia — dopo Fiume — è quello di Spalato, che nel 1960 ha registrato un movimento complessivo di 1 milione e 689 mila tonnellate di merci, di cui 863 mila tonn. allo sbarco ed 826 mila all'imbarco. Rispetto all'anno precedente, queste cifre denotano una lieve contrazione, dovuta esclusivamente al diminuito volume degli sbarchi (scesi da 1 milione e 48 mila tonnellate, a 863 mila): nel 1959, infatti, il traffico portuale di Spalato aveva raggiunto la quota di 1 milione e 873 mila tonn.

Una lieve flessione è stata altresì registrata nel movimento dei passeggeri imbarcati e sbarcati, che — da 1 milione e 301 mila nel '59 — nel 1960 sono scesi ad 1 milione e 232 mila. Infine, le navi, che hanno fatto scalo nel porto di Spalato nel 1960 sono state 11 mila 209, per un tonnellaggio complessivo di 2 milioni e 329 mila t.s.n.

Anche a Spalato — analogamente a quanto avviene negli altri scali marittimi jugoslavi — sono attualmente in corso lavori di ampliamento del porto. Fra l'altro, è in fase avanzata la costruzione di un nuovo magazzino per le lane ed i cotoni, avente una superficie complessiva di 3500 metri quadrati.

Pure a Sebenico — che attualmente detiene il terzo posto nella graduatoria dei porti jugoslavi — si sta lavorando per ampliare il porto. Al termine dei lavori progettati, i moli raggiungeranno una lunghezza di 1000 metri e potranno accogliere anche unità di grosso tonnellaggio, essendo in atto il dragaggio del fondo marino, allo scopo di abbassarne i fondali. Inoltre, i moli verranno dotati di nuove gru, aventi una portata maggiore di quelle attuali.

Nel 1960 nel porto di Sebenico hanno fatto scalo 6819 navi, per un tonnellaggio globale di 1 milione e 488 mila t.s.n.: complessivamente sono state sbarcate ed imbarcate 725 mila tonnellate di merci (di cui 341 mila all'imbarco e 384 mila allo sbarco), contro le 875 mila tonnellate del '59. I passeggeri imbarcati o sbarcati sono stati 1 milione e 250 mila; in aumento, rispetto all'anno precedente.

Il quarto posto, nella rosa degli scali marittimi della vicina Repubblica, spetta a Ragusa, il cui traffico è in progressivo e costante aumento: dalle 321 mila tonnellate di merci del '59, è salito a 381 mila tonnellate nel '60; mentre — secondo dati ufficiosi — nello scorso anno avrebbe raggiunto le 450 mila tonnellate. I viaggiatori sbarcati ed imbarcati sono stati, nel '60, 536 mila. Nel medesimo anno, il porto è stato toccato da 4562 unità, per un totale di 1 milione e 499 mila t.s.n.

Al quinto posto troviamo Pola, che anche nel 1960 ha segnato un ulteriore regresso, continuando la curva discendente iniziata già nei primi anni di questo dopoguerra: dalle 454 mila tonn. di merci sbarcate ed imbarcate nel 1938, il traffico del porto è sceso a 137 mila tonn. nel '59; ed a 126 mila nel '60. Analogo andamento ha seguito il movimento dei passeggeri, che — dagli 80 mila viaggiatori dell'anteguerra — è sceso a 52 mila, nel '59; ed a 45 mila, nel 1960. Infine, il numero delle navi che hanno toccato il porto di Pola, è sceso da 4381 nel '38, a 1656 nel '60; mentre il relativo tonnellaggio è passato da 1 milione e 73 mila t.s.n. a 476 mila t.s.n. nel '60; in diminuzione, anche rispetto all'anno precedente.

Va tuttavia tenuto presente che anche per il porto di Pola sarebbe allo studio — presso gli organi competenti della vicina Repubblica — un progetto tendente a trasformarlo in uno scalo commerciale, con funzioni di complementarietà rispetto a quello di Fiume. Tra l'altro, è prevista la costruzione di una nuova banchina operativa, lunga circa 700 metri, nonchè di nuovi magazzini; la installazione di altre gru; la istituzione di uno scalo legnami ed il potenziamento delle attuali attrezzature della impresa «Porto e Magazzini», per la manipolazione della frutta e dei concimi chimici; infine, il potenziamento dei servizi ferroviari sulla linea Pola - S. Pietro del Carso.

Sesta viene Zara, attraverso il cui porto nel 1960 sono transitate 116 mila tonnellate di merci (quasi esclusivamente allo sbarco), rispetto alle 48 mila tonn. del 1938 ed alle 99 mila del 1959. Alquanto rilevante appare l'incremento registrato dal movimento dei passeggeri, che, dagli 88 mila viaggiatori sbarcati ed imbarcati nel 1938, è salito a ben 1 milione e 162 mila nel '60. Notevole, altresì, è stato l'aumento del numero delle unità che hanno approdato nel porto zaratino: da 1788 nell'anteguerra, esso è passato a 10.652 nel '60. Si tratta, invero, prevalentemente di unità di piccola stazza, adibite ai servizi locali; infatti — malgrado il forte incremento nel numero delle unità — il tonnellaggio complessivo risulta passato soltanto da 895 mila t.s.n. nel '38 ad 1 milione 319 mila t.s.n. nel 1960.

Anche a Zara fervono i lavori per la costruzione del nuovo porto, in località Gazenica. Finora, sono state portate a compimento la diga di sbarramento, lunga 657 metri, e la banchina operativa, avente una lunghezza di 120 metri; mentre è prossimo l'inizio dei lavori relativi alla costruzione di un nuovo molo (lungo 180 metri), nonchè di magazzini e di depositi portuali. In proposito, è prevedibile che un ulteriore incremento del traffico portuale di Zara si verificherà con la entrata in esercizio della nuova linea ferroviaria lunga 96 chilometri, ora in costruzione, che collegherà lo scalo zaratino alla città di Knin e alla rete ferroviaria jugoslava (infatti, attualmente Zara è priva di collegamenti ferroviari con il retroterra). Secondo le previsioni dei tecnici, l'intera linea dovrebbe essere completata per la fine del corrente anno; recentemente, però, è entrato in esercizio il primo tronco, lungo 25 chilometri.

Prima di concludere questa nostra rassegna dei porti jugoslavi, è opportuno fare un accenno anche al porto di Ploce che, per quanto non ancora completato nelle attrezzature, questo anno dovrebbe raggiungere un volume di traffico intorno alle 600 mila tonnellate di merci, in prevalenza legname all'imbarco. Anche per questo porto è previsto il potenziamento della ferrovia a scartamento ridotto, che attualmente lo collega al retroterra.

Abbiamo, con ciò, concluso la nostra panoramica dei porti jugoslavi. Dalle cifre e dai dati esposti in questa e nelle precedenti note, traspare evidente il notevole sforzo che le autorità jugoslave stanno esercitando allo scopo di potenziare la capacità ricettiva — tanto sul piano quantitativo quanto su quello qualitativo — di quelli dell'Alto Adriatico, in funzione concorrenziale con il porto di Trieste.

I primi risultati di tale azione sono già evidenti; le cifre illustrative lo dimostrano inconfutabilmente. E' questa, una realtà della quale, da parte degli organi competenti del Governo italiano, non può non essere tenuto conto, qualora si voglia evitare che la presenza della bandiera italiana in Adriatico e l'esistenza stessa del posto di Trieste abbiano a subire altri gravi contraccolpi.

Giovanni Palladini

«Tre quarti di luna» per i dipendenti Italsider

Il Teatro Stabile, grazie alla collaborazione dell'Italsider, offrirà oggi ai dipendenti dell'azienda l'ultima replica di «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina.

Concerto al CUM del violinista Guglielmo

[illegible] l'Auditorium di via del Teatro Romano suonerà, per conto del CUM, il violinista Giovanni Guglielmo con il quale collaborerà al pianoforte il maestro Bruno Canino.

Il programma del concerto di venerdì sarà il seguente: la Sonata IV in re magg. di Händel e la Sonata in fa magg. K 376 di Mozart nella prima parte; la Sonata in sol magg. op. 78 di Ravel.

Questi sono i componenti del direttivo del Sindacato rivenditori giornali e riviste di Trieste, appartenente al Si.Na.Gi., recentemente eletti: Giovanni Tota (segretario), Roberto Francesco (vicesegretario), Antonio Sciarrone (cassiere), Luigia Molaroni e Vincenzo Ribezzo (consiglieri)

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Sabato «Otello»

[illegible] «Otello» di Giuseppe Verdi [illegible]

L'Ensemble baroque alla Società dei concerti

Ospite iersera per la prima volta della Società dei Concerti l'Ensemble baroque de Paris vi ha lasciato graditissimo ricordo. Si presenta come formazione inconsueta: flauto, oboe, fagotto, violino e pianoforte (la locandina prometteva il cembalo che, in verità, sarebbe stato as- [illegible] sica con il conclusivo quintetto di Vivaldi. Esso si è staccato solitario per la rigorosa fermezza del dialogo strumentale che si sviluppa con sonorità pulsanti di vigoroso impeto interiore.

Successo assai vivo suggellato dalla richiesta di due fuori programma.

G. d. F.

«La vecia de S. Giusto» al Teatro Cantieri

La settantenne «mussolera Piera» riceve lo sfratto dal Comune. Ma non intende abbandonare la sua casetta vicino a San Giusto, dove è nata ed ha vissuto i suoi tempi più memorabili e, all'imposizione, si ribella asserragliandosi assieme ai suoi, con i coinquilini e con lo stratega Sapienza (un ex bersagliere) nel vecchio edificio ove vita, amori e passioni continuano a fermentare gioiosamente. La resistenza opposta dal gruppo suscita l'interesse dell'opinione pubblica e della stampa finchè vien precisato all'arzilla restia, dall'intervento del sindaco, che in quel posto dovrà sorgere la Casa del mutilato. E Piera cede lusingata dalla speranza che il suo atto patriottico possa passare alla storia di Trieste con il titolo «La vecia de S. Giusto».

Ecco la trama, in succinto, della movimentata commedia dialettale scritta da Dante Cuttin, intitolata appunto «La vecia de S. Giusto» e presentata con grande successo (con due repliche) dal Circolo ricreativo aziendale dei CRDA al teatro di via S. Francesco, per le occasioni affollato.

Per la regia di Renato Bellemo, pure interprete del bersagliere «col scrik», i numerosi filodrammatici hanno bene impersonato le rispettive parti, e fra essi sono emersi per spontaneità Pio Toffoletto, Aura Grisi, Italo Compagnone, Mary Delconte, il Volpi, Tasso e Gigliola Cipolat. E facendo tali distinzioni non si intende sminuire le capacità artistiche degli altri: la Toffoletto, il Pelaschiar, la Venuti, il Cappelletti, il Bassi, il Ferlatti e il brillante caratterista Alberti.

s. p.

«La parete di fango» al Cineforum

Questa sera alle 20.30 per il Cineforum di Gioventù studentesca presso l'Auditorium di via del Teatro Romano continua il ciclo sulla intolleranza razziale. La pellicola che tratta i problemi dei negri americani sarà «La parete di fango» del regista Stanley Kramer.

LA VITA NEL PORTO

Juta, legname, caffè e spezie dell'India con il «Duino» Riaperta la linea per i Grandi Laghi - Carbone dall'URSS

Nel Lloyd Triestino

Oggi ha lasciato il nostro porto la motonave «Piave» della linea dell'Africa Occidentale-Congo dopo aver caricato a Venezia ed a Trieste buoni quantitativi di merci varie, fra cui tessuti, laminati, maioliche, nonchè cemento e parti di macchinari.

Verso il giorno 10 aprile è pure atteso partire, sulla stessa linea, il piroscafo «Onda», per il quale si hanno delle buone previsioni di carico.

Verso il 5-6 aprile è previsto l'arrivo a Trieste del piroscafo «Duino» della linea commerciale dell'India-Pakistan con un rilevante carico di juta, tronchi, caffè e spezie, merci queste in parte destinate al nostro retroterra estero.

Riaperta la rotta dei Grandi Laghi

Con la partenza di dopodomani della unità jugoslava «Natko Nodilo», le linee jugoslave per i Grandi Laghi riprendono il servizio estivo. La unità scalerà Quebec, Montreal, Toronto, Hamilgton, Chicago, Millwaukee, Detroit, Toledo e Cleveland. Dal nostro porto salperà con 150 tonnellate, formate in prevalenza da blocchi di marmo delle cave di Aurisina e da compensati di provenienza nazionale. La prossima partenza avverrà con il «Luka Botic» verso il 2 aprile. La linea sarà espletata da quattro unità.

Servizi egiziani

E' giunto ieri l'altro la motonave «El Nil» con a bordo 1.100 tonnellate di merci varie, tra cui 850 tonn. di cipolle imbarcate ad Alessandria e il rimanente quantitativo formato da cotone e general cargo. La unità egiziana, che si trova attraccata all'hangar n. 61 del Porto Franco Nuovo, imbarcherà per i porti del Mar Rosso e per quelli indo-pakistani 500 tonn. di merci varie, in prevalenza carta austriaca. La partenza è prevista per il 29 c.m. La Amat, ci informa inoltre, che il prossimo arrivo dalla linea avverrà verso il 6 aprile con lo «Star of Alexandria», la cui partenza è prevista per il 10 dello stesso mese.

Nella Mediterranea

Si trova in porto in fase di sbarco il «Sava», che ha a bordo 950 tonn. di merci tra agrumi e cipolle. Il quantitativo che è stato imbarcato a Port Said è destinato quasi tutto per l'Austria. Oggi inizierà le fasi di imbarco la «Gorenska», per Beirut, Lattakia e Alessandria. Sempre per la giornata odierna dagli scali della Grecia giungerà il «Savudria», con 180 tonn. di agrumi imbarcati a Cipro. La stessa unità ripartirà dopo aver preso a bordo per gli scali di linea 150 tonnellate di merci varie. Per quanto concerne la «linea espresso» passeggeri e merci Adriatico-New York la prossima partenza avverrà il 3-4 di aprile con la m/n «Bovec». Essa toccherà New York, Philadelphia, Baltimora, Wilmington, Savannah, Charleston, Jacksonwille.

Nella Ellerman e Wilson

E' salpato giorni or sono il piroscafo turco «Hopa» per la linea commerciale Trieste-Turchia. La unità, che appartiene alla Naklyati Tao di Istanbul, ha preso a bordo per Iskenderun, Izmir e Istanbul oltre 600 unità di nolo, in prevalenza formate da materiale da costruzione, da parti prefabbricate e da materiale per raffineria, costituito quest'ultimo da un discreto numero di lamiere di ferro del peso di 8 tonn. ciascuna.

Per quanto concerne la linea regolare passeggeri e merci della stessa società, è in porto la m/n «Izmir» che sbarca 400 tonn. di merci varie. La nave ripartirà mercoledì con 500 tonn. di general cargo ed un discreto numero di passeggeri.

Dalla linea dell'India è previsto per fine mese l'arrivo della m/n «Jalavijaia». La unità, che appartiene alla Scindia Nav. di Bombay, sbarcherà alcune centinaia di tonnellate di merci di provenienza indiana. Ripartirà verso i primi di aprile, accettando carico per Calcutta, Bombay e Madras.

Carbone e ferro

Si trova in fase di sbarco il «Kertis», che, proveniente da Ilicev (Odessa), ha a bordo 10.500 tonnellate di carbone. Sempre con un grosso quantitativo di carbone dalla Russia dovrebbe giungere verso i primi del prossimo mese il «Cinam». Per quanto concerne i minerali di ferro per la Italsider, dovrebbero giungere entro la prima decade del prossimo mese il «Golfo di Genova», da Marmagoa, il «Tirso» dalla Spagna. Localmente le navi si appoggiano alla Tarabochia.

LE CONFERENZE

Intellettuali e fascismo

Oggi al CCA l'annunciato discorso di Norberto Bobbio

Come annunciato, si avrà oggi al Circolo della cultura e delle arti la terza conferenza del ciclo «Trenta anni di storia italiana», che tanto seguito d'interesse ha suscitato a Trieste. Parlerà l'insigne saggista prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino, autore di fondamentali opere di trattazione storica, giuridica e filosofica, tra cui gli studi «Politica e cultura» e «L'analogia nella logica del diritto».

Il prof. Bobbio partirà da una analisi della situazione culturale italiana nei primi due decenni del secolo per situare la posizione del fascismo nella battaglia delle idee filosofiche e letterarie dell'epoca, e giungere attraverso l'esame delle tesi degli intellettuali che aderirono al fascismo alla sua nota conclusione del fascismo come ideologia «negativa». E' inoltre probabile che il prof. Bobbio, ch'è ordinario di Filosofia del diritto, si diffonda anche sulle trasformazioni del diritto e dello Stato italiano ad opera del fascismo.

L'odierna conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A.; le autorità, gli invitati e i soci del Circolo accederanno da piazza Verdi 1; il pubblico dall'ingresso di via San Carlo 2.

Per la successiva conferenza, di Arturo Carlo Jemolo, in programma giovedì 29 marzo, il C.C.A. è riuscito ad assicurarsi l'uso del Teatro Nuovo; in tale occasione l'inizio verrà anticipato alle 18.30.

Questa sera alle ore 19 il prof. Silvio Polli terrà una conversazione preparatoria alla visita della grotta sperimentale di meteorologia ipogea «C. Doria». La conferenza avrà luogo nella sala maggiore dell'Istituto sperimentale talassografico di via Murat n. 1. L'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri — via Giustiniano 5 — per il ciclo di conferenze degli studinti promosso dalla «Dante Alighieri» lo studente Ennio Drioli dell'Istituto nautico «T. di Savoia» parlerà su: «Evoluzione dei mezzi di propulsione navale».

Per il V.A.L. parlerà oggi, nella sede del C.M.M., la prof. Elsa Germani. La conferenza, che è fissata per le ore 17, avrà per tema «Incontri con Stefan Zweig».

Come annunciato, domani alle ore 19, Mr. Joseph B. Philips, direttore generale dell'USIS in Italia e consigliere per gli affari pubblici della Ambasciata americana a Roma, parlerà in italiano nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio su «L'opinione pubblica e l'alleanza atlantica». La conferenza viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'USIS Tre Venezie.

Domani, mercoledì 28 corrente, alle ore 20.45, il signor Alfredo Schillani terrà alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza dal titolo: «Invito alla montagna».

Il sig. Sergio Sauli ha consentito di ripetere il 20 corr. alle 19 per i «Giovedì culturali» del Circolo dell'Unione degli istriani il suo «Approdo in Grecia». E' questa una corsa attraverso illustrazioni colorate di tutta la Grecia monumentale, paesaggistica, marinara e spettacolare.

Corso di aggiornamento sulle nefropatie. Oggi, alle ore 18, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore il primario prof. Raffaele Campos terrà una lezione sul tema: «Alterazioni oculari nelle nefropatie».

Domani 28 marzo si terrà presso i locali del Tribunato O. R. (Casa dello studente, via F. Severo 158) l'annuale assemblea ordinaria dei soci del Centro universitario teatrale. La riunione è indetta per le ore 16 in prima e per le 16.30 in seconda convocazione.

RIPRESO A MESSINA IL PROCESSO CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

Il farmacista dott. Colajanni depone sulle circostanze delle estorsioni subite

Colpo di scena (ma non quello atteso) in apertura di udienza: il laico Girolamo Azzolina si riconfessa autore del tentato omicidio ai danni del vigile urbano Stuppia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 26

In attesa della «bomba» Vincenzo è scoppiata oggi in aula la «bomba» Azzolina che ha ritrattato la ritrattazione, confermando di essere stato lui l'autore dell'attentato ai danni del vigile urbano Stuppia. Azzolina ha chiesto al Presidente un nuovo interrogatorio e il comm. Tornabè, in apertura d'udienza, gliel'ha accordato. «Ho da fare una rivelazione, signor Presidente, e desidero essere sentito da vostra eccellenza». Accompagnato da due militi, Azzolina si è portato nell'emiciclo.

Presidente: «Imputato, cosa avete da dire?».

Azzolina (schiarendosi la voce e poi tutto d'un fiato): «Signor Presidente, intendo liberare la mia coscienza da un grosso peso. Non è vero che sono innocente. Ho commesso io l'attentato al vigile urbano Giovanni Stuppia».

Pres.: «Agiste da solo o con qualche altra persona?».

Azzolina: «Da solo! Sono io l'unico responsabile».

Pres.: «Voi il Salemi lo avete chiamato a correo?».

Azzolina: «E' vero, lo accusai, ma perchè i carabinieri avevano tratto in arresto mio cognato Filippo e mia sorella Maria. Mi avevano assicurato che non li avrebbero rimessi in libertà se io non avessi fornito il nome del mio eventuale complice, e allora accusai Salemi».

Pres.: «Comunque foste solo quando attentaste alla sua vita?».

Azzolina: «Fui solo, ripeto, e agii senza alcuna volontà omicida. Avevo intenzione di intimorirlo e tutt'al più di ferirlo».

Avv. Pastorino: «A quale distanza si trovava dallo Stuppia quando esplose i colpi?».

Azzolina: «Pochissimi metri. Se avessi voluto avrei potuto benissimo ucciderlo. Lo lasciai avvicinare e poi mirai alle gambe».

L'imputato ha quindi negato una circostanza importantissima e cioè la responsabilità di Nicoletti. E' bene ricordare che dopo il tentato omicidio della guardia civica, i carabinieri effettuarono nella zona una vasta battuta. In contrada Calvario, sotto un ponticello, rinvennero un fucile con il quale erano stati esplosi dei colpi. Sottoposero quindi ad interrogatorio Filippo Azzolina (oggi imputato a piede libero di detenzione di arma) il quale per togliersi ogni responsabilità dichiarò che l'arma apparteneva al cognato. Di qui l'arresto di Girolamo Azzolina, che dopo aver tergiversato, confessò l'attentato, chiamò a correo il Salemi ed attribuì la proprietà del fucile a Filippo Nicoletti. La deposizione di costui indusse a collegare il tentato omicidio del vigile urbano con la morte di Angelo Camaudo e le estorsioni verificatesi nella zona. Nicoletti, infatti, non solo assunse la proprietà dell'arma, ma [illegible] e si dichiarò responsabile dell'uccisione del pecoraio. «Ero presente al fatto — disse — e con me erano Salemi, Azzolina ed un altro (presumibilmente il Lo Bartolo). In udienza poi Nicoletti [illegible] i nomi dei fantomatici «Turiddu e Vincenzo».

Prima di essere ricondotto alla sbarra, l'imputato ha tentato a precisare di essere completamente estraneo agli altri reati che gli si addebitano.

E' stato, subito dopo, introdotto in aula il farmacista Ernesto Colajanni, vittima di due estorsioni: nelle spese di una, [illegible] mediatori i frati del convento di Mazzarino ed esattamente padre Agrippino, padre Venanzio e padre Carmelo.

Il comm. Tornabè ha ammonito il testimone prima di procedere al suo interrogatorio: «Sia assolutamente sincero — gli dice — e prescinda da rancori personali o da compiacenze, pensi solo [illegible] come sono andate le cose».

Colajanni: «Nel pomeriggio del mese di marzo del 1957 mia sorella Elena, fu chiamata per telefono da padre Agrippino che le fissò un appuntamento nella chiesa Madre. Elena ci andò e fu invitata dal frate ad accostarsi al confessionale».

Pres.: «Il frate stava dentro?».

Colajanni: «Così mi disse mia sorella. In quell'occasione il religioso la informò che ignoti malfattori pretendevano il pagamento di tre o quattro milioni, sotto minaccia di grave danno alla nostra famiglia ed in particolare il sequestro del mio unico figlio. Dopo essersi informato se il bambino frequentava la scuola, padre Agrippino raccomandò di accompagnarlo e di tenerlo sotto sorveglianza. Elena e l'altra mia sorella Adele mi chiamarono immediatamente a casa, essendo io assente in quel momento, mettendomi al corrente delle rivelazioni del monaco».

Pres.: «Quale fu il suo comportamento?».

Colajanni: «Rimasi atterrito ed angosciato da quelle rivelazioni e nei giorni che susseguirono raddoppiai la vigilanza su mio figlio, invitando anche la maestra a non farlo uscire dall'aula, al termine delle lezioni. Nella notte del 17 marzo fu appiccato il fuoco alla farmacia. Ne fui informato da alcuni passanti che mi chiamarono a gran voce. Potei notare che gli incendiari avevano cosparso di benzina la parte inferiore della porta e le fiamme si erano propagate a tutta la porta, danneggiando anche la bussola a vetri».

Pres.: «I danni in quell'occasione a quanto ascendevano?».

Colajanni: «Circa 300 mila lire, considerato che andarono distrutti anche alcuni medicinali».

Pres.: «Poi che cosa avvenne?».

Colajanni: «Si presentarono a casa mia padre Agrippino e padre Venanzio e dissero a mia sorella: «Non si decide a pagare suo fratello, dopo quello che è successo? Non gli è bastato l'incendio della farmacia?».

Pres.: «Praticamente misero in rapporto l'incendio al tentativo di estorsione?».

Colajanni: «Lo fecero chiaramente intendere. Dissero anche che si trattava di gente molto pericolosa con cui era conveniente accordarsi e che anche essi erano in pena ed angosciati».

Pres.: «Dissero che erano costretti?».

Colajanni: «Sì, soggiunsero che si sentivano a disagio per quanto erano costretti a dire. Padre Venanzio in particolare esclamò: «Ho come un cerchio di ferro alla testa!».

Pres.: «Di questa circostanza, lei non ne parlò in istruttoria. Anzi dimostrò un certo risentimento nei confronti di padre Agrippino, che voleva far [illegible]».

Colajanni: «Del contegno dei frati non parlai, non essendomi stata rivolta da alcuno domanda in merito».

Pres.: «Comunque quale fu la sua impressione?».

Colajanni: «Da quel che mi dissero le mie sorelle, non avendo partecipato al colloquio, pensai che il loro fosse un interessamento cortese. Mia sorella Elena aveva manifestato un certo disappunto ed anche sorpresa che i frati si interessassero della faccenda. Sia padre Venanzio che padre Agrippino se ne erano andati piuttosto contrariati. Per tale motivo non li mandai a chiamare, nè tentai di parlare a padre Agrippino».

Pres.: «In questo mi pare è in contrasto con le dichiarazioni rese in istruttoria. Dichiarò infatti di avere telefonato a padre Agrippino, dicendogli che era pronto a versare del denaro [illegible] naturalmente un testimone può cadere in errore. Siamo qui per scoprire. Quindi, come spiega?».

Pubblico Ministero: «E' fatti, signor Presidente, li conosco molto bene».

Colajanni: «Per la verità non ricordo, ma può darsi che sia così. E' certo, però, che chiamai padre Carmelo con il quale avevo più intima amicizia, anche perchè frequentava le mie sorelle. Il cappuccino venne a casa e si mostrò meravigliato nell'apprendere quanto gli dissi. Mi chiese del tempo per informarsi e dopo due giorni venne a dirmi che aveva parlato con padre Agrippino ed aveva appreso che alcuni malfattori pretendevano da me dei milioni».

Pres.: «Specificò quanti?».

Colajanni: «No, lo fece soltanto in un secondo tempo. Io osservai che intendevo pagare mezzo milione di lire».

Pres.: «E egli pronunciò una certa frase, vero?».

Colajanni: «Sì, disse che la somma era esigua esclamando: «Ne, ci dobbiamo comprare le sigarette?». Promise comunque che si sarebbe interessato, invitandoci nello stesso tempo a consigliarci tra di noi. Dopo [illegible] i banditi pretendevano due milioni. Obiettai che non avevo possibilità finanziaria per assumere un tale impegno ed il frate mi disse: «In questo caso vi vendono le terre. I banditi sanno tutto: quante tasse paga, quanto grano produce, quanto ha ricavato dalla vendita del grano. Osservai ancora che potevo dare soltanto un milione e che nel caso non si fossero soddisfatti mi sarei rivolto alla polizia. Padre Carmelo replicò che avrebbe fatto conoscere ai banditi la mia offerta e nello stesso tempo mi disse che era meglio accordarsi anzichè rivolgersi alla polizia».

Pres.: «Raggiungeste l'accordo per il milione?»

Colajanni: «Non esattamente. Nell'andarsene pronunciò le parole: «Vedremo se si accontenteranno». Mia sorella però era rimasta d'accordo che si sarebbe recata all'indomani nella Chiesa Madre per portargli il denaro».

Pres.: «E ci andò?».

Colajanni: «Sissignore, consegnò il milione in biglietti di banca da diecimila al frate».

Pres.: «Lui cosa disse nel ricevere il denaro?».

Colajanni: «Speriamo che rimangano soddisfatti».

Pres.: «Durante queste trattative vi fece qualche raccomandazione particolare?»

[illegible]

P. M.: «Domandiamo però perchè il teste negò anche in confronto con padre Carmelo».

Colajanni: «Negai? Non mi ricordo».

Pres.: «La sua posizione effettivamente è un po' strana... comunque la circostanza è pacifica. E' stata pronunciata e quindi confermata da padre Carmelo. E' agli atti».

P. M.: «Lei ha dichiarato poco fa che quando apprese ai primi di marzo che alcuni malfattori pretendevano da lei del denaro, rimase atterrito e angosciato. Perchè mai lasciò passare quindici giorni prima di intervenire?».

Colajanni: «Ho atteso il corso degli eventi».

P. M.: «Desidero sapere dal testimone perchè non ha sottoscritto la prima dichiarazione ai carabinieri, in cui aveva fatto soltanto il nome di padre Agrippino».

Pres.: «Perchè ha rifiutato di firmare quel verbale di cui parla il P. M.?».

Colajanni: «Perchè in quel momento ero adirato».

Pres.: «E' vero che in un primo tempo si era rifiutato di consegnare le lettere estorsive ricevute?».

Colajanni: «Sì è vero».

Avv. Alessi: «In quel periodo avvenivano fatti molto gravi a Mazzarino! Sequestri di persone e altri di cui parleremo».

Avv. Sandiliuppo: «Il teste ebbe mai ad incontrarsi con padre Venanzio nel corso della prima estorsione?».

Colajanni: «No, mai».

On. Alessi: «Seppe se in quel periodo giravano a Mazzarino bande organizzate?».

Colajanni: «Sì, ne avevo sentito parlare».

Dopo una breve sospensione il Colajanni è stato richiamato sul pretorio ed interrogato sulla seconda estorsione [illegible] due lettere minatorie. Le prime cinquecento mila lire le consegnò direttamente a padre Agrippino; le seconde a padre Carmelo.

Il dott. Colajanni ha ammesso di avere detto nel corso di un colloquio con il guardiano del convento, frate Vittorio, la frase: «Mi sembra che il convento sia un covo di malviventi». Ha affermato poi che era sua convinzione che i malviventi avessero soggiogato padre Agrippino, per il suo carattere, e pertanto lo aveva più volte esortato a chiedere il trasferimento.

Al teste è stata rivolta infine la domanda di prammatica: «Perchè non denunciaste mai i fatti?». Stringendosi nelle spalle il dott. Colajanni ha dato la spiegazione ormai nota a tutti; la paura innanzi tutto, e poca fiducia nell'operato dei carabinieri: «Non avrebbero certamente — ha concluso — badato alla mia persona giorno e notte».

Domani saranno di scena le altre parti lese, il padre provinciale dei cappuccini di Gela, padre Sebastiano, e padre Costantino di Caltagirone, entrambi vittime delle estorsioni.

Nino Calarco

L'APPELLO DELL'EX COLONNELLO DELLE SS

Hauser inchioda Eichmann alle sue diaboliche responsabilità

Opposizione alle richieste dell'avvocato Servatius di produrre nuove testimonianze - Oggi la quarta udienza

Gerusalemme, 26

Sono riprese questa mattina le udienze della Corte suprema israeliana, per il processo d'appello di Adolf Eichmann. All'inizio dell'udienza, il Procuratore generale, Gideon Hausner, ha preso la parola per proseguire la sua replica all'esposizione dei motivi di appello fatta dall'avvocato difensore Robert Servatius.

Nella sua replica, Hausner ha ribadito che il Tribunale israeliano è perfettamente competente a giudicare Eichmann ed ha citato numerosi esempi che confermano il diritto di Israele a processare l'ex tenente colonnello delle SS. Il Procuratore generale ha sottolineato che il Governo argentino ha accettato la situazione creata dal rapimento di Eichmann ad opera di agenti israeliani in Argentina e, almeno implicitamente, ha rinunciato a protestare per il «caso Eichmann». Hausner ha in particolare sottolineato che Eichmann non ha alcun diritto di chiedere di essere processato da un Tribunale tedesco, come era stato affermato dall'avvocato difensore Servatius. «Nel diritto internazionale non vi è nulla che stabilisca che Eichmann si è portato dietro tale diritto quando è fuggito in Argentina» ha esclamato il Procuratore generale.

Hausner ha poi osservato che Eichmann poteva essere giudicato da ognuno dei paesi nei quali commise i suoi crimini, ma nessun paese rivendicò tale diritto e la Germania non chiese di processarlo. L'accusato, ha d'altra parte perseguitato gli ebrei non come cittadini delle varie Nazioni che sono state teatro dei suoi delitti, ma come ebrei e, per questa ragione, Israele, in quanto Stato ebraico, ha il diritto di processarlo.

Il Procuratore si è opposto alla richiesta di Servatius di interrogare altri testimoni, sottolineando che la Difesa ha avuto il tempo necessario per citare tutti i testimoni che voleva durante il processo di prima istanza. Ha respinto la tesi della Difesa secondo cui Eichmann è stato in pratica un «capro espiatorio» dei capi nazisti che hanno cercato di scaricare buona parte delle loro colpe su uno scomparso. Il processo di Norimberga, ha dichiarato Hausner, ha dimostrato in modo lampante e indiscutibile che Eichmann è responsabile direttamente della morte di sei milioni di ebrei.

Hausner ha enumerato una dopo l'altra le varie ammissioni fatte da Eichmann a proposito della sua funzione di «principale arbitro» nazista in tutte le questioni riguardanti gli ebrei, dall'invio nei campi di concentramento alle disposizioni sui loro beni.

Parlando della «conferenza di Wannsee», durante la quale fu decisa la cosiddetta soluzione finale del problema ebraico, Hausner ha dichiarato che soltanto Heydrich, Mueller e Eichmann rappresentavano il loro Dipartimento alla riunione.

Hausner ha quindi citato due ammissioni di Eichmann per illustrare la sua «diligenza e passione» nel compiere i suoi doveri e ha dichiarato evidente la responsabilità principale di Eichmann nella distruzione del ghetto di Lodz e di Varsavia.

Il Procuratore generale ha quindi ricordato la dichiarazione che Eichmann ha fatto dopo la fine della guerra: «Hitler ha perso, ma Eichmann ha vinto la sua guerra». «L'imputato — ha proseguito Hausner — si è dichiarato soddisfatto per l'assassinio di milioni di ebrei e a noi basta questo per comprendere il suo reale atteggiamento nei confronti delle sue azioni. Anche se non ha aperto personalmente le latte di gas Zyklon B, egli è stato la principale figura, colui che ha diretto tutta l'opera di sterminio». Hausner ha in particolare sottolineato che nella sua opera Eichmann ha posto «uno zelo diabolico senza paragoni».

L'udienza è stata rinviata a domani mattina.

Era appena sbarcato

Muore a Napoli turista americano

Napoli, 26

Un turista americano, Paul Y. Eisher, di 63 anni, dello Stato dell'Illinois, appena sbarcato a Napoli dal transatlantico americano «Exter» è stato colto da improvviso malore ed è morto. L'Eisher si trovava nel bar della stazione marittima, quando sentitosi improvvisamente male si è accasciato al suolo. Alcune persone hanno tentato di soccorrerlo ma ogni aiuto è stato vano. Un sanitario accorso sul posto ne ha constatato la morte dovuta ad attacco cardiaco.

NON HA TENTATO DI SUICIDARSI LA MOGLIE DI TONY CURTIS

SENZA CONSEGUENZE PER JANET LEIGH L'«AVVENTURA DELLA VASCA DA BAGNO»

Alcuni tranquillanti e molta sbadataggine sono all'origine dell'incidente - Tra breve l'attrice partirà per Mar del Plata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 26

L'attrice Janet Leigh (al secolo Jeannet Morrison) sta rapidamente rimettendosi dalle conseguenze della «avventura della vasca da bagno». I suoi medici curanti hanno affermato che lo stato commotivo è praticamente risolto e che le contusioni riportate dalla Leigh nella caduta non destano alcuna preoccupazione. Un occhio nero è in sostanza la conseguenza ancora visibile dell'incidente. Con ogni probabilità la graziosa attrice lascerà l'ospedale nel quale è ricoverata, domani o dopodomani e potrà partire per Mar del Plata, per presenziare al Festival cinematografico che in quella città sta per essere inaugurato.

L'incidente occorso alla bionda stars è ormai noto per quanto continuino ad essere date interpretazioni contrastanti alla cause che l'hanno provocato. Esattamente una settimana dopo l'annuncio della sua separazione legale da Tony Curtis, Janet Leigh è stata trovata priva di sensi nel bagno di un lussuoso appartamento di un albergo di New York. Trasportata immediatamente all'ospedale, l'attrice aveva destato qualche preoccupazione nei sanitari che l'avevano visitata, ma dopo qualche ora venivano già date notizie rassicuranti sulle sue condizioni.

Janet Leigh si era fermata a New York, interrompendo il viaggio per raggiungere appunto la città dove si svolgerà il Festival cinematografico latino-americano. La accompagnavano il suo medico personale, dott. Richard Bachrach, e la moglie di questi. E' stato proprio il dott. Bachrach che, avendo sentito un tonfo provenire dall'appartamento dell'attrice, si è precipitato a vedere cosa era successo ed ha trovato la sua cliente distesa a terra nel bagno priva di sensi. Per cinque ore Janet Leigh è rimasta in stato di incoscienza, ma una volta riavutasi si è poi ripresa rapidamente.

E' stato in particolare l'atteggiamento ambiguo, nel descrivere l'incidente, del medico personale dell'attrice, ad incoraggiare le voci di un tentativo di suicidio della bella Janet, disperata per il fallimento del suo matrimonio. All'ospedale, dove l'artista era stata ricoverata, si è poi saputo che «non era ancora stato accertato se la prolungata incoscienza della Leigh era dovuta alla botta riportata nella caduta o all'ingestione di un'eccessiva quantità di sonnifero». A questo punto si era rifatto vivo il dott. Bachrach che aveva spiegato che «Janet aveva effettivamente preso del sonnifero per riposare e che subito dopo, mentre stava spogliandosi, era scivolata in bagno battendo violentemente la testa al suolo».

Oggi Janet Leigh è stata visitata all'ospedale da diversi amici, che l'hanno trovata in ottime condizioni di spirito. «Janet — ha detto uno di loro — ha scherzato con me per tutto il tempo in cui sono rimasto con lei. E' ridicolo parlare di suicidio». Del resto, a quanto si apprende, la stessa attrice si sarebbe divertita nel sentire che diversi giornali avevano scritto che ella aveva tentato di togliersi la vita per amore. «E' vero — ha raccontato ad uno dei medici che si occupano della sua salute, il quale ha poi riferito ai giornalisti la conversazione — che ho preso del sonnifero, ma non certo una dose che possa far pensare ad un suicidio. Ne ho inghiottito due pillole e non credo che si possa attribuire ad esse la causa del mio lungo svenimento. I miei amici, del resto, non sono per nulla sorpresi di quanto mi è capitato. Sanno tutti che la mia sbadataggine è grandissima. Mentre stavo spogliandomi in bagno, ho messo un piede in fallo e sono caduta. Non c'è sotto proprio alcun mistero».

Gli esami radiografici effettuati all'ospedale hanno confermato oggi l'attrice non ha riportato alcuna lesione interna. In realtà l'attrice è tuttora ricoverata a causa del suo stato di stanchezza. Ha approfittato dell'incidente per riposarsi. E' quasi certo, ad ogni modo, che i medici daranno parere favorevole al suo viaggio a Mar del Plata.

Tony Curtis è stata la persona che si è preoccupata meno di tutti dell'incidente della moglie. Ha saputo del fatto a Hollywood, ma non nemmeno preso in considerazione il progetto di prendere il primo aereo per andare a trovare la moglie (tale è ancora Janet Leigh nonostante la separazione legale). «Sono certo — avrebbe detto l'attore — che non si tratta di una cosa grave. Rischierei di arrivare a New York quando Janet è già ripartita».

Albert Crawford

TRONCATO UN IDILLIO SULLE NEVI DI SANKT ANTON?

Alessandra di Kent rientra a Londra perchè il twist è «troppo pericoloso»

Un telegramma di richiamo inviato alla Principessa dalla Corte britannica - Troppi balli con Massimiliano di Baviera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

«Troppo twist è pericoloso, è meglio che Alessandra di Kent rientri quanto prima», ha sentenziato la Corte Reale britannica. In tale senso è stato redatto ed inviato un telegramma a Alessandra di Kent, prima cugina di Elisabetta d'Inghilterra, che sta passando una vacanza sulle nevi dell'Alberg a Sankt Anton. Ora è noto che il twist può essere dannoso, può causare strappi, sfiancature, l'uscita del disco ecc. I medici britannici hanno scritto che va praticato con cautela, soprattutto quando si è superata una certa età.

Ma Alessandra è una giovane ragazza, piena di vita, può fare quanti twist crede senza pericolo alcuno. Eppure, eppure... I bene informati sostengono che le ragioni dell'improvviso richiamo, più che nell'abuso di twist, vanno ricercate nella frequenza con cui la principessa ballava e con lo stesso cavaliere. Il fatto, insomma, avrebbe sollevato preoccupazioni a Londra. Essa è stata vista in assidue compagnia del principe tedesco Massimiliano di Baviera, sempre insieme nei dancing e sempre pronti a ballare il twist. Alessandra di Kent è sembrata allegra, soddisfatta, distesa.

Twist o principe? si sono chiesti i suoi accompagnatori, ricercando le cause di tanta allegria. Si sa, infatti, che la democratica inglese si è recata in vacanza per svagarsi, per consolarsi della rottura di un semi-fidanzamento con Lord O'Neil, il quale si sarebbe deciso a declinare il grande passo del matrimonio con questa frase: «Non voglio divenire un secondo Armstrong-Jones».

Era quindi logico attendersi che Alessandra fosse piuttosto malinconica e non il contrario. C'è stato, comunque, chi si è preso cura di informare Buckingham Palace che essa si è completamente rimessa e si trova bene, anzi troppo bene e che si fa vedere in campagnia di Massimiliano. La reazione è stata immediata: «Torna a casa subito». I parenti sanno che l'aristocratico disco non è in pericolo. Ma sanno che un fidanzamento con un principe tedesco sarebbe una vera e propria calamità.

«A Londra ce n'è già uno di tedeschi. Due sarebbero di troppo». Il riferimento riguarda Filippo d'Edimburgo. L'elite britannica non ha mai nascosta la sua riprovazione per la «metà di sangue tedesco» che scorre nelle vene del Principe consorte. Anche l'educazione «severissima» da questi imposta al Principe Carlo non piace alle alte sfere. Filippo, inoltre, ha pronunciato violentissime parole contro la stampa britannica durante il suo viaggio nell'America del Sud per gli «scandalosi reportages» da questa pubblicati sulle questioni private della famiglia regnante. Uno «straniero» non dovrebbe mai permettersi queste cose, si dice a Londra.

Alessandra non sembra, però, essersi innamorata del corteggiatore tedesco al punto da richiederne l'immediato rientro. I giornali viennesi che hanno seguito la vicenda, salutano oggi la partenza dell'ospite con queste parole: «E' dovuta rientrare d'urgenza, troppo twist».

La stazione invernale di Sankt Anton ha fatto parlare di sè nelle ultime settimane più di quanto non avvenisse da anni. Prima l'arrivo delle principesse d'Olanda che sono venute per prendere l'abbronzatura per il ballo dell'Opera. Poi il clamoroso flirt Kim-Hohenlohe. Ora è di turno il flirt di Alessandra.

Bruno Tedeschi

Il Premio G. Mazzali indetto dalla rivista «L'Ufficio moderno»

Tutti possono segnalare alla segreteria del Premio Guido Mazzali - «L'Ufficio Moderno», Milano, via Cosimo del Fante 10, entro il 31 ottobre 1962 i nominativi meritevoli della grande medaglia d'oro, che viene assegnata entro il mese di dicembre di ogni anno.

Il Premio, sorto per iniziativa della rivista «L'Ufficio Moderno», vuol premiare il pubblicista che durante l'anno si sia maggiormente distinto come direttore o redattore di una pubblicazione aziendale (house-organ) o di categoria oppure come collaboratore o compilatore di testi di una campagna pubblicitaria di propaganda o di P.R., nella creazione di slogan, ecc.

La commissione che assegnerà il premio è presieduta dall'on. prof. Roberto Tremelloni ed è costituita dai signori: Massimo Alberini, Lorenzo Manconi, Antonio Palieri, Gino Pestelli, Dino Villani, Ignazio Weiss; segretaria Gin Rachelli.

GIUSEPPE PACE HA PERDUTO LA PACE

Ha azzeccato un «tredici» e non trova più la schedina

Ancora anonimo il sistemista veneziano che ha vinto oltre cinquanta milioni di lire

Milano, 26

Per tutta la notte l'ex paracadutista Giuseppe Pace di trentacinque anni ora rappresentante di pelletterie, ha messo sossopra il suo appartamento di via Nullo 45, alla ricerca disperata della schedina totocalcio che vale 19 milioni: schedina che ha giocato e smarrito. Ma per quanti cassetti abbia rovistato, per quanto si sia dato da fare con il sudore che gli imperlava la fronte, la schedina non è venuta fuori e stamane il povero uomo ha dovuto rassegnarsi e uscire per il solito giro di lavoro con quel rovello addosso: «Avevo vinto 19 milioni e non li trovo più».

Giuseppe Pace, che è un sistemista accanito, aveva giocato la fatidica schedina sabato scorso, in una ricevitoria di viale Monte Grappa e l'aveva firmata «"Due mici e un uccellino", via Nullo 45» e non ci aveva pensato più. Ieri sera però, mentre se ne stava tranquillo con alcuni amici in un bar di via Castel Morrone, venne raggiunto dai giornalisti che gli comunicavano la lieta novella: «La sua schedina ha fatto tredici e ha vinto 19 milioni».

Pallido per l'emozione il Pace estraeva il portafogli sicuro di trovarvi il tagliandino che invece non c'era. Frugava e frugava con dita sempre più tremanti poi correva a casa e cominciava a cercare, ma inutilmente: la schedina non c'era più, era sparita, volatizzata.

Da notare che il Pace non è nuovo alle vincite. Al Totocalcio dal 1957 a oggi ha vinto almeno una dozzina di volte, spesso anche cento o duecentomila lire. Anche l'altro ieri aveva realizzato un «dieci» all'Enalotto intascando altre 17.800 lire. Questa volta si tratta di 19.044.000 lire. Ma per incassarle è indispensabile ritrovare la schedina.

Ancora anonimo il sistemista veneziano che con due «tredici» e 14 «dodici» ha vinto 50 milioni e 200 mila lire. Il tabaccaio Luigi Oniga, presso la cui ricevitoria il sistema è stato giocato, ha smentito stamani la notizia secondo la quale il fortunato vincitore sarebbe il signor Ruggero Flaibani, abitante ai SS. Apostoli. Luigi Oniga ha affermato che il Flaibani si è presentato stamani nella sua tabaccheria e, smentendo le notizie apparse sui giornali, ha mostrato tutte le schede del suo sistema, facendo vedere chiaramente che egli non ha nulla a vedere con il misterioso vincitore.

A sua volta, la moglie del tabaccaio ha dichiarato che, nonostante la vistosità della giocata — 192 colonne — è difficile poter individuare il sistemista, o la società di sistemisti, in quanto nella ricevitoria vengono fatte settimanalmente giocate singole per 300 mila lire.

Ruba l'automobile al suo avvocato difensore

Milano, 26

Una curiosa disavventura è toccata all'avv. Leopoldo Beneduce, di 41 anni, con studio in via Colonnetta 5: è stato derubato della macchina (una «Peugeot») proprio dal cliente che sta difendendo in Cassazione da un'accusa di truffa e appropriazione indebita.

Giorni or sono il professionista si trovava in macchina col cliente — il ventitrenne Luciano Filaferro, da Udine — quando si accorgeva che la «Peugeot» non «marciava» bene e aveva bisogno della visitina di un meccanico. Raggiungeva così un'autorimessa di via Visconti di Modrone (sempre accompagnato dal Flaferro) e raccomandava che gli controllassero la macchina che sarebbe passato a riprendere l'indomani. Quindi si allontanava, sempre con il cliente al fianco.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Filaferro si presentava da solo in via Visconti di Modrone e diceva di dover ritirare la «Peugeot» così com'era perchè doveva correre alla stazione a prelevare l'avvocato che arrivava e aveva un impegno urgente. Il personale dell'autorimessa non vedeva niente di strano nella richiesta e così il Filaferro poteva andarsene con la macchina facendo perdere — naturalmente — le sue tracce.

RADIO e TELEVISIONE

Il «Nazionale» della Televisione presenta questa sera alle 21.05 il film «Arrivederci Dimas» di Luis Garcia Berlanga. Si tratta di una favola paesana — siamo nella provincia, nei paesini tanto cari a Berlanga — ambientata a Fontecilla, una piccola stazione termale ormai decaduta. Per riportarla agli antichi splendori, sei cittadini tra i più importanti decidono di attirare l'attenzione sul piccolo centro, inventando niente meno che... un miracolo. Uno d'essi si traveste da San Dimas e «appare» a Mauro, un vecchio mendicante che ha la propria dimora in un carro ferroviario. Il fatto suscita scalpore; sulla scena compare un giovane che compie davvero dei miracoli e da ogni parte giungono ammalati. I sei ciurmadori di fronte a tanta fede, si pentono e confessano la verità, ma il vero miracolo consiste nel fatto che essi stessi hanno, a loro volta, riacquistato la fede. Protagonista del film è Richard Basehart (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 9.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Ultimissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: VIII Rassegna nazionale di polifonia vocale; 15.30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Trincea delle missioni; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Giornata internazionale del teatro: «La locandiera», tre atti di C. Goldoni; 23: Padiglione Italia; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Dal Concerto grosso alla Sinfonia; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi, Mendelssohn e Brahms; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: La sinfonia nel XVIII secolo; 18: Il problema del barocco nella critica contemporanea; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di B. Bartók; 19.15: Nuovi aspetti dell'alpinismo; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana; 22.05: Musiche di L. van Beethoven; 22.50: Ad Efeso. La grotta dei sette dormienti; 23.20: Piccola antologia poetica.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Franco Russo al pianoforte; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 15.40: Scuole di musica e maestri della Trieste di ieri e di oggi: L'Ateneo musicale «Giuseppe Tartini» di Franco Agostini; 20: Il Gazzettino giuliano. - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 22.50: «Ad Efeso, la grotta dei sette dormienti», documentario di Italo Orto.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Cesar Franck; 17 (21): Concerto sinfonico; *18 (22) In stereofonia:* «Pimpinone», intermezzo di G. Ph. Telemann; 19.05 (22.05): Concerto per solisti e orchestra da camera.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di F. Carle; 8.30 (14.30-20.30): Vecchia Parigi; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da R. Conniff; 11.30 (17.30-23.30): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Galleria: Marino Marini; 19.50: In famiglia; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Arrivederci Dimas», film; 22.30: Eurovisione. Milano: Ripresa diretta dell'incontro di pugilato Loi-Collins. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Carosone racconta. Piccola autobiografia musicale; 21.40: Telegiornale; 22: Nel mondo della scienza: illusioni ottiche; 22.20: Le facce del problema: Il teatro in Italia.

CRONACHE SPORTIVE

Aspetti della pacifica invasione che ha impedito lo svolgimento dell'incontro Milan-Atalanta: il giocatore bergamasco Olivieri cerca di convincere i riottosi a rientrare al di là del recinto

IL CAMPIONATO HA TROVATO UN INCIAMPO A BERGAMO

Avrà gara vinta il Milan se i precedenti non contano

Espugnato l'Olimpico, il Bologna punta alla piazza d'onore - Sampdoria, Lanerossi e Venezia trovano punti d'oro mentre si è fatta disperata la sorte del Padova: la lotta per la salvezza volge a suo svantaggio

La grande attesa per l'incontro di Bergamo è andata frustrata dall'identico incidente che sporcò il finale agitatissimo del precedente torneo. Lo stadio Brumana non è nuovo a fatti del genere e ricordiamo che due anni addietro un'altra invasione del recinto di gioco costrinse i dirigenti bergamaschi a fatiche immani perchè l'incontro con la Juventus potesse avere inizio entro il termine d'attesa. Stavolta lo sgombero degli spettatori ha richiesto più tempo e l'arbitro Adami è stato così costretto a rimandare i giocatori agli spogliatoi. Il deplorevole incidente, che ha ormai nel precedente di Torino segnate le sue conclusioni agli effetti punitivi, lascia l'amaro in bocca a tutti, agli interessati diretti come a quelli indiretti, agli appassionati come ai dirigenti federali che questo inciampo al campionato non se l'attendevano davvero.

L'Atalanta sarà ora sotto processo in attesa che si definisca le sue responsabilità oggettive, ma nel caso di un'assoluzione del sodalizio bergamasco è indispensabile che la Federazione agisca celermente, facendo svolgere subito la gara sospesa. Essa è troppo importante ai fini della classifica perchè venga rimandata a fine torneo e ci attendiamo quindi dagli enti federali fermezza e prontezza di decisioni. Le sentenze contraddittorie che seguirono ai fatti di Torino non si devono assolutamente ripetere stavolta.

Il trentunesimo turno s'illumina dell'impresa del Bologna, brillante espugnatore dell'Olimpico e tornato davvero squadra; la squadra che conta il maggior numero di vittorie sinora è il Bologna, una più della Fiorentina, due più del Milan e quattro della Roma, che lo innalza al terzo posto, pari con l'Inter in classifica ma meglio piazzato di essa nella media. Sotto la guida di Mastro Bernardini la crescita del Bologna è stata davvero portentosa ed oltre ad avere espresso un calcio di prim'ordine, la squadra rossoblù ha il gran merito di aver rivelato il maggior numero di autentiche fresche forze. Si riconferma oggi la convinzione che se il Bologna avesse creduto maggiormente nelle sue possibilità puntando con decisione allo scudetto, l'alfiere della classifica sarebbe esso e non il Milan. Un chiodo di Dall'Ara ed un «pallino» di Bernardini hanno fatto mancare al Bologna la grande chances. Il chiodo di Dall'Ara è stato Vinicio su cui si è insistito sino all'assurdo mentre si aveva sottomano un Nielsen la cui quotazione sta ora salendo alle stelle; il «pallino» di Bernardini è stato l'esperimento, pur ammirevole nelle intenzioni, di portare all'esaltazione gli schemi offensivi della sua squadra in qualche incontro campale nel doppio intento di far spettacolo e punti. E furono invece picche per il Bologna, come nel clamoroso incontro con l'Inter a San Siro, dove la vittoria fu gettata al vento dai felsinei presi da un'ebbrezza quasi orgiastica di voler sgominare i rivali, anzichè accontentarsi di batterli. Resta che a parte per le sue sventatezze, questo Bologna ha saputo mantenere una parte predominante nel corso del torneo, guadagnandosi i favori degli sportivi per l'eleganza del suo gioco, per il molto di nuovo e di bello che ha offerto in questa stagione. A Roma esso s'è imposto con bello stile e fresca vigoria ad un'antagonista pur essa dotata di grandi risorse e decisa a contrastargli il possesso del quarto posto. Ma la Roma dovrà ora appagarsi del quinto, mentre il Bologna può concludere il suo volo più in alto ancora, aspirando persino a soppiantare al posto d'onore la Fiorentina. Nella sfida all'Olimpico ha ancora fatto spicco Nielsen per il suo gioco sgusciante e impavido e Pascutti s'è aureolato con due stoccate da campione.

Pur zoppicando visibilmente in ogni reparto in conseguenza dei rudi colpi incassati dai magiari dell'Ujipest nella rissosa gara di coppa, la Fiorentina si è liberata senza difficoltà del Padova. I biancoscudati, alle prese con un calendario impossibile, sembrano ormai rassegnati alla loro sorte. Senza una riserva di gioco e senza morale, il tentativo del Padova di sottrarsi alla retrocessione non ha alcuna possibilità di concretarsi. Nei viola si è rivisto il miglior Milani e dal suo piede sono scaturiti tutti e tre i gol che hanno messo definitivamente k.o. le speranze patavine.

A San Siro un'altra magra dell'Inter, sempre più giù nei riflessi, alle corde quanto ad energie, ormai definitivamente arresasi anch'essa alla corrente contraria. Il Venezia ne ha approfittato con una condotta gagliarda perchè Buffon è stato bravissimo stavolta e persino temerario nelle uscite. E' un punto d'oro per il Venezia nella giornata che ha visto tutta la retroguardia avanzare per la forza di Padova. Infatti il Lanerossi è andato a strappare a Moretti i due punti che preannunciano la salvezza, mentre la Sampdoria ha fatto il gran colpo a Torino, umiliando anch'essa i campioni uscenti, mentre a sua volta la Spal non si lasciava scappare l'occasione di trafiggere i menomati granata. Gli incontri delle due compagini torinesi sono stati assai burrascosi e a Torino l'espulsione del... divino Sivori ha fatto passare all'arbitro Grignani un brutto quarto d'ora. Les dieux s'en vont, davvero! A Ferrara sono volati calci e pugni ed il Torino accusa la perdita di Cella.

Il Lecco, mandando battuto il Catania dopo il Palermo, ha realizzato un bel doppietto, ma ciò non ridà fiato alle sue speranze dopo i risultati della giornata che hanno inchiodato soltanto il Padova nel fondo. Se la salvezza matematica è a quota 28, è pure molto improbabile se non da escludere che Padova e Lecco possano arrivare a quei 27 punti che costituirebbero una larvata speranza. Per ciò, salvo un miracolo, il fosso della retrocessione, per le due ultime della retroguardia, appare incolmabile ed è come dire che le compagne di viaggio dell'Udinese sono già stabilite.

G. B. T.

CHIOSE AI CAMPIONATI DI BASKET

Ridimensionata l'Udinese dalla sconcertante Philco

Nemmeno i friulani maturi alla promozione - Giornata nera anche per i salesiani

Giornata tranquilla e filata via sul binario delle logiche previsioni nel massimo campionato, giunto ormai all'ottava giornata del girone di ritorno. Tutti gli incontri si son conclusi con il successo delle squadre di casa, eccezion fatta naturalmente per quello di Vigevano, dove il Simmenthal non ha avuto troppe difficoltà da superare per affermarsi con largo margine. Le squadre maggiori hanno tutte compiuto il previsto, in vista dei prossimi decisivi turni di gara e chi forse ha più soddisfatto è quella che ormai è esclusa dalla lotta per il primato.

La Virtus aveva anche, tra tutte, l'impegno più gravoso, dovendo vedersela con un Petrarca sempre combattivo ed in grado di dare filo da torcere a qualunque formazione. Il risultato non è mai stato in forse, perchè i bianconeri bolognesi sono partiti subito a tutta andatura conquistandosi un certo vantaggio, in virtù di un gioco veramente efficace, ma i padovani hanno reagito con molto animo senza dar mai respiro agli avversari; tra questi si è dimostrato una volta ancora il più positivo Lombardi, cui però Pellanera ed il vecchio indomabile Alesini hanno dato un validissimo aiuto, mentre la squadra come complesso ha girato benino.

Del Simmenthal si è detto, ha potuto fare a meno di Pieri e Vittori, ha impiegato a lungo i più giovani elementi, e senza strafare ha vinto dall'alto della sua classe. Infine i campioni dell'Ignis, pur staccando di oltre 35 punti i senesi, non hanno fatto sforzo per mettere in risalto la loro indubbia superiorità.

La Goriziana Zoppas a Biella ha perso come previsto, facendosi staccare di oltre trenta punti da una squadra che sta attraversando un periodo di buona vena. Tra gli isontini non c'è stato nessuno che fosse riuscito ad opporsi validamente a Flaborea, che nel primo tempo ha fatto quel che ha voluto ed il solo Turra è risultato abbastanza efficace in fase di attacco: troppo poca la consistenza della squadra per potersi opporre agli uomini del Biella.

Per quel che riguarda la Serie A, la giornata che vedeva le quattro prime della classifica impegnate tutte e quattro in trasferta comportava alcune sorprese. Tra Treviso, Reyer e Udinese, solamente la squadra prima nominata è riuscita a superare il turno senza danni, ed ha pertanto raddoppiato il suo vantaggio sulle dirette rivali. Ad un solo punto di distacco si troverebbe in effetti la Philco, ma la squadra triestina ha disputato una partita in più delle altre ed accusa ben tre sconfitte di più dei capolista trevigiani. Questi sono riusciti ad avere ragione della Fides Roseto per soli quattro punti, dopo una partita che deve essere stata ben povera di contenuto, a giudicare dal basso punteggio; però alla fine quel che conta è il risultato e Giomo e compagni hanno dimostrato di sapere imporre il loro gioco anche su un campo ostico come quello abbruzzese.

Il fattore campo invece ha avuto ragione ad Ancona, dove lo Stamura ha superato per un solo punto la Reyer, mantenendo l'inviolabilità del suo terreno. Anche qui sono stati a malapena superati i quaranta punti dalla squadra vincitrice, che ha confermato di costituire tra le proprie mura un cliente di tutto riguardo: le squadre più dotate in fatto di tecnica vengono messe a disagio dalle condizioni ambientali ed anche la influenza di un pubblico esuberante si fa alla lunga sentire, sia sui giocatori ospiti come sugli arbitri.

Dal canto suo l'Udinese ha trovato disco rosso al Palazzo dello Sport di Trieste, dimostrando che non è ancora matura per l'accesso alla massima divisione nazionale. Infatti, dopo un inizio brillante, concretatosi in un vantaggio di oltre una dozzina di punti, non è stata capace di adeguarsi al nuovo modulo difensivo adottato dalla Philco, terminando per farsi raggiungere allo scadere del primo tempo. I friulani, in questa prima parte della gara, sono anche stati un po' bersagliati da due arbitri in giornata del tutto negativa ed hanno finito per perdere la calma, aumentando così i danni; per lungo tempo qualcuno dei migliori fra gli ospiti ha dovuto però restare in panchina, e non tutti i rincalzi sono all'altezza dei titolari. Nella ripresa ambedue le squadre sono state falciate dalle espulsioni per cinque falli ed ancora era l'Udinese ad avere i danni maggiori; questo comunque non sarebbe bastato per dare il successo ad una Philco stranamente slegata ed inconcludente, che nei primi minuti di gioco aveva fatto una figura addirittura penosa. C'è voluto che il rientrante Poli azzeccasse tutta una serie di tiri e di azioni personali, perchè il gran lavoro di Porcelli riuscisse a dare un risultato positivo. Ed in definitiva a questi due soli giocatori va ascritto il merito del successo biancoazzurro in questa partita, rovinata dagli arbitri e che solo sul piano agonistico ha mantenuto le aspettative della vigilia.

Infine il Don Bosco. La squadra salesiana non è riuscita a strappare il successo a Campli, facendosi superare di poco nella parte finale della gara. Il resocontista locale definisce... lenta la squadra di Pistrin, che deve aver invece accusato ancora una volta alla distanza la incompletezza dei suoi quadri, che costringe ad un lavoro eccessivo gli uomini base della formazione, tanto da farli arrivare provatissimi alle fasi risolutive dell'incontro.

A. V.

Incarico internazionale al triestino dott. Civelli

Il triestino dott. Enzo Civelli è stato chiamato a far parte della commissione di studio sulla educazione fisica e lo sport della Federazione internazionale universitaria. La commissione si è riunita in questi giorni a Villars, in occasione delle Universiadi della neve. Oltre al Civelli fanno parte della commissione il prof. Lotz dell'Università di Wuerzburg, il prof. Marx (Haifa), il dott. Mateev (Sofia) e il dott. Swanpe (Djakarta). E' stato deciso di organizzare a Obertraun Salzkammergut (Austria), dal 24 al 30 settembre una settimana internazionale dello sport universitario in cui sarà dibattuto il tema «Lo sport come fenomeno culturale nelle Università». E' imminente l'uscita del primo bollettino informativo sul seminario, con gli estremi per le iscrizioni e le partecipazioni.

DOPO SARONNO RADIO SENZA PELI SULLA LINGUA

«COSÌ NON SI VA IN SERIE B»

L'allenatore della Triestina indignato per l'inettitudine dimostrata da Risos, Mantovani e Trevisan - Qualche rimprovero anche a Mercusa

«Cose del genere fanno perdere la pazienza anche al più paziente dei santi! Abbiamo perso un'occasione d'oro, c'è da mordersi tutte i dieci le dita delle mani. Robe da pazzi! Giuochiamo contro una squadra che non vale forse neppure la terza parte della nostra. Gli avversari rimangono in dieci per la espulsione di un giuocatore; poi restano in campo con nove uomini e... mezzo per l'infortunio ad un altro giuocatore, ed a mala pena riusciamo a portare via un pareggio. Il «match» nullo di Saronno ci può costare la promozione. Mi domando ancora perchè certi nostri giuocatori hanno voluto fare i «bulli» sul rettangolo lombardo. Verrebbe voglia di pigliare a schiaffi chi si è tirato indietro, coloro che si sono sottratti al combattimento, quel quartetto di... snobisti».

L'allenatore Radio — il suo esordio è stato quello sopra riportato — aveva ieri il fuoco in corpo. Non si dava pace per quanto era accaduto domenica a Saronno. La Triestina ha colto col pareggio di Saronno il sesto risultato utile consecutivo, ha migliorato la media promozione rispetto le dirette avversarie, tutte e tre (Biellese, Mestrina e Fanfulla) costrette a dividere la posta sul campo amico, ma l'impressione generale è che la venticinquesima giornata rappresenti per le alabarde un'occasione perduta. Radio è il primo a rendersi conto del mezzo insuccesso riportato.

«Come si può aspirare alla promozione quando si vedono spettacoli del genere? La Triestina, vincendo in trasferta, avrebbe potuto raccorciare le distanze e migliorare la media. I nostri diretti concorrenti hanno zoppicato anch'essi, ma la nostra squadra è rimasta alla finestra. Come ho già detto nella intervista, subito dopo la partita, abbiamo buttato alle ortiche una mezza dozzina di gol, che dico, saranno stati anche otto le reti rifiutate. D'accordo che l'arbitro ci ha annullato almeno due sacrosanti «rigori», che altri tiri sono stati respinti dai legni della porta, ma non possiamo mica mandar a casa il... direttore di gara o togliere dalla porta i pali. Siamo stati anche sfortunati, ma vivaddio in tutte le altre occasioni abbiamo fatto di tutto pur di non... segnare. Così non si va in "B"...».

Il viaggio di ritorno in pullman si è concluso nella tarda nottata di domenica. Aria di burrasca con Radio a tenere il broncio ai... responsabili della fallita prova e muto per trecento chilometri e passa, da Saronno a Trieste. Ieri il «trainer» alabardato ha tenuto la prevista ramanzina ai giuocatori che nel pomeriggio si erano radunati allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio. Discorso pacato, ma duro e realistico. I colpevoli hanno avuto la loro razione, gli uomini che hanno tenuto in piedi la baracca si sono meritati gli elogi. La parola d'ordine che Radio ha imposto ai suoi giuocatori è quella di non provarci una seconda volta, pena le multe. E poi, tanto per mettere le carte in tavola, d'ora in poi i giuocatori rimarranno giornalmente sotto vigile controllo dell'allenatore, da quando... spunta il sole fino al tramonto.

«Cosa è accaduto a Saronno? E' presto detto. Io per principio non voglio fare mai i nomi dei migliori e di quelli che hanno giuocato in sordina. Questa volta voglio però che gli sportivi siano al corrente in maniera dettagliata su quanto si è verificato a Saronno. Pollice in giù per quattro giuocatori e precisamente Risos, Mantovani, Trevisan ed il Mercusa del primo tempo. A Risos sembra sufficiente fare i gol per guadagnarsi il... pane. Ne ha fatto uno col Vittorio Veneto e lui pensava che bastasse. Nossignori, non si vive di una sola domenica. Risos è mancato di decisione, non è stato puntuale sulla palla, ha fatto il gol perchè la palla gli è stata messa lì sotto il naso, dagli altri. Il merito tra chi fa i gol e chi li prepara deve essere spartito. Risos questo principio deve ficcarselo bene in testa».

Radio si guarda d'attorno e poi tira giù un... moccolo. E' la seconda bordata. «Applausi e unanimi consensi per Risos e Mantovani dopo la partita col Vittorio Veneto. E sta bene, ma il nostro pubblico avrebbe dovuto vedere Risos e Mantovani a Saronno! Sembrava che avessero scordato le nozioni elementari del football. Non si giuoca per l'applauso, si giuoca per la squadra, per il risultato. Mantovani, che è in forma stupenda, ha avuto paura del contatto coll'uomo. E' stata una delusione. Che dire di Gigi Trevisan? Era in giornata «no», gettava via la palla quasi che scottasse, non voleva prendersi la responsabilità di manovrare la sfera. Si è mangiato le migliori occasioni. Mi domando e dico perchè in casa fanno i leoni ed in trasferta sono dei penosi conigli. Forse perchè in casa c'è l'applauso e fuori no?».

Il nome di Silvano Mercusa è l'ultimo a salire sulla pedana degli... imputati». Quando Mercusa vuol fare lo stilista, lui che è giuocatore di forza, mi viene la nausea. Perchè se il centromediano comincia a far le bizze, gli altri che gli stanno a fianco si trovano spaesati. Per fortuna che Silvano ha capito che col suo sistema era pericoloso andar avanti, e dopo i primi 45 minuti, ha cambiato metodo. Quello che avevo da dire l'ho sputato fuori. Mi sembra di essere più leggero, adesso. Mi auguro che la lezione serva di ammonimento. Dimostrando carattere e temperamento, contrastando sempre ed ovunque il passo agli avversari, la squadra potrà cogliere il meritato premio di tante fatiche. Ho chiamato in causa quattro giocatori, che hanno lasciato la loro grinta a... Valmaura. Sarebbe sufficiente che Risos e compagni si guardino un po' d'attorno come giuocano e come si battono i vecchi, dal commovente Brach all'inesauribile Secchi, da Szoke a Sadar a Frigeri. Il peso della squadra non potrà mica venir sopportato soltanto da questi anziani. In «B» non si va se non si vince in trasferta: Secchi e compagni stanno facendo magnificamente il loro dovere agli altri basterà solo imitarli per ottenere quanto andiamo inseguendo da venticinque settimane».

Radio si è sfogato. Amico di tutti, ma sopra ogni cosa, amico della sua Triestina. Radio non ha avuto peli sulla lingua per nessuno. Questa volta ha voluto colpire nel segno con la speranza che le sue parole non vadano a vuoto. Per la prossima trasferta di Pordenone, che si presenterà irta di difficoltà visto e considerato il precedente di Saronno, Radio è intenzionato a riconfermare in blocco la squadra. «Non c'è motivo di mettere fuori squadra Tizio o Caio. Santelli mi è piaciuto (ecco un giuocatore che mette in campo tutto quello che possiede) quindi sarà riconfermato. A Pordenone, lo dico sin da oggi, la Triestina andrà per riscattare lo... sgorbio di Saronno».

Carovana alabardata

A Pordenone in pullman per sole 500 lire

Il calendario del campionato riserva per domenica prossima alla Triestina la più breve trasferta dell'anno. I calciatori alabardati, reduci dal confronto di Saronno, saranno infatti impegnati nella vicina Pordenone, contro una formazione che è pure reduce da una partita positiva giuocata in casa del Vittorio Veneto.

Per assecondare il desiderio degli sportivi locali, anche per questa trasferta è stata concertata l'organizzazione di una «carovana alabardata» che dovrà mettere in condizione i tifosi alabardati di portarsi a Pordenone nel modo più comodo e con la minima spesa. L'UTAT ha deciso di organizzare la trasferta, sotto gli auspici del Gruppo giuliano giornalisti sportivi e con il generoso contributo della Triestina, che provvederà a integrare la spesa effettiva del viaggio di andata e ritorno.

La quota di iscrizione è stata fissata in sole lire 500. I biglietti di ingresso al campo dovranno essere stavolta acquistati a parte: è stato così disposto anche per rispondere ai desideri dei tifosi, manifestatisi proprio nella trasferta di Mestre. Ciascuno dei partecipanti potrà scegliere il posto fra i vari ordini fissati dalla società neroverde. I biglietti sono comunque in vendita presso le biglietterie dell'UTAT. La trasferta, a mezzo di pullman, avrà naturalmente effettuazione in giornata, data la vicinanza della località da raggiungere. A titolo di informazione, anche per invitare quanti desiderano portarsi a Pordenone ad acquistare subito il biglietto, la capienza dello stadio veneto è di 4 mila posti.

IL PUGILE CUBANO MUORE PER EMORRAGIA CEREBRALE

A Paret non restano che poche ore di vita

Ha una probabilità su 10 mila di farcela - Enorme emozione nel mondo della boxe - Anche Griffith al capezzale del Kid

New York, 26

Benny (Kid) Paret, il pugile cubano messo fuori combattimento da Emile Griffith nell'incontro valido pel titolo mondiale dei medioleggeri, giace ancora senza conoscenza in un letto dell'ospedale Roosevelt. Ha una probabilità su 10.000 di vincere questa sua disperata lotta contro la morte. Il cranio trapanato in quattro punti dai ferri chirurgici per alleviare la pressione sanguigna, Paret è giunto all'estremo. Potrebbe morire da un momento all'altro.

Amici, colleghi, parenti, la moglie Lucy, che aspetta un bambino fra tre mesi, sono in attesa che qualcosa, magari un miracolo, si compia. I medici hanno dichiarato che potrebbe giacere in coma per giorni o solo per ore. «Il suo cuore resiste ancora perchè è fortissimo», hanno detto.

Anche Griffith, accompagnato dal direttore del Madison Square Garden e dal suo «manager» si è recato all'ospedale, ma non gli è stato permesso di entrare nella stanza dove Paret sta combattendo quello che potrebbe essere il suo ultimo «round».

Da Buenos Aires, frattanto, è partito il welter argentino Jorge Fernandez, il quale dovrebbe incontrarsi con Griffith il 9 giugno prossimo sul ring del Madison Square Garden in un incontro valido per il titolo mondiale. Comunque, finchè le autorità stanno conducendo un'inchiesta sulla drammatica conclusione del combattimento tra Griffith e Paret, non è possibile confermare nè la data nè le modalità di un eventuale incontro con la corona dei medioleggeri in palio.

Dal canto suo, il Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ha dato alla Commissione atletica dello Stato 24 ore di tempo perchè gli venga sottoposto un rapporto completo su tutte le circostanze che hanno condotto alla disgraziata conclusione del match tra Paret e Griffith.

Il dott. Alexander Schiff, il medico sportivo che aveva controllato le condizioni fisiche dei due atleti prima che salissero sul ring sabato sera, ha dichiarato che Paret «era nella sua miglior forma fisica quando ha iniziato il combattimento». Prima dell'incontro Paret era stato sottoposto anche ad un encefalogramma che non aveva rivelato nulla di anormale.

«Può darsi che Paret sia crollato sotto una dose eccessiva di pugni, ma la fine del combattimento è giunta così improvvisa che nessuno se la poteva aspettare. Sino al momento in cui è stramazzato al tappeto, ha proseguito il medico, Paret non aveva fornito alcun segno che indicasse di avere sofferto una lesione cerebrale».

Il «manager» di Paret, Alfaro, quattro ore dopo aver comunicato alla stampa che le condizioni del pugile hanno registrato un lieve miglioramento ha modificato la sua dichiarazione precisando che le condizioni di Paret sono rimaste stazionarie rispetto a ieri sera e a stanotte. Alfaro ha aggiunto che per quanto gli consta, gli specialisti che hanno avuto in cura il campione non prevedono di sottoporlo ad altri esami medici.

Uno dei medici ha detto ad Alfaro che è stato fatto tutto il possibile e che è «questione di tempo». I medici ha aggiunto il «manager», hanno dichiarato che il periodo critico per Paret, dopo l'intervento al cervello, è di 24 ore; durerà cioè fino alle 3 di domani (9 italiane).

Per il nuovo campione del mondo, la moglie di Paret ha avuto parole roventi: «Sapeva che mio marito era k.o. e ha continuato a colpirlo. Mio marito non gli avrebbe fatto altrettanto, se si fosse trovato lui (Griffith) con la testa tra le corde».

Due ex campioni mondiali di pugilato e uno dei più quotati arbitri di New York, hanno dichiarato di approvare l'arbitro Ruby Goldstein e il suo comportamento nel corso del confronto Paret-Griffith. I sostenitori di Goldstein sono l'ex campione dei mediomassimi Gus Lesnevic e l'ex campione del mondo dei massimi Joe Walcott. L'arbitro che sostiene il collega è Art Mercante che ha arbitrato vari combattimenti titolo in palio. Lesnevic aveva assistito al combattimento Paret-Griffith in prima fila.

La commissione atletica dello Stato di New York e i membri della commissione hanno assistito alla proiezione di un documentario sul drammatico incontro. Un portavoce della commissione ha dichiarato che le deposizioni orali e scritte verranno utilizzate per la redazione del rapporto chiesto dal Governatore Rockefeller.

L'assemblea della SGT

Domani sera avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria della Ginnastica Triestina. La convocazione dei soci è stata fissata per le 20.30 in prima e per le 21 in seconda, presso la sede di via Ginnastica. L'ordine del giorno è il seguente: lettura del verbale della precedente assemblea; relazione morale e finanziaria 1961; varie; rinnovo parziale del consiglio direttivo ed elezione delle altre cariche sociali.

L'ODIERNO MATCH DI MILANO

Collins si dice certo di battere Duilio Loi

Milano, 26

Il confronto che Duilio Loi dovrà sostenere domani sera contro l'americano Billy Collins si presenta di notevole importanza, anche se non è in palio il titolo mondiale dei welters junior detenuto dall'italiano. Si tratta essenzialmente di un combattimento al cui risultato, particolarmente per Loi, sono collegate questioni di prestigio.

Che Duilio Loi si sia reso conto della difficoltà del confronto di domani sera, si può dedurre dalla accurata preparazione da lui seguita e dal fatto che è ricorso ad allenatori della levatura di Lopopolo, Del Papa, Zamparini e altri pugili di buon livello. Il triestino, che si è già rimesso dall'infortunio subito a una mano, pur non sottovalutando le effettive possibilità dell'avversario, superiore in statura e in potenza, si limita a commentare le dichiarazioni di Collins affermando che il miglior giudice sarà il quadrato.

Collins, infatti, sapendo di poter contare sulla sua statura che supera di circa un palmo quella di Loi, sulla sua più giovane età e sul suo attuale stato di servizio, ha affermato di essere certo del suo successo forse anche prima del limite.

Altro incontro atteso con particolare interesse è quello che vedrà l'ex campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata opposto al parigino Gasperini.

Buono, per il resto, tutto il cartellone con Scarponi opposto al campione di Francia Vetroff e Giordano Campari che incrocierà i guanti con il francese Younsi.

Grave l'infortunio riportato da Cella

Torino, 26

Il mediano laterale sinistro del Torino, Cella, infortunatosi gravemente ieri a Ferrara, è stato sottoposto oggi ad esame sanitario presso l'ospedale Maria Vittoria. La diagnosi emessa dagli specialisti parla di «distorsione della capsula legamentosa ed al para-articolare interno, con emastro». Cella ha riportato cioè una grave distrazione di tutti i legamenti interni del ginocchio destro, con abbondante versamento sanguigno. Al mediano è stata praticata una ingessatura, che dovrà probabilmente tenere per una ventina di giorni; Cella è stato trattenuto all'ospedale in osservazione. Oltre ad impedire al giocatore la partecipazione alle ultime tre gare di campionato, l'infortunio subito a Ferrara costringerà Cella a disertare i primi raduni «azzurri» ai quali era prevista la sua chiamata.

Borel direttore di segreteria della Juve

Torino, 26

La Juventus ha emesso in serata un comunicato in cui si annuncia che «lo F. C. Juventus ha assunto il signor Felice Borel quale direttore di segreteria». La società bianconera non ha specificato le mansioni che verranno affidate all'ex centroavanti della Juventus e della Nazionale.

La corsa Tris

Roma, 26

La corsa tris della settimana sarà il premio Marosi, in programma giovedì prossimo all'ippodromo delle Capannelle in Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di questa mattina dodici cavalli. Ecco il campo: premio Marosi (lire 420.000, m. 1400, vend.): Lahn 48, Telekia 46, Villarica 49, Daunia 50, Piuma Bianca 53, Loriano 51, Paluzzo 53, Dressmaker 51, Tiberio 53, Ciclamino 49, Alba Adriatica 46, Hottonia 47.

La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 28 marzo.

SE AVRA' IL GENTILE CONSENSO DELL'INTER

Herrera farà l'allenatore della Nazionale spagnola

Madrid, 26

La Federazione spagnola di calcio ha approvato questa sera all'unanimità la nomina di Helenio Herrera ad allenatore della Nazionale spagnola per il Cile. Andres Ramirez, segretario della Federazione, ha detto al termine di una riunione, durata due ore e mezzo, che «il comitato esecutivo della Federazione ha accettato la proposta del selezionatore nazionale» di affidare il posto di allenatore al discusso trainer dell'Inter. Ramirez ha aggiunto che «i membri del comitato hanno accettato la proposta all'unanimità».

Ramirez ha detto inoltre che Herrera raggiungerà Madrid alla fine della corrente settimana per iniziare il nuovo lavoro. «Le condizioni del contratto di Herrera non sono state ancora discusse. Lo faremo quando Herrera sarà qui» ha precisato ancora Ramirez.

L'incarico di Herrera terminerà con la fine del campionato del mondo. D'altro canto, non sono stati ancora selezionati i giocatori che rappresenteranno la Spagna in Cile.

La preparazione dovrebbe cominciare con una serie di incontri, a partire da quello del 29 aprile a Madrid, possibilmente contro il Vienna. Il 4 e il 6 maggio la squadra nazionale affronterà l'undici inglese del Leicester a Santander e a Bilbao. In queste città sono previste altre due partite con la squadra tedesca Ornebruck. La preparazione culminerà, infine, con l'incontro del 17 maggio con il Bayer di Monaco. La partenza per il Cile è stata fissata per il 21 maggio.

La decisione di affidare ad Herrera il posto di allenatore della nazionale non è stata approvata dalla maggior parte dei giornali spagnoli. Promotore dell'iniziativa è stato, come noto, il selezionatore nazionale Pablo Hernandez Coronado, il quale scrisse il 20 marzo scorso al presidente dell'Inter, Angelo Moratti, chiedendogli il «prestito» di Herrera per due mesi. Herrera è già stato allenatore della nazionale spagnola per due anni prima del suo trasferimento a Milano. In precedenza aveva allenato anche il Barcellona, l'atletico di Bilbao, il Malaga e l'atletico di Madrid, tutte squadre di prima divisione.

Interrogato circa le notizie pervenute da Valencia secondo le quali il selezionatore della Nazionale spagnola di calcio, Pablo Hernandez Coronado, avrebbe ricevuto una risposta favorevole dall'Inter per un prestito di due mesi dell'allenatore Herrera, il presidente dimissionario della società nerazzurra, comm. Moratti, ha dichiarato che le richieste pervenute dalla Spagna saranno discusse domani sera in sede di consiglio direttivo del sodalizio nerazzurro.

Il comm. Moratti ha lasciato comunque intendere che probabilmente il dirigente spagnolo con le sue dichiarazioni ha forse voluto prevenire gli eventi nella convinzione che la sua richiesta possa avere un favorevole accoglimento.

Rappresentative juniores

I giuliani alla finale del Torneo P. Ventura

Sabato 31 corrente e domenica 1.o aprile a Siena avranno luogo le finalissime nazionali della Coppa Ventura riservata alla categoria juniores di società dilettanti, semiprofessionisti e professionisti (escluse le serie A e B). La rappresentativa del Friuli Venezia Giulia, che ha vinto la eliminatoria interregionale di Senigallia, parteciperà a queste finali con le rappresentative dell'Emilia, Lazio e Sicilia.

La rappresentativa giuliana, è stata confermata nei 16 giuocatori che hanno fatto parte della «rosa» che ha partecipato al quadrangolare di Senigallia, e precisamente: Degrassi, Curci, Nicolla (Ponziana), Calderari, Turchetto, Bortoluzzi (Pordenone), Pellegrini (Triestina), Osterman, Pelos, Ferletti, Prest (CRDA Monfalcone), Fragiacomo (Cremcaffè), Verzegnassi (Ronchi), Capello e Portelli (Pieris), Mantellato (Doria) e Bigotto (Sangiorgina).

Domani a Cormòns avrà luogo un ultimo allenamento di assieme della rappresentativa che verrà diretto da Stelio Malabotti di Trieste selezionatore unico della formazione giuliana.

Ieri sera nella sede di Firenze del settore giovanile nazionale della Federcalcio hanno avuto luogo le operazioni di sorteggio per gli accoppiamenti della Coppa Ventura che hanno dato questi risultati: sabato 31 marzo, ore 14.15, Friuli-Venezia Giulia contro Lazio; ore 16.30, Emilia-Sicilia. Domenica 1 aprile le vincenti giuocheranno per il primo posto e le perdenti per il terzo posto.

Sormani domanda la nazionalità italiana

Milano, 26

La commissione tecnica per le squadre nazionali della FIGC si è riunita oggi presso la Lega nazionale. La C.T. ha discusso in merito alla rosa dei calciatori da convocare per il prossimo confronto con il Flamengo. La riunione si è protratta fino a questa sera, ma non è stato diramato alcun comunicato. Si è saputo che i nominativi dei giocatori selezionati saranno resi noti domenica prossima.

Si è appreso, intanto, che il Mantova ha prodotto la documentazione relativa al giocatore brasiliano Sormani per il suo riconoscimento agli effetti della nazionalità di origine italiana. In tal senso, una nota per lo utilizzo di Sormani in squadra nazionale sarebbe stata inviata, o sarebbe stato deciso di inviarla alla FIFA.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)

Buenos Aires: l'ex Presidente Aramburu che ha dato il suo valido appoggio a Frondizi nella soluzione della crisi, mentre sta rivolgendo un appello al paese attraverso la radio-televisione

MANOVRA CONGIUNTA DI MOSCA E DELLA R.D.T.

Revocata da Pankow l'obbligatorietà dei visti

Ulbricht propone accordi consolari con la NATO

Berlino, 26

L'obbligatorietà del visto delle autorità consolari della Repubblica democratica tedesca per i berlinesi occidentali che si recano nella Germania federale è stata sospesa. Una comunicazione «ufficiosa» in tale senso è pervenuta al rappresentante del Governo di Bonn in seno alla commissione mista pantedesca che presiede ai traffici intezonali in attuazione degli accordi economici stipulati dalle due Germanie, dott. Kurt Leopold, dal Ministero degli Esteri di Pankow. Dalla stessa fonte è stato inoltre assicurato che «non si darà per ora luogo» nemmeno al pagamento dei diritti per il rilascio di ciascun visto ed il cui ammontare era stato stabilito in cinque marchi.

L'annuncio del provvedimento, ora almeno temporaneamente rientrato, era stato dato giovedì scorso dal Segretario di Stato agli Esteri della R.D.T., Otto Winzer, suscitando viva preoccupazione negli ambienti responsabili di Berlino Ovest e nella capitale federale. Esso era stato interpretato come un nuovo tentativo di revisione unilaterale degli statuti quadripartiti per il progressivo passaggio, alle autorità comuniste tedesco orientali dei controlli delle vie di accesso all'ex capitale germanica e per il consolidamento internazionale della Repubblica democratica tedesca.

Nel quadro di tale azione, che ha il diretto appoggio dell'Unione Sovietica, si inserisce anche l'odierna iniziativa della R.D.T. che ha proposto ai paesi membri dell'Alleanza atlantica un accordo consolare. Ci si trova, come ha rilevato il Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt ad una riunione politica a Palazzo Schoeneberg, di fronte ad una importante manovra comunista predisposta da Mosca e Pankow e mirante ad ottenere le maggiori concessioni possibili nelle discussioni attualmente in corso per la definizione di un compromesso per la questione dei controlli sulle vie di accesso all'ex capitale.

SI RITORNA A PARLARE DELLE ARMI CHIMICHE E BIOLOGICHE

Gara fra americani e russi per il possesso del «gas dei nervi»

E' un «agente» capace di ridurre allo stato di incoscienza le persone colpite Ridotto notevolmente il divario missilistico fra Stati Uniti e Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 26

Esiste, e i due colossi della scena mondiale lo stanno entrambi concretando, un gas in grado di paralizzare la gente di un'intera grande città, e di lasciarla in questo stato per ore e ore. L'annuncio è di fonte oltremodo qualificata: è contenuto nelle dichiarazioni che i due capi del programma di ricerche e sviluppi dell'Esercito americano hanno fatto, lo scorso gennaio, alla Commissione senatoriale per i servizi armati e che vengono ora rese di pubblico dominio. Si aprono, dunque, nuove fantastiche prospettive nel campo tremendo e allucinante della guerra chimica. Quanto è stato detto a Washington è integrato dalle affermazioni fatte a Los Angeles dal generale di brigata Fred Delmore, capo dei servizi per la guerra chimica dell'Esercito americano.

Delmore ha dichiarato che vi è «la minaccia assai reale» dell'impiego da parte dell'avversario, in caso di una guerra, di un gas «dei nervi» in grado di paralizzare o stordire (con il quantitativo contenuto nella ogiva di un solo grande missile) almeno il trenta per cento delle persone prive di maschera e situate in una zona del diametro di un miglio (circa 1600 metri). Un simile gas sarebbe invisibile, inodoro e privo di sapore.

Altre interessanti e impressionanti rivelazioni hanno fatto i due personaggi citati: il Sottosegretario all'Esercito Finn J. Larsen, che dirige la parte civile del programma di ricerche, e il tenente generale Arthur G. Trudeau, che dirige la sezione militare. Larsen ha detto che le persone colpite dal gas rimarrebbero per varie ore in stato di incoscienza; non già nel senso che cadrebbero svenute, ma in quello di una assoluta ignoranza del loro comportamento: «E' questo uno dei problemi più seri; una persona potrebbe benissimo afferrare una pistola e sparare a qualcuno senza saperlo; la probabilità che in simili condizioni uno possa colpire il bersaglio è un altro discorso. Certo è che la persona colpita dal gas resta disorientata e per parecchie ore. Il tossico non lascia conseguenze permanenti».

Secondo il Sottosegretario, il Governo americano è in possesso di informazioni che indicano come l'URSS sia molto innanzi tanto in fatto di gas «stupefacenti» e abbia progressi considerevoli. Gli Stati Uniti hanno compiuto notevoli progressi in questo campo, e sono in grado di condurre a destinazione il gas contenuto nell'ogiva dei missili intercontinentali e di aerei ad alta velocità. Il generale Trudeau ha rivelato che l'Esercito sta facendo da quattro anni «grandi sforzi» per il perfezionamento del gas, in modo che «alteri le reazioni mentali del complesso nervoso dell'individuo colpito». Per le ricerche nel campo chimico, l'Esercito intende compiere, nell'anno fiscale 1963, altri 36 milioni di dollari (circa 22 miliardi di lire italiane).

Di un programma delle ricerche nella guerra biologica, ha parlato Larsen. Gli Stati Uniti, ha detto ai senatori, sono in grado di portare a bersaglio agenti biologici, ossia germi, contenuti in piccoli involucri ospitati a loro volta in bombe o in ogive di missili. Trudeau da parte sua ha menzionato nuove armi allo studio, dagli obici leggeri a esemplari perfezionati di strumenti che permettono di vedere di notte, a un apparecchio da ricognizione che si solleva grazie ad un getto puntato contro il suolo e poi orientati i motori in modo che gli permettano di proseguire.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale George Decker, ha dichiarato alla Commissione che «si stanno dando particolari impulsi allo sviluppo di armi chimiche e biologiche, compresi agenti che riducono una persona in condizione tale da impedire l'adempimento dei compiti, e non lasciano conseguenze permanenti». E' evidente il riferimento al «gas dei nervi» di cui hanno parlato Trudeau e Larsen.

Anche il Ministro della Difesa Robert McNamara ha preso la parola dinanzi alla Commissione; ha detto che le valutazioni fatte un tempo sul potenziale missilistico sovietico sono state ora considerevolmente ridotte. In ogni modo chi (come il Presidente Kennedy) durante la campagna elettorale criticò il divario esistente fra il potenziale americano e quello sovietico, lo fece in buona fede, sulla base delle informazioni allora a disposizione. (Il senatore democratico Stuart Symington aveva lamentato che l'Ente centrale di controspionaggio, la «CIA», avesse «creato e poi eliminato il cosiddetto divario missilistico»). La revisione delle valutazioni, ha detto McNamara senza far cifre, è stata «sostanziosa» (secondo Symington, del 95,5 per cento dal 1958-59 ad oggi).

Negli ambienti di Washington si afferma che l'URSS probabilmente non ha più di 50, o al massimo 75 missili intercontinentali pronti al lancio, mentre gli Stati Uniti hanno 54 «Atlas» in rampa e il mese venturo disporranno di nove «Titan»; hanno poi 96 missili «Polaris» a bordo dei sommergibili lancia-missili in navigazione.

U. P. I.

Un caso paradossale

Terrorista della Berg Isel che querela un'italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 26

La segreteria della Berg Isel Bund di Graz si ritiene diffamata da una frase pronunciata dalla cittadina italiana Erica Micolini, in cui ricorrono espressioni come «gentaglia» e «mariuoli» in riferimento a quei membri della Lega che hanno collaborato o posto in atto attività terroristiche. Nel gennaio scorso la Micolini, moglie del dott. Renato Maria, proprietario del maggiore ufficio di viaggi di Graz, parlando con alcuni conoscenti avrebbe detto: «Quelli della Berg Isel Bund sono una compagnia di mariuoli, c'è fra loro molta gentaglia». I giornali austriaci si stavano occupando in quei giorni dei rigurgiti di terrorismo neonazista in tutto il territorio della Repubblica e delle «accuse» del Governo di Roma contro la Lega irredentistica tirolese di avere le maggiori responsabilità in tali azioni. La frase è stata riportata alla segreteria della Berg Isel Bund e l'ing. Otto Destaller, segretario, ha sporto querela contro la «cittadina italiana» per diffamazione di associazione politica austriaca legalmente riconosciuta. Nel capo di accusa viene sostenuto che la signora Micolini offendendo i membri della Berg Isel Bund ha offeso anche il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky che era iscritto all'associazione. Destaller è stato riconosciuto colpevole, come si sa, nel mese di dicembre, dal Tribunale di Graz di attività terroristiche e di concorso nella fornitura di materiale esplosivo agli estremisti in Alto Adige. E il tribunale lo ha condannato a otto mesi. Nel frattempo è stato rimesso a piede libero dietro cauzione. Egli è uno dei cinque imputati che si sono vantati di aver provveduto al trasporto di casse di dinamite dalla Stiria al Tirolo, sostenendo che questo era il preciso dovere di ogni patriota austriaco.

Il processo contro la signora Micolini verrà aperto venerdì dinanzi al Tribunale di Graz. Sarà interessante seguirne gli sviluppi. Sarà soprattutto interessante vedere l'atteggiamento che assumerà il giudice di fronte ad un «caso» che potrebbe, se questa è l'intenzione dei querelanti, riproporre all'attenzione della pubblica opinione austriaca tutto il triste capitolo delle attività della Berg Isel Bund.

Le dichiarazioni della Micolini sono state più volte «confermate» da vari autorevoli organi di stampa austriaci e non si vede come un'associazione che ha provatamente finanziato e sostenuto il terrorismo possa ritenersi offesa nella sua dignità per espressioni come «mariuoli» e «gentaglia». Certo la signora Micolini non ha inteso offendere tutti i membri della Berg Isel Bund. La frase cadde in un discorso il cui oggetto erano gli attentati dinamitardi.

Bruno Tedeschi

Domani la Regina Elisabetta riceverà Jacqueline Kennedy

Londra, 26

La signora Kennedy è arrivata a Londra sulla via del ritorno dal suo viaggio in India e nel Pakistan. Si tratterrà nella capitale inglese per tre giorni. Per mercoledì è già invitata a colazione dalla Regina a Buckingham Palace. E' sbarcata dall'aereo con lei la sorella Principessa Radziwill che le farà compagnia anche durante la permanenza a Londra. A riceverla all'aeroporto per conto della Regina era Lord Nugent.

MAURIZIO ARENA contro «Paese Sera»

Roma, 26

Dinanzi alla IV Sezione penale del Tribunale è ripreso oggi il processo contro il direttore responsabile di «Paese-Sera», Michele Salerno, querelato per diffamazione da Maurizio Arena ritenuto offeso da una notizia pubblicata sul giornale il 23 aprile 1960 con la quale si affermava che l'attore era stato riformato dal servizio militare perchè aveva i piedi piatti. Inoltre, nello scritto incriminato, si faceva rilevare che un generale era andato a prelevare il fascicolo riguardante Arena per esaminare i motivi della riforma.

Questa mattina è giunto dal Distretto il fascicolo relativo alla posizione militare di Maurizio Arena dal quale risulta che lo attore fu riformato per «piattismo dei piedi». Inoltre, con una lettera, il Distretto ha informato il Tribunale che sul caso Arena non vi fu alcuna inchiesta da parte di generali.

L'avv. Nino Gaeta, della difesa, ha chiesto la citazione del gen. [illegible] e del vecchio comandante del Distretto della Zona territoriale di Roma, il quale dovrà dire se ebbe personalmente a ritirare il fascicolo riguardante Maurizio Arena. Inoltre, l'avvocato ha sollecitato la citazione dell'attore per sapere da lui se confermerà le dichiarazioni rese alla stampa, secondo le quali egli non avrebbe mai avuto piedi piatti.

Il Tribunale ha deciso la citazione del gen. Spolitti e quella del comandante del Distretto militare di Roma, mentre ha respinto l'istanza relativa all'interrogatorio dell'attore. La causa è stata quindi rinviata al 21 maggio.

VINTA DAL PRESIDENTE LA CORSA CONTRO IL TEMPO

FRONDIZI HA FORMATO IL NUOVO GOVERNO ARGENTINO

Dopo la costituzione i Ministri hanno prestato subito giuramento Riprese le operazioni bancarie tranne quelle per il mercato dei cambi

Buenos Aires, 26

Il nuovo Governo formato dal Presidente Arturo Frondizi ha presentato giuramento immediatamente dopo la sua costituzione. Esso è così formato: Sanità pubblica: dott. Tiburcio Adilla. Ha 68 anni, è un noto cardiologo, e, dal punto di vista politico, conservatore indipendente. Interni: Hugo Vaca Narva. Ha 47 anni. E' avvocato. Abbandonò il partito radicale per passare ai radicali intransigenti dell'UCRI, il partito di Frondizi. Nel Governo provvisorio fu Ministro dell'Economia. Economia: Jorge Webhe. Ha 42 anni ed è membro dell'UCRI. E' stato Ministro delle Finanze prima dell'inizio della crisi attuale. Difesa: dott. Rodolfo Martinez. Ha 43 anni ed è avvocato. Ha abbandonato il partito democristiano e si considera ora un indipendente. Esteri: Roberto Echepareboardas. Ha 38 anni ed è Presidente del Consiglio comunale di Buenos Aires. E' iscritto all'UCRI. Lavoro: Oscar R. Pugross. Ha 44 anni ed è avvocato. E' molto vicino a Martinez. Democristiano. Educazione e giustizia: Miguel Sussini. Ha 50 anni ed è docente universitario. Politicamente indipendente, è noto per le sue opinioni conservatrici e antiperoniste. Lavori pubblici: Pedro Petriz, ingegnere Civile. Ha 49 anni, politicamente indipendente. E' stato direttore dell'Amministrazione autostrade nella provincia di Buenos Aires.

Sembra, in tal modo, che il Presidente Frondizi sia riuscito a vincere la corsa contro il tempo, tenuto conto del termine impostogli dai capi delle Forze armate per la formazione di un Governo di coalizione che spirava a mezzogiorno di oggi. Il successo di Frondizi nel formare il nuovo Gabinetto dovrebbe avere il risultato di far cessare le pressioni esercitate su di lui dai militari. La Marina aveva chiesto che la crisi venisse risolta sul piano costituzionale, mentre l'Esercito e l'Aviazione erano in attesa dei risultati dell'opera di mediazione dell'ex Presidente, Pedro Aramburu.

Nel suo messaggio radio-telediffuso di ieri, il gen. Aramburu, dopo aver preannunciato un «piano politico di realizzazione immediata» destinato a trasformare le istituzioni politiche argentine, aveva avvertito che questo piano «esigerà sacrifici personali». Secondo gli osservatori politici, il messaggio di Aramburu è stato il primo elemento che lasci intravedere una via d'uscita all'«impasse» in cui l'Argentina di trovava da una settimana. Questi osservatori ritengono che i termini impiegati dall'ex capo del Governo provvisorio significano che il suo ruolo di mediatore era stato riconosciuto dalle Forze armate. Il significato esatto dell'espressione «sacrifici personali», che il generale ha adoperato per la seconda volta in due giorni, non risulta chiaro. Il gen. Rosendo Fraga, Segretario di Stato alla Guerra, aveva pubblicato durante la notte scorsa un comunicato in cui esprimeva il suo incondizionato appoggio al gen. Aramburu «il cui intervento personale ha modificato la situazione sorta dagli avvenimenti dal 22 marzo» (cioè il giorno in cui si è tentato, senza riuscire, di allontanare il Presidente Frondizi). Il comunicato ha rivelato alcuni aspetti del «piano politico di realizzazione immediata del gen. Aramburu» per la sua attuazione e ha insistito per l'espulsione dei «frigeristi» dall'apparato statale. (Come si sa, i seguaci di Rogelio Frigerio, considerato come «l'eminenza grigia» di Frondizi, sono le «bestie nere» dei militari). Se entro dieci giorni i militari saranno soddisfatti per il modo in cui sarà applicato il piano di Aramburu, si potrà considerare risolta la crisi, e il Presidente Frondizi conserverebbe le sue funzioni con un Governo avente la fiducia delle Forze armate. Le tesi sostenute dall'Esercito e dall'Aviazione di una «soluzione con Frondizi» hanno dunque avuto il sopravvento su quella della Marina. Nel frattempo lo stesso gen. Rosendo Fraga inviava a tutti gli ufficiali superiori un messaggio in cui li invitava ad astenersi da ogni iniziativa personale finchè non saranno rese note le conclusioni dell'inchiesta che il gen. Aramburu sta svolgendo circa i mezzi atti a porre fine alla crisi politica. Infine, il nuovo Ministro della Economia, Jorge Wehbe, ha annunciato che la sospensione delle operazioni bancarie, che era stata stabilita a durata indeterminata, è stata annullata da oggi, tranne che per quanto riguarda il mercato dei cambi.

Se la crisi governativa è stata risolta con la formazione del nuovo Governo, non si può dire altrettanto per la crisi politica che sembra aggravarsi. Per questa notte è atteso un nuovo messaggio che Aramburu pronuncerà alla radio per riferire al paese sulla sua azione pacificatrice e di mediazione.

In alcuni ambienti si afferma però che la Marina e alcuni alti ufficiali dell'Esercito sarebbero irriducibili per ciò che concerne le loro richieste a Frondizi, romperebbero la tregua chiesta da Aramburu e tacitamente accettata, e imporrebbero con la forza il loro punto di vista.

Alle 16 Frondizi ha ricevuto l'ex capo della Casa militare di Aramburu, Manrique, il quale si è congedato dalla Marina dove aveva il grado di capitano di vascello e attualmente dirige il giornale della sera «Correo de la tarde». Si ritiene che Manrique abbia illustrato a Frondizi le ultime fasi della azione mediatrice di Aramburu e i risultati da quest'ultimo raggiunti.

Al termine del colloquio, Manrique ha dichiarato che non è da escludere una soluzione della crisi nell'ambito costituzionale e che comunque Aramburu questa notte comunicherà al Paese i risultati della sua missione. Alle vaghe dichiarazioni di Manrique viene attribuito il significato che gli sforzi di Aramburu siano volti a convincere Frondizi ad effettuare il passaggio del potere al Presidente del Senato o al Presidente della Corte Suprema di Giustizia. Si rileva però che ambedue i designati alla successione sono legati a Frondizi da vincoli di partito e da rapporti di amicizia e hanno già affermato che non si assumerebbero la responsabilità del potere.

L'APPELLO di De Gaulle

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Armate, Pierre Messmer. Sta di fatto comunque che il Maresciallo resta passibile di sanzioni, dato che, a causa del grado supremo di cui è investito, resta in servizio senza limiti di età.

«Gli ambienti ufficiali — nota in proposito il giornale gollista dissidente «Combat» — non hanno ancora rivelato se l'intenzione del Governo sia di «punire» il Maresciallo Juin, ma tutto induce a credere, nel contesto attuale, che questo atto pregiudizievole alla politica del Governo darà luogo a sanzioni disciplinari contro il suo autore. Al di là di questi provvedimenti, gli ambienti militari ufficiali si interrogano sulla portata che questo documento (la lettera di Juin a Salan) può avere sui quadri dell'Esercito tanto in Algeria che in Metropoli, e sull'insieme dell'opinione pubblica». Pur essendo conseguente con il suo atteggiamento degli ultimi anni, atteggiamento che aveva messo il Maresciallo in grave urto con il gen. De Gaulle, la repentina presa di posizione di Juin non ha mancato di suscitare qualche sorpresa. In questi ultimi tempi infatti, il Maresciallo sembrava aver fatto un passo indietro, rispetto alle tesi precedentemente espresse. Particolarmente criticato negli ambienti attivisti era stato, per esempio, un suo articolo pubblicato il 30 gennaio scorso, nel quale condannava «le violenze, tutte le violenze» e si dichiarava partigiano «dell'Associazione Francia-Algeria, che deve essere indissolubile».

E' Juin passibile di giudizio? In certi ambienti si sottolinea che «la lettera a Salan potrebbe essere considerata come un incoraggiamento alla sovversione, repressa dalla legge». Parallelamente, viene posto l'accento sulle recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno, Roger Frey, il quale ha detto fra l'altro: «Infrangere e punire l'azione criminale della bande terroriste deve essere il nostro primo fine, senza dimenticare la responsabilità di coloro che, nella stampa o dall'alto delle tribune, non cessano di eccitare e di condurre là dove sono giunti i fuorviati d'Algeria». Sembra poco probabile tuttavia che il Governo possa decidere di tradurre il Maresciallo Juin dinanzi ad un'Alta Corte di giustizia. Non si esclude invece che egli possa essere privato di certi privilegi dovuti alla sua posizione.

U. R.

LA QUESTIONE DELLA GUINEA AL PUNTO DI PRIMA

Sukarno interrompe i negoziati con l'Aja

Mitragliata da un aereo indonesiano una nave olandese Quattro uomini leggermente feriti dalle schegge delle bombe

L'Aja, 26

Il Presidente Sukarno ha deciso di interrompere i negoziati in corso nei pressi di Washington tra rappresentanti indonesiani e olandesi. Il rappresentante indonesiano, Adam Malik, si trova attualmente a Giacarta, e al termine di un lungo colloquio con il Presidente Sukarno e il Ministro degli Esteri Subandrio, ha annunciato che non farà ritorno negli Stati Uniti. Malik ha anche annunciato che l'altro rappresentante indonesiano al negoziato, il suo aiutante, si trova anch'egli a Giacarta. Non è ancora chiaro se ciò debba essere interpretato come una rottura dei negoziati. Al termine di una riunione di esponenti militari presieduta da Sukarno, il generale Achmed Jani, capo di Stato Maggiore del comando operativo per la Guinea occidentale, ha dichiarato che «la porta non è completamente chiusa» e che «se gli olandesi lo vogliono i negoziati potranno continuare». Jani ha confermato le notizie di fonte olandese circa uno scontro a fuoco nella zona della Nuova Guinea ma ha smentito che truppe indonesiane siano sbarcate in territorio olandese.

Un portavoce dell'Aja ha fornito particolari su di un attacco condotto ieri da un aereo indonesiano contro una piccola unità olandese all'ancora presso l'estremità occidentale della Nuova Guinea olandese, in vicinanza del territorio indonesiano. Quattro uomini dell'equipaggio sono rimasti leggermente feriti dalle schegge delle bombe. L'unità, un piccolo battello da sbarco, è stata attaccata da un bombardiere «Mitchell» coi contrassegni biancorossi delle Forze indonesiane. L'aereo ha sganciato in tutto due bombe e ha sparato con le mitragliatrici di bordo. Un piccolo focolaio d'incendio verificatosi a bordo dell'unità è stato immediatamente domato. L'unità dopo alcune riparazioni d'emergenza, ha potuto continuare la sua rotta senza chiedere soccorsi.

Fonti governative dell'Aja hanno fatto sapere stasera che i tentativi di infiltrazione e l'attacco aereo hanno creato una situazione nuova per quanto riguarda i contatti segreti delle due parti. Sempre nella capitale olandese, un portavoce ufficiale ha smentito l'affermazione del Ministro degli Esteri indonesiano secondo cui l'Olanda progetterebbe di proclamare lo Stato della Papuasia occidentale nella Nuova Guinea. Subandrio a quanto riferito da Radio Giacarta, avrebbe affermato che se l'Olanda procederà a una tale proclamazione prevista, secondo il Ministro, per il 5 aprile, non sarà più il caso di parlare di negoziati intatti e risolvere la questione [illegible] tra Olanda [illegible] arenati [illegible] costituito [illegible] del territorio [illegible] diplomatiche a Washington affermano di non credere nella possibilità che i colloqui vengano ripresi.

RISSA A PALERMO tra marinai nordici

Palermo, 26

Una decina di marinai della petroliera svedese «O. K. Tamara» [illegible] hanno compiuto atti di violenza in via Cristoforo Colombo, una strada della zona portuale della città [illegible] svedese Lennart Benht, di 18 anni, di Sescovo e il finlandese Reino Hanninen, di 19 anni, di Patvoo, si sono affrontati a colpi di bottiglia.

L'Hanninen ha riportato una ferita al capo per cui si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale, dove è stato giudicato con prognosi riservata.

Usciti in strada, i marinai hanno cercato di entrare in alcune case e quindi nella drogheria di Concetta Cestari, di 33 anni, la quale, aiutata dal marito e dai figli, è riuscita a respingerli. La donna ha riportato una contusione alla testa causatole con un colpo di bottiglia. Infine sono giunti nella zona carabinieri della stazione Molo i quali hanno fermato cinque dei marinai, quattro dei quali sono stati più tardi accompagnati a bordo della petroliera; il quinto, il 18enne Benht, è stato trattenuto dovendo rispondere di lesioni contro il collega Hanninen.

Sarà inabitabile per sempre l'isola di Tristan da Cunha

Londra, 26

Altre eruzioni vulcaniche minacciano di rendere l'isola di Tristan da Cunha inabitabile per sempre. Lo annuncia oggi una spedizione della Società Reale geografica britannica, da Simonstown, nel Sudafrica, sulla via del ritorno. La spedizione comunica che l'eruzione vulcanica che costrinse i 200 abitanti ad abbandonare l'isoletta l'anno scorso, sembra ora sopita, ma che altri coni vulcanici minacciano nuove eruzioni, e questo sembra pregiudicare per sempre ogni speranza di ritorno degli abitanti, ora esuli in Gran Bretagna.

NELLO SCARICO L'IMBALLAGGIO RIMASE DANNEGGIATO

ALLARME A LONDRA PER UNA CASSETTA DI COBALTO

Ma due fisici intervenuti hanno escluso ogni pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Allarme su un molo del porto di Londra quando il conducente di un camion che doveva portar via una cassetta contenente «cobalto 60» appena sbarcata da una nave, ha notato che l'imballaggio era stato danneggiato forse nelle operazioni di carico e scarico. Immediatamente tutti i lavoratori del porto che si trovavano in quella zona sono stati allontanati e il camion con la cassetta del cobalto è stato messo da parte per ordine delle autorità portuali che intanto provvedevano a un immediato accertamento tecnico.

Sono entrati in azione gli esperti con i contatori Geiger che misurano la radioattività, due fisici sono venuti dal London Hospital per vedere se non ci fosse una fuga di raggi gamma. A lungo i due fisici, Barry Barber e Charles Ellis, hanno armeggiato intorno alla cassetta mentre gli scaricatori del porto facevano ala da lontano incuriositi. Finalmente i due fisici hanno annunciato che non c'era alcun pericolo, solo l'involucro esterno era stato danneggiato ma i raggi gamma erano sempre prigionieri. Così la cassetta, il cui contenuto si valuta a tremila sterline, ha potuto continuare il suo viaggio verso l'Università di Leichester cui è destinato per scopi di ricerche. La cassetta proveniva da una società canadese di Ottawa, produttrice di energia atomica e affini. Il signor Andrew Black, rappresentante londinese della società di Ottawa, era accorso anche lui al porto ad esaminare la cassetta e anche lui, a rinforzo dei due fisici, aveva fatto rassicuranti dichiarazioni.

E. G.

GRAVE SCIAGURA NOTTURNA IN UN ALLOGGIO DI BEXBACH NELLA SAAR

Tre operai italiani uccisi nel sonno dall'ossido di carbonio

Altri due connazionali deceduti in Francia a causa di incidenti sul lavoro

Saarbrücken, 26

Tre giovani lavoratori italiani sono deceduti per asfissia da ossido di carbonio nell'alloggio da essi abitato a Bexbach, un piccolo centro del distretto di Homburg, nella Saar. Essi sono i fratelli Vincenzo e Calogero Lionti, rispettivamente di 27 e 29 anni, e Giuseppe Russotto, di 24 anni, tutti e tre da Licata, in Sicilia. Essi sono stati rinvenuti morti, stamane, nei loro letti da alcuni addetti della fabbrica in cui erano occupati. Il gas si era sprigionato da una stufa a carbone che i tre italiani avevano lasciata accesa ieri sera al momento di coricarsi.

I tre lavoratori erano giunti a Bexbach solo da alcuni giorni provenienti dalla Francia e avevano trovato occupazione presso una grossa impresa di costruzioni edili, la «Ruby», che impiega una ventina di italiani. Questa mattina dovevano presentarsi al Consolato d'Italia per regolarizzare la loro posizione, non possedendo ancora nè il permesso di lavoro, nè quello di soggiorno.

Avevano trascorso la serata domenicale in compagnia di altri connazionali in un locale della cittadina, giocando a carte. Rientrati nel proprio alloggio sul tardi, uno dei tre — secondo quanto è emerso da una prima ricostruzione fatta dalla polizia tedesca — avrebbe urtato la stufa a carbone che si trovava proprio vicino all'interruttore dell'illuminazione elettrica, facendo uscire inavvertitamente il tubo del camino dalla bocca del braciere. Lo ossido di carbonio li ha sorpresi nel sonno.

Il Console d'Italia a Saarbrücken, dott. Zappavigna, si è recato subito sul posto ed ha telegrafato la luttuosa notizia al sindaco di Licata, chiedendo se i congiunti delle tre vittime volessero che le salme venissero trasportate in Italia o inumate a Bexbach. La società «Ruby» si è dichiarata disposta a contribuire alle spese di traslazione in Sicilia delle salme dei tre sfortunati lavoratori.

Due italiani sono deceduti domenica pomeriggio nella regione di Metz, in Francia, in seguito a incidenti di lavoro. Il minatore Augusto Ferrari, di 32 anni, padre di due figli, è rimasto ucciso nella miniera di Rochonvillers, per la caduta di un blocco di minerale di 150 kg. Egli lavorava in Francia da due anni. Un operaio, addetto ai lavori della diga di L'Our, Leonildo Lagina, di 48 anni, è deceduto in seguito a una esplosione; anch'egli lascia due orfani.

Un altro operaio italiano, Cesare Verrengia, di 21 anni, è deceduto a Vienna in una disgrazia stradale. Dopo essersi trattenuto con amici in una osteria di Florisdorf, verso mezzanotte si era avviato a piedi in direzione del centro della città, ma camminando in mezzo alla strada, invece che sui marciapiede. Investito e trascinato per molti metri da una automobile, ha riportato la frattura della base del cranio e altre ferite gravi, per le quali è morto quasi subito.

Un povero folle

Getta la bimba dal balcone e poi la segue nel vuoto

Parigi, 26

Un operaio italiano, preso da un accesso di follia, ha gettato la figlia di sei mesi dalla finestra, e si è gettato a capofitto dallo stesso balcone: la piccola, di nome Candida, è rimasta uccisa sul colpo, mentre il padre ha riportato solo leggere ferite.

L'operaio, tale Luciano Resenterra di 39 anni, originario di Lamon, era venuto in Francia qualche anno fa, e lavorava presso uno stabilimento di Rombas, località sita nelle vicinanze di Metz. A varie riprese egli aveva dato segni di squilibrio mentale.

Oggi, egli aveva litigato con la moglie, Speranza Azinta, e l'aveva percossa. La giovane donna aveva lasciato la casa per correre al Commissariato e sporgere querela contro il marito. Rimasto solo, il Resenterra è andato in escandescenze, ed afferrata la bambina che si trovava nel suo lettino, l'ha scaraventata dal balcone del secondo piano. Quasi immediatamente, il folle ha scavalcato il davanzale del balcone, lasciandosi cadere nel vuoto. Soccorso da alcuni passanti, egli è stato medicato per le leggere escoriazioni riportate, e condotto alla clinica neuropatica.

La moglie del Resenterra aveva sposato in prime nozze un altro lavoratore italiano, Francesco Del Caudio, il quale era rimasto vittima di un misterioso assassinio, sempre nella regione di Metz: il primo maggio del 1955 era stato ucciso con un colpo di pistola alla testa. L'autore del delitto non è mai stato scoperto.

Collisione tra due navi nello Stretto dei Dardanelli

Istanbul, 26

La petroliera norvegese «Majorian», di 16.370 tonnellate, e il mercantile greco «Gloria», di 4408 tonnellate, sono entrati in collisione, nelle prime ore di questa mattina, nello Stretto dei Dardanelli. Il «Gloria» ha riportato uno squarcio a poppa mentre la «Majorian» ha avuto danneggiati i serbatoi di babordo. Non ci sono state vittime.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani, cinesi, originali finissimi. Nel vostro interesse visitate. Mazzini 7, Galleria. 22944 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 31148. 42171 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 44451. 42179 B

DONNA giovane 4 ore mattino escluso bucato, cercasi piccola famiglia. Avezzù, via Romagna 28/B, tel. 30575 (rivolgersi ore 13-14). 42181 B

PICCOLA famiglia, casa signorile, cerca domestica stabile, ottimo trattamento pronta entrata. Foro Ulpiano 2, telef. 61177. 62522 B

PRESTASERVIZI 2 ore mattino cercasi. Buon trattamento, feste libere. Vallone, via Canova 27. 62520 B

PRESTASERVIZI referenze cercasi. Tel. 95297 mattinata. 62536 B

RAGAZZA stabile cercasi, capace cucinare, stirare, ottimo trattamento, buona famiglia. Telefoni 90916, 61416. 42216 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 42198 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 42197 C

CAPOMASTRO offresi impresa lavori edili o stradali. Disposto trasferirsi. Referenziato. Carta Identità 0961386, fermoposta Gorizia. 762 C

IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovani, via Padulna 5, tel. 36238. 41987 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lucida originale germanica garanzia 10 anni con antitario. Telef. 44101. 42193 CC

PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle Vinijamianto. Posa anche su vecchi pavimenti. Garanzia. Facilitazioni. Preventivi: telefono 93509. 23094/1 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratuiti, posa. Telefono 44101. 42195 CC

SARTA uomo donna rivolta vestiti mantelli esegue riparazioni. Telef. 74077. 62519 CC

D Off. d'impiego L. 35

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO banconiera e apprendista cerca Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 62521 D

APPRENDISTA commessa panetteria Nardini, viale XX Settembre n. 11. 62525 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Europa, Battisti 25. 42190 D

ASSISTENTE per ambulatorio dentistico cercasi. Cassetta n. 23080 D, UPI.

AUTISTA referenziato, con discreta conoscenza parlata due lingue straniere cercasi. Viene fornito anche il vitto e l'alloggio se richiesto. Scrivere dettagliando. Cassetta 22960 D, UPI Trieste

BANCONIERA capace cercasi Bar Rosemarie, Rotonda Boschetto 3, ore 16-20. 62534 D

CAPO muratore capace conduzione lavori edili cercasi, offerte con referenze Cassetta 42200 D, UPI.

CAPOTECNICO carpentiere navale massimo quarantacinquenne cerca cantiere medio veneziano. Inviare referenze et curriculum a SPI, Cassetta 8/A, Venezia. 5677 D

CERCANSI camerieri e cameriere sala e bar, referenziati. Hotel Capanna d'Oro, Lignano Sabbiadoro. 5656 D

ELETTRICISTA cercasi, presentarsi officina Moratto, via Udine 10 dalle 8 alle 10. 22975 D

GIOVANE apprendista commessa cerca pastificio Mariabologna Battisti 7. 62524 D

IMPORTANTE Ditta Eximport Milano cerca per direzione e successiva compartecipazione laureato possibilmente avvocato 40-45 anni energico, capace, presenza; anche nazionalità straniera; conoscenza lingue. Scrivere dettagliando Casella 126 C, SPI Milano. 5661 D

INDUSTRIALE vedovo tre bambini cerca governante o vicemadre anni 20-30. Referenze specificando pretese. Scrivere Casella Postale 19, Taranto. 5676 D

MANICURE pedicure, capacissima cerca «Laura», Imbriani 8. 42187 D

OFFICINA Salda, via Economo 2, cerca apprendisti saldatori elettrici, autogenisti, carpentieri ferro, tubisti, età massima 17 anni. 625523 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

QUINDICENNE per drogheria, profumeria, moralità cercasi. Presentarsi Giulia 61 accompagnati ore 14-16 19.30-20.30. 42180 D

RAGAZZA 16-18enne cercasi per Bar centro. Telefonare 29296. 42188 D

RAGAZZO 15-17enne buona calligrafia per negozio cercasi Gusela, via Ciceroe 8. 42208 D

RAGAZZO ed aiuto banconiere cercansi Bar Brasilia, piazza Goldoni. 42183 D

RAGAZZO per drogheria possibilmente pratico cercasi. Telefonare 24281. 43020 D

RAGAZZO per macelleria cercasi, D'Annunzio 18. 62526 D

RAGIONIERE espertissimo contabilità anche meccanizzata conoscenza inglese o francese militesente massimo 45enne cercasi. Offerte curriculum vitae referenze, cassetta 22946 D, UPI.

SIGNORA oppure coniugi custodia villa collina, parco, comforts cercasi. Telefonare Tarcento 266. 5678 D

SIGNORINA stenodattilo, computista 16-17enne offerte manoscritte, Cassetta 42208 D, UPI.

TORNITORE specializzato per posto stabile oppure per ore saltuarie cercasi. Tel. 31071. 42206 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE elegantissima indipendente mobiliata acqua corrente bagno affittasi 31998. 42207 F

AFFITTANSI stanze due tipo salotto, una ingresso libero acqua corrente, termobagno, centro, Tel. 36217. 62528 F

AMMOBILIATA uno due letti affittasi distinti, esclusa donne. Telef. 49591. 62527 F

STANZA ingresso libero soltanto uso ufficio I piano centro. Cassetta 62529 F UPI.

VUOTE mobiliate uso cucina centralissime, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42193 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 23088 G

INGLESE, tedesco, francese, lezioni, corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3 IV. 42176 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

GUANTO uomo camoscio grigio smarrito tratto via Roma, via Rossini. Mancia telefonare 96066. 42178 H

LUPO nerofocato, collare ferro, rinvenuto Opicina, telefonare 21292. 42174 H

OROLOGIO donna smarrito sabato sera. Rittmeyer, Roma, S. Antonio; generosa mancia. Indirizzo UPI. 42189 H

PAPPAGALLINO testa gialla sperduto cortile Emo 49, offresi 5000 lire. Telefonare 68229 Coscianni, Androna Colombo 2. 62530 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamento centro 2 camere, cucina, bagno, adatto sposi, altro prima entrata signorile 3 camere, soggiorno, riscaldamento nafta, altro 5 camere, cucina, Viale XX Sett.-Timeus, 2.o piano. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 6838 I

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 8594 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia) centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8593 I

A. APPARTAMENTO nuovo San Giacomo, 2 stanze soggiorno bagno, poggioli ascensore affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8801 I

ALLOGGIO 3 stanze, bagno, ripostiglio, cucina, al 3.o piano e magazzino 65 mq al p.t. affittansi prontamente. Telef. 90698 dalle 16 alle 18. 42184 I

APPARTAMENTI affittansi, via Polonio, IV piano, 3 stanze, camerino, bagno, cucina, terrazze, riscaldamento autonomo, ascensore. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 42210 I

APPARTAMENTI affittansi, via Torrebianca, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via Giulia, IV piano, 4 stanze cucina, bagno, due ripostigli. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 42211 I

APPARTAMENTO quattro stanze vista mare bagno installato, palazzo signorile, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-12. 62215 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, bistanze, cucinetta, bagno, poggioli affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8627 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8628 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, vista mare soleggiatissimo, garage affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8629 I

CAMERA cucina 10.000 poche spese; camera cameretta cucina 8000 compensando spese; bistanze stanzetta casa signorile 29.000 affittansi Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares I piano. 62535 I

LUSSUOSO, Commerciale, nuovo, tre stanze, cucina, poggioli, termonafta panoramicissimo 35 mila. Altro camera cucina 5000, altro camera focolaio 5000; piccole spese. Telef. 37703. 8640 I

MAGAZZINO centralissimo zona Viale, 2 fori, mq. 750; altro interno, via Udine, mq. 650, affittansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 42210 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGI piccoli medi prontentrata cercansi affitto inintermediari. Tel. 31545, feriali 9-12 e 16-19. 42001 L

APPARTAMENTO una-due stanze cucina accessori 10-15.000 cercasi affittanza. Telef. 23143 ore ufficio. 42191/2 L

APPARTAMENTO centro piani bassi cerca professionista affittanza. Telef. 23143 ore ufficio. 42191/1 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente riscaldamento centrale, cercano coniugi. Telefonare 37419. 42193 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, massimo 25.000 mensili; cercasi. Telef. 30077. 8639 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Scaldabagni primarie fabbriche. Deposito: via San Lazzaro 16. 23115 M

MACCHINA scrivere Olivetti studio 44 seminuova vendesi occasione. Tel. 90444. 62520 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernove Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchina maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42172 M

PELLICCERIA Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. Ratmusqué da 130.000, persiani nostra specialità da 150.000, castori, castorini, ocelot, visoni, lontre, leopardi. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16, III. 42209 M

SECONDO canale applicazioni interne per qualsiasi tipo e marca di televisore ad un prezzo eccezionale lire 15.000, 1 anno di garanzia. Teleradio telefono 50923, via Tommaso Luciani 4. 23125 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 42204 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 42205 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, cucine, salotti antichi. Telef. 38196. 42182 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

CASSERI in ferro usati cerca Impr. Costr. Tel. 37973, dalle 15-18. 62532 N

LINGUAPHONE corso completo, lingua inglese, compero. Telefonare 38022. 42213 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N

STUFA Warm Morning acquisto. Telefonare al n. 75237, dalle 13.30-15. 42185 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, salotti, guardaroba, attaccapanni, entrate. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Pascoli 38. Esposizione via Rittmeyer 18, primo piano. 42139 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

ATTACCAPANNI, tavolini, portariviste, nuovi, vendonsi in blocco o singolarmente per eliminazione articolo. Prezzi sottocosto. Cot, via Diaz 19. 42203 NN

CUCINA formica colorata, salottino Cinz vendonsi. Telefono 63420. 42186 NN

CUCINE formica veri gioielli. Mobilificio specializzato, Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 42199 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti tessuti, vendite rateali. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 5668 P

GIOCATTOLI peluche cavalcabili italo-francesi cercansi agenti regioni. Referenze primordine. Alco, Garian 20, Milano, telefono 412178. 5653 P

IMPORTANTE maglificio Alta Italia cerca per Trieste e province limitrofe giovane triestino, attivo, capace, buona cultura, preferibilmente già pratico ramo, da assumere quale venditore a stipendio fisso, diaria, incentivi. Dettagliare curriculum e pretese a Casella 106 C SPI Milano. 5642/1 P

IMPORTANTE società concessionaria prodotti di fabbricazione tedesca, cerca rappresentante per Udine, Trieste, Gorizia, introdotto profumerie, farmacie, drogherie. Scrivere: Casella 115 C, SPI, Milano. 5670 P

VIAGGIATORI e piazzisti, attitudine lavoro capillare organizzato, buone condizioni economiche, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi, età 25-35 anni, servizio militare assolto, studenti esclusi, cerca Società milanese prodotti largo consumo importanza nazionale; offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta referenze. Scrivere Casella 122 C SPI, Milano. 5659 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. FIAT 103 1958 1957 1954; 1400 Appia. Bosco 20. 42201 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende Giulietta '57, 1100 lusso, 1100 '58 '57 '56, Familiare '57, Bianchina, 600 '56, Bianchina panoramica seminuova, Dauphine '60. Scambi, rateazioni. Geppa 8. Tel. 29714. 8625 Q

FIAT 1100-103 dicembre 1954, occasione, prezzo 320.000. Telefonare 95517, dalle ore 8-12, 15-19. 42175 Q

GIULIETTA Sprint 1956 occasione, vende Savra, 600 '55 ottima, altra '56 vende Savra, Ghega 6. Giulietta Sprint '59 occasione; Appia II coupé '58 Pininfarina; Fiat 1400 Diesel ottima, vende Savra, Ghega 6 Ape 150 occasione, vende Savra, Ghega 6. 42196 Q

GIULIETTA T.I., settembre 1959, perfette condizioni, privato, vende contanti. Tel. 78409. 62537 Q

GIULIETTA 1960, lusso 1100 1960, vendo, scambio; 600 oppure 500. Telefonare 35430. 62539 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940: Vespa Gran Sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 con sella o sellone rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 22664 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8626 R

BAR centralissimo avviato, cedesi causa impegni. Corso Italia 29-II «Italico». 42192 R

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti, concordati amichevoli. Studio, Torrebianca 22. Telefono 68659. 42177 R

LATTERIE avviatissime cedonsi, grandi facilitazioni pagamento. Corso Italia 29-II «Italico». 42192 R

LICENZA vendita al dettaglio tessuti e coperte cercasi. Offerte cassetta 62538 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento arredato, centralissimo; altro usi diversi vuoto, cedonsi. Alabarda, Spiridione 6. 42214 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 5623 R

PRESTITI immediati rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 42002 R

PRESTITI rapidi, convenientissimi a impiegati, operai (ovunque), esercenti. Cofir, Goldoni 4. 23094/2 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 42002 R

SALONE barbiere vendesi, anticipo 300.000, rimanenza rate. Via Revoltella 38. 62518 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1072. NAVALI 35, angolo Alviano nuova, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni comforts, vista mare. SANTANASTASIO 18, stabile extralusso, consegna ottobre, singole disponibilità 2-3 stanze, salone, doppi servizi, termoconvettori, primo piano adatto ambulanza ufficio. VENTI SETTEMBRE 97, lussuoso, primingresso, 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centraltermica, vendesi prontamente. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) inizio zona industriale, sopraelevazione 5 piani, iniziata, consegna 1962, appartamenti tre stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. CASTAGNETO 13, ultimi disponibili 1-2 stanze, cucina, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 14-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A. PASCOLI: prontigresso 4 stanze cucina bagno tutto nuovo vendesi libero 3.600.000. Telefonare 37397. 8802 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi. Amm. Alberti, via S. Caterina 1. 42212 S

A. OCCASIONE, bellissimo 130 mq.: 3 grandi stanze, stanzino, accessori, poggioli, termonafta, ascensore, vendiamo, trasferimento. Alabarda, Spiridione 6. 42194 S

AFFARE! Terreni costruzione casette, villette a lire 1200-1300-1500 mq., vendiamo anche lotti 300 mq. in poi. «Italico», Corso Italia 29-II. 42192 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze, moderni, vendonsi. Visitare via Capuano 14, ore 15-17. 8637 S

APPARTAMENTI per rendita nuovi già affittati, reddito 10% garantito, vendonsi. Visitare 11-13, Revoltella 113. 8636 S

APPARTAMENTI Gretta, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vista mare, vendonsi, consegna estate. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8630 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, paraggi Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8633 S

APPARTAMENTI a Muggia, soleggiati, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8634 S

APPARTAMENTI prossima consegna, Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, soleggiatissimi, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8635 S

APPARTAMENTI in palazzina, via Revoltella, stanza, stanzetta o bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage, vendonsi. Carli, Piazza San Antonio 6. 8635 S

APPARTAMENTO zona Barriera, tristanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8632 S

APPARTAMENTO paraggi Besenghi, 3 stanze, salone, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, giardino, garage, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8631 S

ATTICO centralissimo, grande terrazza, 5 stanze, ascensore, autoriscaldamento, vendesi, scambiasi con terreni città. Offerte cassetta 62531 S UPI.

LOCALE nuova costruzione, mq. 78, zona SS. Martiri, vendesi. Amministrazione Alberti, Santacaterina 1. 42212 S

LOCALI occupati, mq. 75, zona Terzarmata, buon investimento, vendesi. Amministrazione Alberti, Santacaterina 1. 42212 S

MAGAZZINO luminoso 80 mq. via Cologna; negozio città angolo, 60 mq., volendo licenza alimentari; altri via Udine 80, 65 mq. abbinabili. Occasioni vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 42194 S

MUTUI accordiamo su immobili sino 50.000.000. Corso Italia 29-II «Italico». 42191/3 S

QUARTIERINO stanza, stanzetta, cucina, bagno, 2.000.000 trattabili, vendesi. Amsterdam, Benco 2. Tel. 30077. 42202 S

TERRENI edificabili costeggianti nuove arterie stradali, Zona industriale, Costalunga, Flavia, Zaule, Domio, vendonsi. Telefonare 55382, pomeriggio. 62533 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.25	DD	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	D	Belgrado - Fiume - Poggioreale